ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 23 Maggio 1912 MATTINO NUM. 142

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25 /
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,00	17,75	9,—	3,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo: ... (Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il nemico sbaragliato con forti perdite a 10 km. da Bu Kamek

in una impetuosa puntata offensiva

Le trincee sulla seconda carovaniera espugnate e occupate dai nostri

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

BUKAMEK, 21, (Ufficiale).

Avendo Fallro ieri il generale Garioni avuto sentore di un possibile tentativo di passaggio di una carovana nemica da Bengardane lungo la seconda carovaniera, decise di sorprenderla e sgominarla. Ieri, pertanto, il generale Garioni ordinava alle truppe di Bukamek di eseguire una rapida puntata offensiva in direzione sud-ovest per disperdere la carovana e sbaragliare il corpo di truppe nemiche stabilito e trincerato sulla carovaniera per proteggere il passaggio.

L'operazione fu eseguita brillantemente nel pomeriggio di ieri. La testa della nostra colonna era formata di un battaglione di fanteria, un battaglione di bersaglieri, una batteria da montagna. Indietro, in seconda linea, venivano a rincalzo un altro battaglione di bersaglieri e cinque compagnie di ascari, un reparto di zappatori-minatori, una sezione di artiglieria a tiro rapido.

I battaglioni italiani di prima linea, passata speditamente e senza incidenti la Scebka, si avanzarono fino ad una decina di chilometri da Bukamek, piombarono arditamente e di sorpresa sulle trincee preparate dal nemico presso la seconda carovaniera e se ne impadronirono, malgrado la tenace resistenza incontrata da parte della truppa che le occupava. Allora il nemico sparò a numerosi gruppi sulle dune retrostanti, ancora alla riscossa; ma le nostre truppe lo ricevettero con grande fermezza, e con fuoco vigoroso e ben diretto; e, dopo un vivacissimo combattimento, lo respinsero e lo misero in fuga, mentre la batteria da montagna e la sezione da campagna sopraggiunte con le truppe della seconda linea, aggiustavano il tiro sulla carovana ed oltre di essa, dove si vedevano passare gruppi di armati disperdendosi.

Al cadere della sera, mentre le nostre truppe stavano per rientrare ai loro alloggiamenti, si videro arrivare a briglia sciolta da Zaltane e da Sidi Said numerosissimi gruppi di nemici attratti dal rumore del combattimento, seguiti da nuclei ancor più forti di fanteria.

Queste forze attaccano lungo il margine meridionale della Scebka. Contro di essi il generale Garioni fece agire un efficacissimo fuoco di fianco dell'artiglieria da montagna e da campagna, che inflisse al nemico visibilmente enormi perdite, e lo costrinsero a ritirarsi in fretta ed in disordine, scopito anche da un battaglione di riserva che ne disperse gli ultimi gruppi.

Stamane erano in vista a grande distanza pattuglie di nemici erranti alla ricerca ed al seppellimento dei morti.

Le nostre perdite sono: nelle truppe bianche, di un morto e 18 feriti, tra i quali non gravemente due ufficiali; tra gli ascari, di sette feriti.

L'operazione di ieri è molto importante sia per i risultati ottenuti, sia per la grande affermazione di valore delle truppe che sostennero un'azione offensiva a grande distanza dai trinceramenti, contro un nemico superiore ed osservagliato in trincee.

I turco-arabi avrebbero avuto 400 morti

(Nostro telegramma particolare)

Tunisi, 22, sera.

Una persona, proveniente da Macabes, mi riferisce che lunedì, nel pomeriggio, è avvenuto un serio scontro a Bukamsek. La lotta è stata accanita, ed è durata cinque ore. Il nemico venne messo in fuga ed ha lasciato 400 uomini sul campo, oltre a numerosi feriti. Da Macabes si potevano vedere gli arabi trasportare i feriti e seppellire i morti. Si trovano qui parecchi ufficiali turchi, diretti in Tripolitania.

ROMANA.

L'impressione a Tripoli

TRIPOLI, 21, ore 23,40.

E' giunta stasera a Tripoli la notizia di una nuova vittoria italiana a Bu-Kamek dopo un combattimento brillantemente guidato dal generale Garioni. Manca assolutamente qualsiasi particolare oltre quelli che già vi saranno noti per il comunicato ufficiale.

GIOVANNI DORVETTO.

Le mirabili ricognizioni dei nostri aviatori a Derna

(Nostro servizio particolare)

DERNA, 19 maggio.

Giorni di tranquillità sono stati questi, dall'ultima partenza del postale ad oggi. Anche qui, come a Bengasi, la guerra langue. Noi attendiamo, fortificati entro la potente cintura delle nostre trincee e delle nostre ridotte, ma il nemico non dà segni di attività.

Qui, a Derna, in questi giorni, nemmeno si sono avute le solite fucilate agli accampati, con cui qualche gruppo di beduini, quasi continuamente soleva molestare i nostri lavori alla ridotta in costruzione «Verona».

Il giorno 15, l'aviatore tenente Cesaroni, ed il capitano Bolla, hanno compiuto due importanti voli di ricognizione. Alla mattina ha volato il tenente Cesaroni, che ha riconosciuto tutta la riva sinistra del Bucefer, un affluente del Derna. Egli è stato in aria 41 minuti.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, il capitano Bolla ha spiccato il volo, innalzandosi con due ampi giri, fino ad un'altezza di circa mille metri, e dirigendosi poi sull'altipiano. Seguì dall'alto, bravamente, il corso dell'uadi Derna, quindi ripiegò verso la casa di Aronne, e procedette in seguito verso Sidi Asis e Martuba. Egli vide spiegarsi sotto di lui un terreno pianeggiante, interrotto da brevi e non profondi valloni. Il terreno era coltivato; pareva diviso regolarmente in campi, quali di forma triangolare, quali di forma quadrangolare, in cui biondeggiava, maturo, l'orzo.

Ad est della casa Aronne, l'aviatore vide un piccolo gruppo di tende, poi fu sopra al villaggio di Asis, composto di una casa e di poche capanne, e quindi fu sopra Martuba, composto di tre o quattro case e di un abbastanza vasto nucleo di capanne. A questo punto, il sole era declinato sul mare, con lo splendore di un sereno e fulgidissimo tramonto.

Dalla terra si levò qualche leggero fumo di nebbia, che in breve divenne più spesso e nascose all'aviatore il paesaggio. Egli volse per ritornare, poichè la nebbia accennava a salire e l'ombra della sera andava facendosi più densa. Nell'azzurro timido palpitava il sorriso delle prime stelle. La via del ritorno sarebbe stata difficilmente riconoscibile all'ardito aviatore, e, poichè la nebbia velava il suolo sottostante, mancargli i punti di riferimento per l'orientazione, se non fu avesse soccorso involontariamente il nemico... Sicuro! Egli si diresse, orientandosi su un fuoco che un gruppo di beduini aveva acceso, ad un chilometro e mezzo circa davanti alla nostra ridotta «Piemonte», e, dopo un'ora e mezza di volo, il capitano Bolla atterrava all'Aerodromo, sulla riva del mare, tra la Stazione radiotelegrafica e il Faro. Era già buio, e fu quindi necessario che otto soldati, agitanti torcie a vento accese, indicassero il luogo di atterramento.

Si era stati molto in pensiero all'Aerodromo, a Derna, sulla sorte dell'aviatore. Dalle ridotte avevano telefonato che l'avevano seguito nel suo lungo volo verso l'interno, ma che poi era scomparso agli sguardi degli osservatori, che, anzi, era apparso che egli fosse calato sul rovescio del campo turco.

Si era impressionati della sua assenza tanto prolungata. Quando egli discese con un mirabile volo librato, molti ufficiali e moltissimi soldati raccolti nell'aerodromo appartenenti specialmente al 26.o e al 40.o che hanno l'accampamento vicino all'aerodromo, lo accolsero con applausi entusiastici.

Un informatore del comando ha riferito che il bellissimo volo del capitano Bolla ha fatto una immensa impressione sugli abitanti dei villaggi di Asis e di Martuba. Era la prima volta che questi indigeni vedevano la meravigliosa macchina e uomini d'oltre mare. Accorsi sulle soglie delle capanne e sul terrazzo delle case, contemplavano il volo come un prodigio. Le donne più specialmente rimasero estasiate e continuamente la sera e nei giorni seguenti l'ammirazione, lo stupore ed il timore dell'uomo alato ricorreva nei loro discorsi. E ben giustificata è l'ammirazione degli arabi perchè noi stessi, per cui ormai non è più uno spettacolo nuovo la bellezza di una libellula Blériot, diafana sullo sfondo dell'azzurro, librata a parecchie centinaia di metri di altezza, siamo tuttavia entusiasti dei voli che qui viene compiendo il capitano Bolla. Basta avere una modesta cognizione delle difficoltà aviatorie che offrono le posizioni di Derna, serrate tra il mare da un lato e gli scoscesi monti dall'altro; la sua atmosfera instabile, spesso agitata e sempre infida, per comprendere che il Bolla coi suoi voli è riuscito ad affermare qui dei records ammirabili.

Intanto, praticamente, a nostro vantaggio militare, egli è riuscito a fornire al Comando l'esatta fotografia del campo turco-beduino, come vi accennavo in un precedente dispaccio. Egli ha osservato e potuto poi riprodurre in carta, che il campo turco-beduino, situato a circa dieci chilometri dalle linee estreme delle nostre fortificazioni, si compone di tre nuclei di tende. Due propendono le nostre fortificazioni, l'uno è capace di un numero di uomini equivalente a circa un nostro reggimento, e l'altro di un nucleo di uomini equivalente ad un nostro battaglione. Il terzo è più indietro, oltre un burrone che lo divide dai primi due, e pare capace di un numero di uomini equivalente ad un nostro battaglione. Presso quest'ultimo, su una spianata, è disposta l'artiglieria. Qualche altra tenda isolata, probabilmente della Mezzaluna Rossa, è poco distante.

La tribù degli Hassa ha abbandonato il campo turco?

Ieri mattina, 17, dalla ridotta Lombardia, che è provvista di un potentissimo Zeiss di grande portata, con cui, quando la nebbia o qualche altro fenomeno atmosferico non lo vieta, si può osservare in ogni particolare ogni azione del campo turco-beduino, si è seguito nel campo stesso un fatto di certa importanza: l'esodo di una lunga colonna di cammelli e di asini che recava uomini, donne, bambini e some di masserizie. La colonna uscì dal campo e si diresse verso sud-est; poscia scomparve dietro le alture. Il fatto ha come ho detto importanza. Qui al comando a ragione lo ricollega ad un aneddoto di cui forse avrete già notizia.

Nel combattimento della notte dall'11 al 12 febbraio fu ferito e fatto prigioniero il capo della tribù degli Hassa, una delle più forti e più combattive tribù di questi luoghi. Questo capo, portato ad un nostro ospedale, con la testa trapassata da una nostra pallottola, era in punto di morte, ed i nostri medici lo curarono con particolare zelo e riuscirono a salvarlo.

Guarito, il capo dichiarò che egli sentiva di dovere una riconoscenza senza fine agli italiani.

— Io ho combattuto contro di voi, — disse — perchè i turchi mi avevano ingannato, dicendomi che voi venivate qui per sterminare le nostre tribù, per devastare il paese, per annientare la nostra religione. Vi ho combattuti e sono stato ferito; voi, però, mi avete curato, voi mi avete salvato la vita, voi siete buoni ed i turchi sono malvagi. La mia vita è per voi.

Questo il concetto, se non queste precisamente le parole, che il capo degli Hassa espresse al Comando, e promise solennemente, di sua spontanea iniziativa, che se lo avessero lasciato libero, egli sarebbe ritornato al campo turco-beduino, ed avrebbe convinto la sua tribù che era follia combattere per i turchi contro l'Italia, e che avrebbe allontanato i suoi uomini dal campo. Promise e fu lasciato libero. Ed egli mantenne la parola «peggio di un cristiano», direbbe l'allegro Trilussa.

Questo Comando sa, da informatori sicuri, che tornato al campo turco-beduino, il capo degli Hassa propugnò presso i suoi, con tutta la sua autorità, l'abbandono dei Turchi e l'atteggiamento di neutralità rispetto alla guerra. Propugnò una cosa e l'altra con tanto fervore, che il comandante turco, pare lo stesso Enver Bey, che, come vi ho detto altra volta, è veramente ancora vivo, ne ordinò l'arresto immediato. Si comprende che il comandante turco abbia creduto opportuno ed abbia eseguito questo atto, ma si comprende anche che questo atto abbia prodotto presso i beduini, assai più fedeli ai propri capi che non ai turchi, specialmente presso la tribù degli Hassa, una reazione di indignazione, un furore di proteste. Ed eludendo la prigionia, il bravo capo riuscì a far pervenire ai suoi uomini un invito di abbandonare immediatamente i Turchi.

— Gli italiani, — egli ha potuto far dire ai suoi uomini, — contro cui io, con voi, ho ferocemente combattuto, mi hanno salvato, poi mi hanno lasciato libero. I Turchi, pel cui vantaggio solo io ho combattuto, non mi lasciano libero di abbandonare il campo, anzi, mi imprigionano. Siete voi giudici, se a voi ancora convenga combattere per gli interessi di chi ci inganna.

Pare che gli Hassa abbiano capito la schietta logica di questo esempio. La colonna che ieri mattina ha abbandonato, con armi e bagagli, il campo turco, sarebbe la tribù degli Hassa, che abbandona i Turchi al loro disperato destino, e torna alle proprie case.

MARIO BASSI

L'espulsione degli italiani non ancora comunicato ufficialmente

Costantinopoli, 22, sera.

Si assicura che al Ministero degli esteri si prepara una circolare annunziante l'espulsione degli italiani da comunicarsi a tutti i rappresentanti ottomani e probabilmente anche a tutte le Ambasciate di Costantinopoli.

La circolare che la Porta invierà ai rappresentanti ottomani all'estero e alle Ambasciate, espone lungamente i motivi dell'espulsione dei sudditi italiani, giustificandola con la condotta dell'Italia nella guerra in Tripolitania e coi procedimenti applicati nelle tale ove perfino i musulmani cittadini privati sono stati dichiarati prigionieri di guerra.

Fino ad ora l'iradè relativo alla espulsione degli italiani non è stato ancora comunicato ufficialmente all'Ambasciata di Germania; ma numerosi italiani si preparano a partire. Centinaia di italiani, uomini e donne, si affollano al Consolato di Germania per procurarsi i passaporti o per chiedere certificati comprovanti la vedovanza o la indigenza. (Agenzia Stefani).

A Rodi

RODI, 21. (Ufficiale).

Continua la presentazione di turchi sbarcati che vengono a costituirsi in città.

La prima visita giornalistica a Lero e a Calimno dopo l'occupazione italiana

Il commovente entusiasmo delle popolazioni per l'Italia

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 22, ore 8,45.

Vi mando queste impressioni di viaggio non già nello scopo di informarvi degli avvenimenti che conoscete certo prima di me, ma soltanto perchè degli avvenimenti riflettono il lato esteriore, che non può essere reso dai comunicati ufficiali. Sono soltanto scorci di avvenimenti, che tuttavia al povero corrispondente costano giorni di faticosa navigazione.

Nicaria in attesa dei soldati d'Italia

Ripartito per l'arcipelago alcune ore or sono, con mare amico, trovai Nicaria, la prima isola turca delle Sporadi, curva sotto il peso di gravi avvenimenti. Poche ore prima dell'arrivo del nostro piroscafo un grosso incrociatore italiano si era presentato dinanzi alla spiaggia aperta, su cui sono accumulate le poche case di Nicaria. Nicaria ha tre villaggi, in ciascuno dei quali sono sette soldati turchi, che vivono nel terrore per l'arrivo degli italiani. Appena presentatosi l'incrociatore, i soldati turchi fuggirono verso la montagna sovrastante, mentre tutta la piccola popolazione correva alla spiaggia per assistere allo sbarco sperato, ma non venne operato alcun sbarco. Soltanto una lancia armata in guerra, con un cannone, venne a terra, recando un ufficiale, che salì sopra un piroscafo ancorato presso il piccolo ponte, ove caricava del minerale di ferro. Dopo averlo perquisito diligentemente, visitò altri due piroscafi ed alcuni velieri. Infine ingiunse agli agenti delle Compagnie di navigazione dei piroscafi che toccano Nicaria di non rilasciare alcun biglietto pei soldati turchi e di non permettere la loro fuga in alcun modo. Avendo gli agenti chiesto se potevano rilasciare biglietti per le mogli dei turchi, l'ufficiale rispose che le donne potevano partire. Infine, un ufficiale partì, assicurando i greci che prima di domenica Nicaria sarebbe liberata, e così trovai i nicariotti in preda all'estrema gioia per questa promessa.

Continuo contrabbando turco a Samo

Procediamo per Samo. A Carlovassi e Vathy tutto è tranquillo: ricevo solo la conferma che il contrabbando delle armi ed il passaggio dei soldati da Skalanova continua ininterrotto. Mercoledì furono trasbordate da Skalanova in un'insenatura che è fra Tigagni e la punta Nord dell'isola, 90 casse di cartucce. Ogni giorno poi vengono alla spicciolata, a mezzo di velieri, molti candiotti, che raggiungono il grosso delle truppe turche al convento di Santa Zona, ove vengono armati. Mercoledì ne giunsero cento. La neutralità dell'isola viene così continuamente violata a nostro danno, malgrado le proteste del Senato di Samo. Non sarebbe male mettere fine a simile sconcio poichè finora i sanitari hanno fatto più male che bene dal nostro intervento.

A Lero

Dopo una breve sosta a Tigagni, proseguiamo per Lero, ove dobbiamo trovare i primi segni dell'occupazione italiana. Dal ponte mi affanno a cercare col cannocchiale fra le antenne che empiono il porto di Lero l'atteso tricolore, ma invano. L'arida scarpata della costa di Lero si avvicina rapidamente, tutto il paese è chiaramente visibile, ma nè sulla vecchia fortezza, nè sul palazzetto del Caimacan sventola alcuna bandiera. E' vero però che al mio ultimo passaggio vi sventolava con molta presunzione una bandiera turca. Il piroscafo ha già gettato l'ancora. Unico modo per chiarire al mistero è di andare a vedere personalmente, ed una barca mi porta a terra, dove ho subito la spiegazione. Dopo aver fatta prigioniera la guarnigione e di avere abbassata la bandiera turca, i soldati italiani sono ritornati sulle navi, senza lasciare alcuna guarnigione, senza issare la bandiera italiana.

Si sono così rispettati, anzi ampliati i privilegi delle isole, che sotto il dominio turco erano governate autonomamente da un piccolo Senato, i cui membri si chiamano demogeronti. I turchi avevano sulle isole la sovranità nominale dell'amministrazione delle dogane.

Passeggiando per le strettissime bianche stradicciole del paese, guidato dalla unica guardia municipale, un bel vecchio vestito con una uniforme da cicerone di museo, apprendo i particolari della felice operazione militare, che ha liberato Lero da un dominio odiato, sebbene fosse poco noioso. Scopo principale di Amaglio era, in tutte le isole la cattura della guarnigione, che, dato il suo scarso numero, poteva disperdersi, rendendo così illusoria la nostra occupazione. Perciò alle 3 di notte l'incrociatore San Marco sbarcava, poco lungi da Lero, presso la spiaggia di Vromolitho, circa trenta marinai armati, che andarono ad occupare due strade, che escono alle spalle della cittadina, onde tagliare ai turchi la ritirata.

La cattura del Kaimakan e della guarnigione

Alle quattro la San Marco si presentava davanti al porto di Lero rimorchiando una maona carica di circa 150 soldati. La maona veniva rimorchiata fino al piccolo molo da una lancia a vapore. Presso il molo la maona non poteva attraccare causa il bassofondo ed i soldati dovettero saltare in acqua. Giunti tutti al piccolo molo, un plotone fu mandato ad occupare le dirute mura della fortezza veneziana mentre altri furono posti a sbarrare le strade. Il grosso, non più forte che di un cinquanta uomini, si dirigeva, seguito dalla popolazione festante, verso la piazza principale, detta piazza Platano, ove è la casa del Kaimakan. E' una piazzetta composta di poche case basse. Solo la casa del kaimakan ha superbamente due piani.

Il kaimakan aveva tentato fuggire con i suoi venti uomini, ma, avendo saputo che le strade per la fuga erano sbarrate, attendeva con spiegabile trepidazione l'arrivo degli invasori. Un ufficiale fece circondare la casa, poi salì egli stesso i gradini di legno della casetta, si presentò al kaimakan e lo invitò ad arrendersi. Era interprete un greco. Il kaimakan fu gentilissimo, offrì all'ufficiale italiano caffè e sigarette. Sul principio disse di non avere ordini, ma dopo mezz'ora di discussione e dopo essere stato assicurato che non gli avverrebbe nulla, si affacciò alla finestra e vide rilucere da tutti i lati le baionette italiane. Allora firmò l'atto di resa e ai suoi soldati, che attendevano trepidanti in un cortile della casa, gridò da una finestra di deporre le armi nelle mani dei soldati italiani. Così fu fatto.

L'unica autorità: una guardia

I turchi ebbero tre ore di tempo per preparare i bagagli, ma furono pronti prima. Alle otto una lancia li portava tutti a bordo della San Marco fra gli applausi della popolazione, felice per la loro partenza. Rimbarcatisi anche i soldati italiani, Lero rimase affidata a se stessa. La San Marco rimase in porto fino al giorno dopo. Prima di partire il comandante mandò a terra un proclama firmato dal generale Ameglio in nome del Re d'Italia. Il proclama dichiara Lero libera sotto la protezione dell'Italia e invita la popolazione a comportarsi saggiamente e ad obbedire alle autorità locali. Poi, la San Marco si allontanò lasciando al mondo una repubblica di più.

Ho visto Lero e posso assicurare che la vita pubblica funziona egregiamente anche senza il Governo. Unica autorità è la guardia municipale, che vi ho già presentata. Lero tutta ha cercato di esprimermi la sua gioia per l'abolizione del dominio turco e la riconoscenza che prova per l'Italia. Io non posso che trasmettervi questi sentimenti.

A Calimno

Nella mia rotta per Rodi debbo fermarmi a Calimno: sono felice che il caso mi costringa a dormir qui. Nulla può immaginarsi di più strano ed interessante che la condizione di queste isole che da pochi giorni sono rinate, non già ad un nuovo Governo, ma ad una completa autonomia, che, data la loro piccolezza, assume un carattere medioevale stranissimo. Essendo il primo giornalista che vi giunge dopo la felice giornata dell'occupazione di quest'isola, mi congratulo con me stesso di essere il primo a ricevere l'espressione di questi vergini sentimenti e a salutare la nuova alba di libertà sorgente sulle isole ioniche.

Appena il piroscafo ancora al largo nel comodo porto naturale di Calimno, circondato dalle case che s'inerpicano sulle pareti della roccia rossastra, sono riconosciuto dagli abitanti, che mi videro al primo passaggio, sette giorni sono, e che ingenuamente mi avevano allora pregato di dire all'ammiraglio di venire a liberarli.

Secondo con loro, mentre il tramonto accende di una luce incomparabile, bellissima, la marina.

Sembra di essere in una festa popolare: la banchina, che costituisce la strada principale, rigurgita di gente che canta, ride, passeggia. Sono sei giorni che Calimno non sa riversi dalla gioia provata domenica scorsa, e ancor la festeggia sotto il cielo purissimo, nelle notti animate di voci. In un piccolo caffè, ove mi reco ad ascoltare le notizie, si riunisce subito attorno al tavolo una folla: tutti vogliono raccontare. Quasi tutti parlano correttamente il veneziano, l'antica lingua dell'Egeo; molti parlano francese.

L'occupazione: a piedi scalzi

Udendola raccontare da tutto il paese, contemporaneamente, ricostituisco così l'occupazione. Domenica, 12, alle tre e mezza di notte, apparvero a lumi spenti, non viste, la Pisa e la Conti. Sulla Pisa era l'ammiraglio Presbitero. Formate le compagnie di sbarco, queste si diressero a terra: erano circa centocinquanta marinai con nove lancie armate. Verso la città così si divisero in tre gruppi: uno con trenta marinai sbarcò sulla spiaggia Linaria, a circa due chilometri dalla città; l'altro sbarcò nel paesello di Vathy; il terzo approdò silenziosamente sulla banchina della città, presso la caserma turca. Nessuno in città si era accorto dello sbarco, nè della presenza delle navi, poichè, essendo la luna nuova, la notte era oscurissima.

I marinai, guidati da un tenente, che procedeva colla Mauser in pugno, giunsero a piedi scalzi alla caserma e la circondarono. Vegliava solo una sentinella, che, visti apparire i marinai coi fucili spianati, si sbigottì, lasciò cadere il fucile e tese le braccia per farsi legare! Un drappello salì le scale preceduto dal tenente, ma si trovò dinanzi ad una porta chiusa: i turchi avevano l'abitudine di barricarsi. Allora, senza complimenti, i marinai sollevarono i fucili e sfondarono con un colpo solo la porta. Al fracasso, i soldati turchi, ch'eran quattordici, saltarono su e corsero alle rastrelliere dei fucili gridando:

— Chi va là?

Rispose la voce di un greco:

— Sono gli italiani!

Contemporaneamente, il tenente e i marinai entravano nel primo camerone puzzolente e mettevano le bocche dei fucili sul petto dei turchi più vicini. Atterriti, i turchi compresero che la resistenza era inutile e si lasciarono disarmare, tremando. Appena furono vestiti, vennero legati e portati in istrada.

Festoso risveglio

Intanto, alla prima luce dell'alba, era apparso qualche pescatore, che, alzatosi presto per ritirare le reti, aveva visto nella tenebra le sagome delle due navi ed aveva svegliato gente. In un momento Cefalù era già in gioioso subbuglio ed i primi arrivati presso la caserma poterono vedere la cattura dei turchi. Cominciarono le grida: Zito Italia! I marinai furono abbracciati, salutati da grida e da ovazioni. I soldati turchi vennero imbarcati nelle lance e mandati a bordo della Pisa. Il tenente, poi, domandò alla folla dove fosse la casa del kaimakan e l'ufficiale comandante la guarnigione. Tutti vollero essere di guida al drappello dei marinai che giunse alla casetta del kaimakan fra una grossa folla. Ma ebbe il dolore di constatare, saputo nella casa, che il kaimakan e l'ufficiale erano già scappati. Ero, questo kaimakan, certo Midhat Sadik bey, un albanese spaccamontagne, coi baffi alla Guglielmo, il quale aveva nei giorni precedenti dichiarato che non si sarebbe arreso a nessun costo, che avrebbe fatta pagar cara la sua pelle ai maledetti italiani!... Senonchè, durante la sorpresa alla caserma turca, qualche anima pia lo aveva avvertito ed egli era fuggito cercando di raggiungere il monte Santo Elia, ove qualche giorno innanzi egli aveva fatto ritirare quattordici soldati con provviste.

Il Kaimakan, l'ufficiale e 14 soldati acchiappati sulla montagna

Il tenente non esitò: prese una guida in paese si mise subito con pochi marinai all'inseguimento per l'unica strada che dal paese conduce ai monti. E andando a passo di corsa pel sentiero roccioso, chiedendo ai campagnuoli se avessero visto passare i due fuggitivi, il piccolo drappello ordinatosi dalle belle divise azzurre, coi bei nomi delle nostre navi sui berretti, raggiunse presto l'altura della collina ove i fuggitivi eran stati visti fuggire. Finalmente, a poca distanza dalla chiesa di Santa Barbara, i marinai dalla vista buona scorsero un'uniforme d'ufficiale su per l'erta. Gli ultimi mille metri furono fatti di gran corsa perchè Midhat bey e l'ufficiale fuggivano a tutte gambe. Ma i garretti dei nostri marinai erano più forti, e, visti quasi raggiunti, i fuggitivi si gettarono in terra e puntarono i fucili sui marinai. Ma la presenza di spirito del tenente, che corse subito loro addosso, sfoderando la pistola e gridando: «Arrendetevi!», li atterrì. L'ufficiale turco tremava. Presi da tutte le parti, furono tolti loro i fucili e le rivoltelle, e quindi il drappello dei marinai tornò in città coi due prigionieri.

Intanto, secondo le istruzioni avute, il piroscafo che era sbarcato a Limnia salì al monte Elia dove erano i quattordici soldati turchi e li prendeva senza resistenza. Così si svolse, come una romanesca avventura alla Giulio Verne, la cattura della guarnigione turca.

Il nome del Re d'Italia

Riuniti in città i marinai, il tenente fece imbarcare il kaimakan e l'ufficiale turco, che vennero trattati con la massima cortesia: poi vennero mandati sulla Pisa anche i soldati presi sul monte Sant'Elia. I nostri marinai, invece, restarono in città per tutta la notte e si ributtarono sulle vie stamane.

La cittadinanza di Calimno mandava intanto all'ammiraglio Presbitero, per chiedergli istruzioni, una Commissione composta del vice-sindaco e di un consigliere. Dopo averli salutati a nome dell'Italia, l'ammiraglio Presbitero consegnò loro due documenti redatti in nome del Re d'Italia identici a quelli che sono stati dati a Lero, a Patmos, a Nisero. Tali documenti sono stati depositi nell'archivio municipale e ne sono state prese delle fotografie. Attualmente, Calimno, Lero, Patmos e Nisero sono governate dal municipio: è stato fatto un nuovo libro municipale redatto in italiano, che reca la data corrente colla scritta: «Municipio di Calimno». Le dogane, coi loro profitti, sono di nuovo proprietà della città come prima della rivoluzione giovane-turca, che segnò l'abolizione dei privilegi delle isole. Ma debbo dire che, forse, grazie alla mia italianità, i nuovi doganieri di Calimno hanno rifiutato di visitare la mia valigia.

Il cane dei fanciulli

Mentre le folle si assiepa attorno al mio tavolo, tutti vengono a stringermi la mano, come se io fossi per qualche cosa nella loro liberazione. Dal di fuori viene un coro nel quale il nome d'Italia viene ripetuto: sono voci acute, ben intonate. Usciamo in massa dal caffeuccio, ed allora assisto ad uno strano, commovente spettacolo: una cinquantina di fanciulli scalzi, ma dai volti intelligenti, circondati da un migliaio di persone serissime, contegno, guidati da un bambino di dodici anni, un coro scritto per l'occasione su una musica orecchiata, somigliante alla canzone napoletana nel ritmo. E' un inno alla libertà di Calimno, che comincia colle parole: «O generosa gioventù, orfani di vostra madre, la troverete un giorno con fucili ed armi...». Il ritornello dice: «Si rendano alla Grecia, alla Grecia le dodici isole!». Si comprende che la madre morta è la Grecia. Il dolce inno, che termina con una invocazione all'Italia, cui si augura di entrare in Santa Sofia, viene ripetuto due volte. Per me, è una scena commoventissima. Fra i riflessi del mare, alla pallida luce dei fanali ad olio, i volti dei bimbi cantori appaiono trasfigurati: si vede la loro emozione: essi sentono di essere il fiore e la speranza della nuovissima repubblica. La folla ascolta seriamente, applaude vigorosamente. Malgrado la stanchezza, l'emozione di udire il nome d'Italia invocato nei canti dei fanciulli, nella dolce lingua omerica, fra l'ingenuo pubblico di pescatori, è così forte, che non posso trattenere le lacrime.

Italia, tu sei lontana, non puoi udire questi canti; desidero soltanto che la mia testimonianza giunga non troppo invecchiata e trovi ascoltatori capaci di sentire emozioni così ingenue e nobili come quelle che adesso fioriscono per le dodici isole. Venga soltanto presto il giorno della perpetua liberazione per questo bravo, intelligente, generoso popolo.

PAOLO SCARFOGLIO.

L'arrivo a Palermo
di circa mille ufficiali e soldati turchi
catturati a Psythos

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 22, notte.

Essendo stato annunziato l'arrivo dei prigionieri per la notte durante le prime ore del mattino è stato un accorrere alla marina di molti noctambuli: i più però avevano già fatto parecchie ore di sonno ed erano disposti a passare la notte all'aperto.

La folla dei curiosi

La folla aveva invaso specialmente il tratto della banchina che corre dal gazometro alla capitaneria del porto. Molti si erano spinti fin sugli scogli e tutti se ne stavano a spiare il mare in attesa di scorgere il punto oscuro, che avrebbe svelato l'approssimarsi del *Sannio*, ma le ore passavano ed il *Sannio* non spuntava, per cui qualcuno abbandonava il suo posto di osservazione e se ne andava deluso, lagnandosi di avere perduto inutilmente il sonno. Coloro però che andavano via non lasciavano i loro posti, giacchè molti curiosi sopraggiungevano ad ogni istante assai più numerosi, specialmente all'alba, sicchè verso le 7 il forte Umberto I era gremito.

Sino a tarda ora le Autorità nostre non avevano potuto conoscere l'ora dell'arrivo del *Sannio*. A mezzanotte, quando cioè il *Sannio* aveva attraversato lo stretto di Messina, non potevano calcolare che il vapore, scortato dall'incrociatore ausiliario *Duca di Genova*, sarebbe arrivato stamane verso le ore 6, così le disposizioni già date furono in parte modificate. Lo sbarco dei prigionieri, che avrebbe dovuto avvenire nel silenzio della notte venne rimandato ad ora da destinarsi. Le autorità incaricate di tale servizio hanno vegliato buona parte della notte per attendere gli ordini ed i contrordini. Nel porto tutto era pronto nell'attesa dell'arrivo del vapore.

L'arrivo

Alle ore 5,40 appare verso levante, fra la foschia, che la mancanza del sole rende sempre più fitta e persistente, come una sagoma di nave e poco dopo quella di un'altra. Sono i due bastimenti che si aspettano e che si vanno meglio delineando all'orizzonte inseendo dallo stato di nebbia che li ha sinora avvolti. Essi si dirigono a tutta velocità verso il nostro porto. Precede di un migliaio di metri l'incrociatore ausiliario *Duca di Genova*, che dà fondo in rada alle ore 7,35, mentre il *Sannio* avanza nel porto rapidamente e si accosta alla banchina dell'Antemurale, che fin da ieri è stata lasciata perfettamente sgombra.

Il *Sannio* pare deserto. Sul ponte di comando sono il comandante e qualche ufficiale: un ufficiale e pochi marinai sono a poppa intenti all'ormeggio del bastimento. La coperta ed i ponti sono completamente vuoti. Nessuno alle porte ed agli sportelli degli alloggi, nessuno agli oblò dei corridoi: un silenzio profondo a bordo, che fa un senso di inesilio.

Frattanto la banchina vien fatta sgombrare e la scaletta viene perquisita in tutti i suoi nascondigli. La folla è cacciata fin davanti alla Capitaneria del porto, dove si addensa rumorosa e impaziente, trattenuta da guardie e carabinieri e da un plotone di bersaglieri: nè si sbanda quando un acquazzone, che dura pochi minuti, si rovescia con grande violenza. Stabilito il cordone, la folla invade ogni angolo degli scogli, i tetti del palazzo della Capitaneria, i carretti e le carrozze, che man mano giungono, davanti alla Capitaneria, dovunque si possa scorgere, fin pure l'estremità di un'antenna del *Sannio*.

Una visita degli ufficiali turchi al gen. Marini

Mentre tutti sono intenti a guardare il *Sannio*, nessuno però faceva attenzione al *Duca di Genova*, visibile a tutti, giacchè si era fermato all'altezza di Porta Felice. Pochi così si accorsero dell'avvicinamento di una lancia della Capitaneria con a bordo il generale Piacentini, il quale salì sul *Duca di Genova* e ne ridiscese poco dopo in compagnia di alcuni ufficiali turchi. Il generale Piacentini in compagnia del comandante Mazzarelli, si avviò poi per l'antemurale donde si recò a bordo del *Sannio*.

Frattanto stanca sull'antemurale il comandante del *Duca di Genova*, il quale deve conferire con le locali autorità. Sul *Duca di Genova* sul quale poi ancora passa il generale Piacentini, sono 66 ufficiali turchi, mentre tutti gli altri prigionieri e qualche altro ufficiale sono sul *Sannio*. Nella speranza che i prigionieri turchi si mostrino, la folla prende in affitto un gran numero di battelli con cui si avvicina al piroscafo *Sannio*; essa però rimane delusa perchè tutti i loro battelli sono dalla lancia in perlustrazione inesorabilmente respinti al largo. Il *Sannio* sino a tardi rimane circondato da un nugolo di battelli stracarichi di curiosi. Però verso le ore 10 circola la notizia che, essendosi il suo arrivo verificato in ritardo, lo sbarco avverrà stamane.

Il generale Piacentini, verso le ore 10, lascia il «Duca di Genova», insieme con due ufficiali superiori turchi, un maggiore di fanteria, cioè il comandante delle truppe di Rodi, ed un tenente-colonnello, comandante della gendarmeria dell'Arcipelago. Nella lancia, che li trasporta a terra, trovasi pure il comandante del porto, un maggiore dei carabinieri, il tenente dei carabinieri Rubino e due ufficiali di Stato Maggiore, Torelli e Vitulli. Appena giunto alla Capitaneria, il generale Piacentini sale sopra un automobile, coi due ufficiali turchi e con gli ufficiali di Stato Maggiore, e si reca al Comando del Corpo di Armata, per presentare al generale Mariani i due prigionieri.

Qualche ora dopo, i due ufficiali turchi, accompagnati da un ufficiale di marina, fanno ritorno a bordo del «Duca di Genova».

915 soldati prigionieri

A bordo del «Sannio» trovansi 815 prigionieri, di cui ottanta gendarmi. Pochi sono gli artiglieri, tutti gli altri appartengono alla fanteria. Non appena il grandissimo e maestoso trasporto militare attraccò all'Antemurale, parecchi prigionieri si affacciarono ai finestrini circolari delle varie cabine, girando la testa o lo sguardo a destra ed a manca, per osservare, più che altro quello che provocava il loro arrivo, e così i movimenti dei carabinieri e degli ufficiali addetti al servizio d'ordine. Si ebbe così agio di vedere diversi tipi di soldati ottomani. Vi sono tra essi giovani sbarbatelli, dalla figura tanto bella, e giovani forti, robusti, con lieto di baffi.

I fantaccini indossano un'uniforme olivastra ed hanno per copricapo un fez dello stesso colore, alquanto più abbadito. Tale uniforme si confà poco ai militari, infatti i prigionieri non sembrano a prima vista soldati, ma uomini di un luogo di pena in viaggio di traduzione, o componenti la caratteristica ciurma di un bastimento a vela. I prigionieri, che si trattengono ai finestrini, hanno in generale il viso abbronzato. In particolare presentano gli aspetti i più vari e strani, secondo l'età di ognuno di essi, la razza donde discendono ed i sentimenti che si agitano nell'intimo del loro cuore in quest'ora grigia per il popolo di Allah. Alcuni sono muti, pensosi, stupiti, affranti, ma qualcuno appare indifferente e sorridente, fumando (ma dopo l'altra numerose sigarette.

Un nicma tra i prigionieri

Fra i prigionieri si riusciva a notare un nicma, che parla discretamente la lingua francese. Egli è quarantenne, indossa una redingote nera e tiene in testa un turbante bianco. Questo accordato si mostra soddisfatto per l'ottimo trattamento usatogli dal nostro Governo. Anche gli altri prigionieri mostrano la loro riconoscenza tenendo una condotta irreprensibile. Risulta infatti che i prigionieri, durante la traversata, piuttosto lunga, da Rodi a Palermo, si sono mostrati ossequienti e dignitosi. Ogni sera l'ilarca li invitava a pregare Allah. Tutti insieme si prosternavano, abbandonandosi alle preghiere con grande fervore.

I prigionieri sono custoditi da ottocento soldati del 34.o fanteria, comandati dal capitano Saranco, e da alquanti carabinieri, alle dipendenze del tenente Rubino.

Si trovano a bordo del *Duca di Genova* il comandante della gendarmeria di Rodi, un negro di Candia, assai famoso nei massacri di Adana, nonchè il maggiore comandante del presidio distaccato a Rodi. Sono pure sul *Duca di Genova* quattro borghesi di Sindos, che, essendo elementi pericolosissimi, vennero catturati e deportati. Costoro probabilmente saranno mandati in carcere.

Dove saranno distesati i prigionieri

Molto probabilmente, lo sbarco dei prigionieri avverrà nelle prime ore di domattina, salvo un contrordine. 450 saranno inviati a Cefalù, 250 a Corleone, altrettanti a Termini. Alcuni ufficiali rimarranno nella nostra città, altri saranno assegnati ai tre gruppi di prigionieri. Sia alla Stazione di Sant'Erasmo, che alla Centrale, si tengono pronti i treni occorrenti per il trasporto dei prigionieri a destinazione. Circa i punti di sbarco e le stazioni dove i soldati saranno riportati sui treni, nulla si sa di positivo, sia alla Stazione Centrale, sia a quella di Sant'Erasmo.

Alla Centrale, sin da ieri, una circolare molto vaga, disponeva la formazione di un treno speciale di venti vagoni, della capacità di quaranta soldati l'uno. Il treno, in seguito ad un ulteriore avviso, avrebbe dovuto partire da Palermo (Porto). Ieri però, null'altro venne disposto ai funzionari del movimento. Se il treno sarà inviato al Porto, significa che i prigionieri saranno trasportati al Molo con barconi, e fatti salire sul treno stesso, ai rispettivi loro così un non breve tragitto a piedi sino alla Centrale. Alcuni ufficiali, stamani, però, assicuravano che precisamente a scaglioni i turchi saranno avviati alla Centrale. Certo, invece, ciò avverrà per la panoramica da Sant'Erasmo, ove è pronto un treno speciale di dieci vagoni. Pare che il Comando del Corpo di Armata abbia disposto che i funzionari e gli ufficiali di servizio all'ora della partenza siano muniti di un biglietto speciale.

Quattro feriti ed un morto

Al momento della partenza da Rodi, mancando a bordo il medico, venne ordinato al tenente dottor Perilli di imbarcarsi. Il tenente Perilli, nel passare in rivista i prigionieri soldati, ne trovò quattro feriti, ma leggermente, ad una spalla, ad una mano, ad un piede e ad un fianco. Costoro avevano sino allora sofferto in silenzio. Verso mezzogiorno, costoro vennero fatti sbarcare e condotti all'Ospedale Militare.

Durante la traversata morì, di paralisi cardiaca, un soldato turco. Il cadavere, alle ore 8 di ieri, dopo le funzioni religiose, fatte dall'ilarca, venne gettato in mare. Tutti i prigionieri, come anche i soldati italiani che li custodiscono, sono in condizioni di salute eccellenti.

Una protesta collettiva delle Potenze
contro l'espulsione in massa degli Italiani?

Roma, 22, mattino.

Il «Messaggero» ha da Vienna, 21.: Apprendo da fonte sicura che le Potenze neutrali si sono accordate per presentare a Costantinopoli una nota nella quale si fanno vive rimostranze per la decisione presa dal Consiglio dei ministri di espellere la massa gli Italiani dalla Turchia dichiarando che questa misura costituisce oggi una rappresaglia contraria ai principi del diritto internazionale. La nota non nega al Governo turco il diritto di espellere quegli Italiani che le sembrano sospetti ma domanda che il decreto di espulsione in massa venga ritirato.

La nota non è stata ancora presentata ma lo sarà quanto prima. La iniziativa della protesta è della Germania e dell'Austria-Ungheria unite. Saranno appunto gli ambasciatori austriaco e tedesco a Costantinopoli che presenteranno le rimostranze al Governo turco. Si ritiene nei circoli diplomatici viennesi che il Governo turco cederà limitandosi ad espellere alcune centinaia di Italiani col solito pretesto del solito sospetto.

I piroscafi del porto di Costantinopoli tutti partiti

Costantinopoli, 22, sera.

Tutti i vapori che si trovavano nel porto hanno passato i Dardanelli. Oggi, incomincia il passaggio dei vapori che attendevano al di là degli stretti. (*Agenzia Stefani*).

Il soggiorno di Marconi a Madrid

Madrid, 22, sera.

Guglielmo Marconi ha visitato la stazione radiotelegrafica di Aranjuez, la quale comunica con tutte le stazioni spagnuole, ed è ritornato poi a Madrid, ove ha assistito ad una riunione tenuta alla sede della Società radiotelegrafica.

L'Infanta Isabella ha dato un ricevimento in onore di Marconi, col quale si è lungamente intrattenuta.

Marconi parte per Lisbona, ove s'imbarcherà per Londra.

Il Papa e l'espulsione degli italiani
dall'impero ottomano

Roma, 22, notte.

(A.). — Mi viene riferito da fonte attendibile che Pio X, appresa la notizia dell'espulsione degli italiani dall'impero ottomano, ha avuto parole di somma pietà per i colpiti, nonostante il decreto di espulsione non comprenda gli ecclesiastici. Il Papa avrebbe voluto far sapere e pubblicare sui giornali del Vaticano una sua offerta a favore degli espulsi, ma la segreteria di Stato, allarmata per le intenzioni del Pontefice riferite immediatamente al cardinale Merry del Val, ha non senza una certa pressione indotto il Papa a rinunciare allo scatto di pietà avuto. Pur tuttavia, posso assicurarvi che più o meno direttamente il Papa troverà il modo di far pervenire qualche aiuto agli espulsi. In ogni modo, ha voluto che, pur attraverso qualche critica al Governo italiano, l'*Osservatore Romano* dicesse nettamente il suo pensiero sulla situazione. Infatti stasera in testa al giornale l'organo ufficiale della Santa Sede reca in un articolo direttoriale questo giudizio sull'avvenimento:

«Noi, che fino dall'inizio dell'attuale conflitto con la Turchia non abbiamo mancato certo di equanimità e di serenità nel vagliare e nel giudicare le singole responsabilità delle due parti belligeranti, per averlo provocato e reso per entrambi e per l'Europa così odioso e pericoloso, non potremmo, senza venir meno ad uno dei nostri doveri, non associare la nostra voce alle proteste che si elevano da ogni parte contro l'odiosa ed incivile misura».

Del resto, non si comprende nemmeno perchè il Vaticano si ostini a voler fare con i Giovani turchi la parte del neutro. Il Comitato di Salonicco ha dimostrato di tenere in ben poco conto tale neutralità, dappoichè, in una questione di principio e di autorità religiosa e di disciplina interna della Chiesa, come era quella riguardante il conflitto di monsignor Terzian, patriarca degli armeni cattolici contro i dissidenti ribelli alla sua volontà, che era la volontà del Papa, sancita in un apposito Concilio, si sono schierati con gli scomunicati ribelli all'autorità ed ai voleri del Pontefice, perseguitando, destituendo, esiliando monsignor Terzian.

Note di cronaca tripolina

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21, ore 21.

Già vi dissi che Tripoli diventerà una importante e deliziosa stazione balneare. Posso ora aggiungere in proposito notizie più precise. Ieri fu costituita una Commissione, composta del comandante Cacace, del capitano di corvetta Mandillo e dell'ingegnere Mordoni, per scegliere e fissare la zona della spiaggia da destinarsi agli stabilimenti di bagni, pei quali due Ditte già presentarono disegni e progetti veramente degni di considerazione per eleganza e grandiosità. Gli stabilimenti sorgeranno sulla spiaggia cosidetta «del Telegrafo», alla riviera occidentale poco oltre l'hangar dei dirigibili.

Per condurre i bagnanti da Tripoli agli stabilimenti sarà disposto un apposito servizio di omnibus-automobili che partiranno da Sciara Azizia.

Si spera che alla fine di giugno la stagione potrà essere inaugurata.

Nell'ultima loro assemblea i consiglieri «Italia», di cui vi annunciai la costituzione, nominarono il Consiglio direttivo della Società e stabilirono di porre la loro sede entro uno degli erigendi stabilimenti.

Così Tripoli si prepara lietamente a rivere la sua prima gioconda estate italiana.

La salute pubblica è ottima

Apprendo con vivo disgusto che alcuni giornali stranieri pubblicano notizie assolutamente false sulle condizioni sanitarie di Tripoli asserendo addirittura, con quella sfacciataggine nella menzogna che caratterizza in questo periodo la guerra di molti nostri confratelli esteri, come le malattie contagiose mietano nientemeno che duecento vittime al giorno nella sola capitale della Libia. E' inutile dirvi come si tratti di una fiaba colossale messa appositamente in circolazione per quegli scopi che non è più nemmeno il caso di rilevare.

Nel modo più assoluto mi posso assicurare che, non solo la mortalità in Tripoli per malattie contagiose dal novembre in qua è stata minima, ma che dalle statistiche risulta come nessuna città italiana abbia avuto una così piccola percentuale di morti nel periodo accennato.

A smentire simili voci tendenziose e malvagie sarà bene però che provveda anche ufficialmente l'Autorità.

Un'altra crociera del P. 2

Il dirigibile P 2, alle 7 e mezza di stamane, sfidando l'aria notevolmente mossa, si alzò dalla spiaggia dell'hangar, e, compiuto un giro sul mare per elevarsi a mille metri, si avanzò verso Fonduk ben Gascir allo scopo di continuare i rilievi delle posizioni nemiche di quella e d'altre località.

Superato il Fonduk, procedette sino a Suani Beni Aden dove volteggiò qualche tempo, mentre l'equipaggio puntava i cannocchiali scrutando gli accampamenti nei quali nulla di straordinario accadeva.

Il dirigibile ritornò per Fonduk el Tokar e Zanzur, sempre osservando e rilevando. I piloti non lasciarono nessuna bomba, poichè non era questa la finalità del viaggio.

I rilievi odierni confermano pienamente i precedenti e le relazioni degli informatori. Il nemico non ha mutato le sue posizioni, nè le disposizioni dei suoi uomini. Soltanto fu osservato a Fonduk ed Tokar un aumento del contingente arabo e a Zanzur un grande fervore di attività nel tentar di riparare ai danni prodotti dal nostro bombardamento. I danni sono realmente ingenti. Come si rileva dalle fotografie prese dai piloti, le trincee nemiche di Zanzur sono ridotte ad un ammasso di rottami.

Alle 9 e mezza il dirigibile, guidato da Ponzio, rientrava nell'hangar.

Anche l'aviatore Faichi fece stamane un bel volo sulle trincee.

GIOVANNI CORVETTO

Invio di carabinieri
pel servizio d'ordine nelle isole

Roma, 22, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che con l'occupazione della varie isole nell'Egeo, occorreva provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico: in tutte prima si era provveduto con marinai e con reparti dell'esercito; ora il Governo, volendo provvedere in modo più razionale a questo importante servizio, è venuto nella determinazione di inviare nelle isole da noi occupate un certo numero di carabinieri al comando di appositi ufficiali, col preciso incarico di sostituire la gendarmeria turca nel servizio di ordine pubblico, costituendo quel numero di tenenze e di stazioni che sarà ritenuto necessario in ciascuna isola. In tale senso sono state prese in questi giorni tra il ministro della guerra, il ministro dell'interno e il Comando generale dei carabinieri, per la scelta e la destinazione del personale addetto. Questo personale consiste per ora in un capitano, nove ufficiali subalterni e 150 militi, i quali partiranno domani da Napoli, diretti nell'Egeo per assumere il loro nuovo servizio.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che il capitano sarà già destinato a Rodi, e che a lui sarà lasciate le direttive per l'impianto del servizi nelle varie isole.

Il generale Fezi bey assalito dagli arnauti
ritorna a Ipek

Salonicco, 22, mattina.

Notizie ufficiali da Uskub annunciano che da due giorni nessun importante combattimento è avvenuto tra le truppe e gli arnauti; ma questi ultimi, che avevano già cominciato a disperdersi, sono ritornati al loro punto di concentramento ove continuano a tenere riunioni. Il Beiraktar dichiara che gli arnauti si disperderanno soltanto se le armi che sono state loro tolte, saranno loro restituite.

Non essendo ancora terminata la costruzione del Konak di Istok due battaglioni inviati in quella città non hanno potuto alloggiarvi.

Il generale Fezi bey che col suo Stato Maggiore si dirigeva a Mitrovitza, è stato assalito da alcuni arnauti ed è sfuggito alla morte soltanto mercè la difesa della sua forte scorta. Egli ha dovuto rinunciare al viaggio e ritornare a Ipek.

(Agenzia Stefani).

Amundsen giunto a Montevideo

Montevideo, 22, sera.

E' arrivato l'esploratore Amundsen ed è stato salutato dal segretario della Presidenza e da numerosi funzionari. Gli è stata fatta una calorosa accoglienza da parte della popolazione.

La guerra e i suoi riflessi politici
in due interviste
L'azione nell'Egeo e la rappresaglia turca

(Per telefono alla Stampa)

Sobrero ci telefona da **Roma, 22, notte.**

Ho avuto oggi due interessantissime conversazioni intorno alle questioni connesse alla guerra; la prima con uno dei diplomatici più in vista della capitale; l'altra con un'alta personalità in stretta relazione col Governo. Il colloquio col personaggio appartenente alla diplomazia, uomo prudente e sincero amico dell'Italia, si è aggirato intorno alla situazione diplomatica in rapporto alla guerra.

L'espulsione degli italiani

La mia prima domanda fu questa:

— Quale attendibilità presenta la notizia telegrafata da Vienna della imminente presentazione alla Turchia di una nota di protesta delle Potenze neutrali contro l'espulsione degli italiani dall'impero ottomano?

— Finora — mi rispose il diplomatico, — nessuna comunicazione è pervenuta al riguardo alla mia ambasciata o sapete che è l'ambasciata di una delle grandi Potenze. S'è detto che la iniziativa di questa nota verrebbe presa dalla Germania alla quale è affidata la protezione degli italiani residenti nell'Impero ottomano, e dall'Austria, a che le altre Potenze avrebbero aderito a tale iniziativa. La notizia è, a mio avviso, almeno prematura. Essa segue troppo da vicino, cioè a 24 ore di distanza, la decisione del Consiglio dei ministri turco riguardante la espulsione. Sarebbe così mancato il tempo materiale per ottenere l'accordo fra le varie cancellerie europee. Però ciò che non è ancora avvenuto può avvenire in seguito, poichè l'atto compiuto dal Governo ottomano è veramente inumano, inutile e incivile.

— Crede che realmente sia in gestazione una nuova proposta di Sazonoff per la mediazione della pace?

Una nuova proposta di Sazonoff

— Ne sono assolutamente certo. Egli non si è scoraggiato per l'esito delle trattative compiute dalle Potenze, esito dovuto all'atteggiamento intransigente della Turchia. Sazonoff non intende abbandonare la partita e avremo ben tosto sentore dal suo nuovo tentativo, che credo poggerà su basi nuove, cioè sulla preventiva discussione fra le Potenze neutrali di uno schema di proposte per la cessazione delle ostilità, da sottoporsi contemporaneamente ai due belligeranti.

— Crede Vostra Eccellenza alla possibilità, discussa in Inghilterra, di una conferenza internazionale sulla vertenza italo-turca?

— Non credo, per ora, a una tale eventualità. Se l'Italia spingerà ancora più attivamente le operazioni militari si giungerà alla pace con una mossa più semplice: la pressione delle Potenze per indurre la Turchia a un atteggiamento più remissivo.

— Quale è l'ostacolo maggiore che si frappone alla conclusione della pace?

— Esso consiste nel decreto di sovranità dell'Italia sulla Libia. L'Italia ha errato, debbo aggiungere con franchezza, ponendo nella sua ultima nota diplomatica come condizione per un accordo il riconoscimento per parte della Turchia del decreto di sovranità. Il Governo ottomano non giungerà mai a ciò.

— E allora?

— Allora la cessazione delle ostilità potrà avvenire allorchè ne sarà venuto il momento in base a questa formula: l'Italia manterrà il decreto di sovranità, che essa credette necessario emanare e la Libia rimarrà come conquista italiana, ma l'Italia non pretenderà il riconoscimento del decreto di sovranità al quale la Turchia si sottometterà di fatto, fingendo di ignorarlo in diritto. Credetelo, è questa la sola formula possibile.

— Giudica Vostra Eccellenza la pace ancora lontana?

— Certamente non può dirsi che la pace sia alle viste, ma il nuovo tentativo Sazonoff e la progressiva azione dell'Italia nell'Egeo possono offrire una via di uscita che finora non è dato scorgere. Certamente l'azione dell'Italia nell'Egeo si presenta sotto aspetti eccezionalmente brillanti: il vostro esercito e la vostra marina hanno compiuto miracoli. L'occupazione delle isole, in cui tante memorie di antiche civiltà giacciono sepolte, costituisce un pegno prezioso per il giorno in cui la pace verrà conclusa. L'Italia deve, a mio avviso, continuare sulla via intrapresa e non preoccuparsi della espulsione degli italiani anche perchè assai probabilmente il Governo ottomano, insaurito oggi dalle proteste del mondo civile europeo e domani da una possibile protesta delle Potenze, si arresterà anche questa volta a mezza via.

Verso l'alto Egeo...

Dopo questo colloquio sulla situazione diplomatica, ebbi il secondo non meno interessante con l'alta personalità accennata sulla situazione politica e militare.

— E' esatto, — domandai — quanto viene pubblicato stasera che stamane sono partiti da Rodi quattro piroscafi verso l'alto Egeo e precisamente verso Mitilene?

— Il Governo tace a tal proposito — mi fu risposto. — Nulla è più probabile però della partenza da Rodi del corpo di spedizione del gen. Ameglio, scortato da qualche divisione della nostra flotta. Nulla di preciso è trapelato finora circa l'obiettivo preciso di questa spedizione. Dobbiamo quindi anche noi, che ci teniamo in rapporto col Governo, aggirarci sulle supposizioni. Ebbene, rimanendo in questo campo debbo dirvi essere mia opinione personale che l'isola di Chio debba a preferenza di Mitilene essere la mèta della spedizione Ameglio...

— Credete, — domandai — che l'annunzio di nuove imminenti operazioni nell'Egeo coincida con l'avvenuta espulsione in proporzioni più larghe di sudditi italiani dall'Impero ottomano?

— No, le operazioni concordate fra il Governo e l'ammiraglio Viale e la cui esecuzione è affidata al Viale stesso e al gen. Ameglio sono stabilite da tempo. Circa il momento dell'attuazione ne venne lasciato giudice il gen. Ameglio. Se le nuove operazioni avverranno ora, è perchè la rosa delle truppe turche a Psithos ha dimostrato le truppe sbarcate a Rodi l'espulsione degli italiani vale soltanto a far seguire alla nostra azione nell'Egeo la inattesa progettata dal nostro Governo. Sapete che si tratta di operazioni a grandi. Orbene, le rappresaglie turche ci consentono di persistere nella intensificazione delle operazioni.

L'azione in Libia

La guerra insomma fa il suo corso e lo fa anche in Libia. Veda, le notizie oggi comunicate sul nuovo combattimento della divisione Garioni a Bukamek hanno la loro importanza. Questo combattimento è la conseguenza di un piano preciso del gen. Garioni onde precludere al nemico il possesso della seconda strada carovaniera di Bengardane. Il combattimento dimostra quale importanza il nemico attribuisca ancora al contrabbando di guerra e al possesso delle strade carovaniere, che partono dal confine tunisino e che sono la via più breve al campo arabo-turco del Garian. Il combattimento di Bukamek segna la fine di uno stato di cose che manteneva incerte le condizioni della divisione Garioni perchè il nemico rimaneva inafferrabile e la seconda strada carovaniera rimaneva in sua mano. Orbene, il gen. Garioni con piena sagacia ha sloggiato il nemico dalle posizioni intermedie ed ha occupato stabilmente la carovaniera di Bengardane. Ciò significa che il contrabbando di guerra è ora definitivamente precluso al nemico per quanto riguarda il confine tunisino e questo risultato ha il suo valore.

— Un'ultima domanda: il nostro Governo agirà in seguito alla espulsione degli italiani dalla Turchia?

— Il Governo ha provveduto nei limiti del possibile; nessuna rimostranza può essere mossa alla Germania per la scarsa protezione dei nostri connazionali. Il nostro ministro degli esteri ha inviato fondi al ministro d'Italia ad Atene ed ha disposto di tutti i fondi disponibili allo stesso scopo. Il Re ha generosamente elargito per gli espulsi, cento mila lire. Il ministero degli interni ha disposto pel loro rimpatrio e provvederà a dar loro del lavoro. I privati faranno il resto. Per ora non c'è altro da fare.

Il decreto barbarico
produrrà i suoi effetti
sulla situazione dell'Egeo dopo la guerra

Roma, 22, notte.

Circa la espulsione degli italiani dall'Impero ottomano, la *Tribuna* nota che la Turchia, impotente per impreparazione morale e materiale ad affrontare l'Italia in campo aperto, ha sino dall'inizio delle ostilità cercato da ogni parte sostitutivi e surrogati alla guerra che non era in grado di fare: dalla guerriglia di brigantaggio, in cui ha trascinato in Libia le popolazioni ignoranti e inconsce, alla campagna di calunnie condotta su per certi giornali europei e all'errata, emigerata ricetta della chiusura dei Dardanelli. L'ultimo surrogato è appunto la espulsione degli italiani dall'Impero, espulsione che pare decretata, ma riavanti alla cui applicazione i giovani turchi, nonostante la bilioso effettazione, rimangono ancora, per certi rispetti, trepidanti e perplessi. Essi non possono infatti fare a meno di capire che consumando questo atto contrario a tutti i principi di civiltà e assolutamente senza precedenti, si smascherano di fronte all'Europa e rendono difficile anche ai turcofili di mestiere di continuare nella loro non onorata professione. Come giustificazione non può certo essere considerato il ridicolo pretesto messo avanti dalla Turchia che noi abbiamo preso prigionieri i funzionari civili delle isole da noi occupate; poichè, a parte che nel Governo turco è assai difficile distinguere il funzionario civile da quello militare, noi siamo ampiamente giustificati a tenere come ostaggi, sia pure senza considerarli come prigionieri di guerra, i detti funzionari. Ostaggi cioè per i membri della missione Sanfilippo, che i turchi non si peritarono di fare prigionieri sino dal principio della guerra, tenendone perfino segreto il luogo dove sono trattenuti e del cui trattamento non abbiamo nessuna informazione. Lui resto se i giovani turchi, impotenti ad offendersi e a difendersi sul campo della guerra, vogliono prendersi la soddisfazione di questa bassa vendetta su degli innocenti solo perchè sono cittadini italiani, facciano pure; l'Italia che provvede ai prigionieri turchi con tanta liberalità, non si troverà certo in imbarazzo per provvedere a quello di questi profughi che siano in bisogno. Ma non dimenticherà l'atto barbaro che rendera indubitamente assai più difficili quelle concessioni con cui l'Italia si è mostrata disposta, sul principio della guerra, ad agevolare materialmente e moralmente la Turchia, per uscire dal mal passo, in cui si è cacciata a gettare; non potrà dimenticare l'Europa quando sarà venuto il momento di risolvere la complicata situazione creata dalla guerra e dalla caparbia degli impotenti di Stambul. Sino dal principio l'occupazione delle isole, da parte dell'Italia, poteva considerarsi un semplice atto di guerra, che la pace potrà forse cancellare; ma l'Europa stessa, dopo dimostrazioni di questo genere, troverà assai difficile rimettere queste isole popolate da una razza nobilissima sotto il dominio di una razza che rivela la sua indistruttibile natura barbara, che tenta di fare della diplomazia uno strumento di ricatto internazionale.

Il disastro economico della Turchia
La piebe afflitta dalla fame e dalle malattie

Vienna, 22, mattino.

Il corrisp

I nostri amici

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, maggio.

E' ormai un luogo comune che in Russia la politica estera la faccia il Governo e non la Nazione, al contrario di quanto si pretende avvenga negli altri paesi. Ma dei luoghi comuni convien sempre diffidare un tantino. In via generale il principio è indiscutibile. Ad accettarlo così in blocco si rischierebbe tuttavia di perdere di vista due eccezioni assai rilevanti, che ne limitano sensibilmente la portata. Si tratta di due circostanze in cui la politica del Governo si trova tanto d'accordo col sentimento della nazione da potersene dire se non la conseguenza diretta almeno l'espressione concreta. Di una delle due non parlerò, poichè in questo momento delicatissimo del cosidetto « equilibrio europeo » sarebbe una grossolana mancanza di tatto. Vi è in gioco un'antipatia profonda, universale, vecchia almeno di due secoli, tanto più bensoo quanto meno le si è presentata sin qui l'occasione di manifestarsi. Il Governo comincia a dividerla da qualche tempo, beninteso come un governo può dividere un'antipatia nazionale, vale a dire sforzandosi di dissimularla sotto un raddoppiamento di amabilità. Ma c'è ancora a Corte un partito molto numeroso che la combatte e ciò dà affidamento per ritenere ancora lontano un urto che sarebbe formidabile e sconvolgerebbe da cima a fondo la carta di Europa. Mi occuperò invece dell'altra eccezione, dove non è in gioco che una simpatia e la quale non riguarda che noi.

Sere fa, a Roma si gridò: Viva la Russia! In Russia non si griderà probabilmente mai « Viva l'Italia! », perchè certe cose non le grida che la folla, e perchè le folle in Russia sono proibite. Ma è fuori dubbio che ogni russo ha almeno una volta in vita sua gridato o mormorato quelle parole. La nostra amicizia per l'Impero degli Zar data da poche settimane: quella dei russi per l'Italia data almeno da un secolo, dacchè hanno cominciato ad aver conoscenza del mondo e a viaggiare.

Rassicuratevi, non voglio parlare di viaggi di nozze nè di viaggi Cook. Il peggior torto che si potrebbe fare a un russo sarebbe di supporre ch'egli ami l'Italia alla maniera dei tedeschi o degli americani. No. L'Italia non è per loro come per tutti gli altri popoli una cartura da letto pel quarto d'ora romantico: l'Italia è la loro seconda patria e la loro religione. Ci vengono come altra volta si andava in pellegrinaggio: anche a prezzo di sacrifici, se non di stenti. Esistono in Russia leghe popolari pei viaggi all'estero, in parte sovvenzionate da mecenati, le quali danno modo ogni anno a migliaia di uomini, maestri elementari, piccoli impiegati, operai, non solo di Pietroburgo e di Mosca, ma di Vladivostock, di Irkusk, di Samarcanda, di piccoli villaggi sul mar Bianco, di andarsene un paio di mesi attorno pel mondo. Ebbene: quasi tutti vanno in Italia. Centocinquanta rubli devono bastare all'intera spesa, compresi il vitto e l'alloggio, passando per Costantinopoli all'andata e per Vienna al ritorno. Non c'è da scialarla, certo. Ma che importa! Viaggiano in terza classe, dormono in locande di terz'ordine, mangiano come anacoreti: e avanti. Sono i veri pellegrini dello spirito: frugali, ingenui, infaticabili, gravi, pronti sempre allo stupore e all'ammirazione. Noi li vediamo spesso — e non forse con una punta di fastidio, da *cives romani* in cospetto disarmati vagabondi? — a Roma a Firenze, a Napoli, scalzarsi, docili e ispidi ulissidi, innanzi a un capolavoro che il mentore illustra con fervore di apostolo al loro avido intelletto albeggiante quasi nuovamente di catecumeno. Tornati in patria, un pezzo d'Italia vi entrerà con loro e sarà come un sole nella oscurità della loro vita. Un poco dell'aureo spirito latino si sarà mescolato alla creta del loro spirito slavo, ottima miscela d'avvenire.

Altri, i nuovi borghesi, vengono in Italia non solo una prima volta, ma una seconda e una terza. Ne imparano la lingua, ne leggono i giornali, vi acquistano amicizie, vi prendono delle abitudini, vi si naturalizzano, partecipano alla sua vita. Gli uni e gli altri, proletari e borghesi, finiscono per amarla, per amarla con passione e con esclusivismo da amanti. L'amano da meridionali in esilio, quali non hanno mai cessato di essere. Vi guardano ancora un po' con gli occhi abbagliati ed attoniti con cui si guarda i barbari. Par così à là la vita, la salute, il movimento, la giovinezza, la gioia. Il loro istinto profondo sarebbe quello di inginocchiarvisi, toccandola. E' l'unico paese che non dia loro la nostalgia di un altro paese.

Nulla, dal Gottardo all'Jonio, che li respinga, che li urti, che li deluda. Poichè non amano solo l'Italia, essi amano gli italiani: amano la vita italiana, la realtà, l'anima italiana. Malgrado tante differenze si sentono così simili a noi! L'istesso fondo di buon senso, la medesima passionalità, una analoga duttilità di natura. Noi abbiamo giusto tutto ciò che loro manca e dalla cui mancanza essi soffrono: l'equilibrio, una energia più costante, una maggior coerenza di propositi. I nostri vizi sociali, l'analfabetismo, l'alta criminalità, il latifondo, vorrei soggiungere, non sono che un'edizione migliorata dei loro più gravi. Noi diciamo: Cose che si vedono solo in Italia! Essi dicono: Cose che si vedono solo in Russia! E' già un vincolo di parentela stabilito. E poi ci sono quelle altre affinità superficiali che, appunto perchè superficiali, si vedono di più, attaccano di più: l'orrore dalla pedanteria, la passione della musica, un certo gusto dell'avventura. Senza dubbio non bisogna approfondire troppo il parallelo: ma è un fatto che con nessun altro popolo i russi si assimilano meglio che con gli italiani. Nemmeno coi francesi, poichè trovano in noi qualcosa di più serio e di più semplice che ispira loro maggiore fiducia, e poichè in fondo i russi non amano i francesi se non in omaggio alla Rivoluzione.

E v'ha ancora, appunto, un altro grande motivo al loro amore per l'Italia: l'ammirazione pel nostro risorgimento politico. Quel Risorgimento che i loro più grandi agitatori, Herzen, Bakunine, Ogareff, seguirono da vicino come una loro propria battaglia; quel Risorgimento che creò da noi un fenomeno storico quasi ignoto alla Rivoluzione francese e che è tutta la storia della Russia moderna, la tradizione dei grandi cospiratori politici, da Santarosa a Mazzini; quel Risorgimento che racquista assieme al pensiero rivoluzionario russo, sotto i medesimi auspici romantici, non avrebbe potuto non fare dei russi in certo modo dei discepoli o degli adepti del genio italico. Abbiamo cominciato a segnare di libertà insieme, i nostri esuli hanno sofferto e sperato insieme a Londra, a Parigi, a Ginevra: e con quale diversità di risultati! Come i russi non guarderebbero oggi a noi come a fratelli maggiori, con animo pregno di rammarichi e di desideri? Noi siamo i felici, i benedetti da Dio, mentre essi non sono che i conculcati e i reietti. La nostra vitalità storica che fiorisce e mette nuove gemme, le nostre città che ingigantiscono, le nostre campagne che si coprono di culture, le nostre scuole che si moltiplicano, le nostre industrie che trionfano, tutto ciò è pei russi, i quali non sono rimasti ancora press'a poco quelli di Alessandro II, spettacolo meraviglioso.

La guerra di Tripoli ha dato occasione a tutti codesti sentimenti generici e ondeggianti di fissarsi e prender forma di pensieri concreti. Già decine di letterati e di giornalisti, ottimi conoscitori della nuova Italia, si propongono di lanciare fra il pubblico libri sulla nostra vita e sullo stato della nostra coscienza civile e politica. Dopo le pagine impressionistiche di Botkine, l'amico di Herzen, e di Niemirowitch, dopo gli studi artistici di Rosanoff, il recentissimo libro di Muratoff — tra parentesi, squisito e degno d'esser noto in Italia — sarà forse l'ultima delle opere esclusivamente estetiche e letterarie sulla penisola. Tutti sentono ormai il bisogno di istruirsi presso di noi di qualche cosa che non sia più nè pittura, nè architettura, nè musica: Scienze economiche e finche, industria, organizzazione militare, riforme sociali.

Che l'opinione pubblica russa parteggi, nel conflitto odierno, per gli italiani e non pei turchi, rispondendo quasi con entusiasmo alle simpatie ufficiali del governo, è quindi fenomeno semplicemente necessario. Non mi nascondo che i russi sono un po' i nemici naturali dei turchi. La Russia ufficiale e politica è ancora — è vero — quella del '77 e specialmente quella del '78 e non potrà mai darsi pace di non essere entrata a Costantinopoli e di avere subito il Congresso di Berlino che non le aprì il Mediterraneo e la mise accanto agli Hohenzollern di Rumenia, i Battemberg di Bulgaria. La Russia privata, diceva, la Russia nazione è d'altro canto ancora quella del tempo dei Tartari e dei Giannizzeri. L'aquila a due teste essendo una eredità di Bisanzio, la sua idea fissa rimane sempre quella di ripiantare un giorno la croce greca sulla cupola di Santa Sofia. Gli slavofili, i quali non hanno forse più oggi molta importanza come partito, perchè esistono degli altri partiti, ma sono pur sempre tutta la Russia, la grande, la vera Russia, guardano verso il Bosforo un po' con gli occhi con cui doveva guardarvi Sofia Paleologa, la figlia dell'ultimo imperatore greco Costantino XII, quando venne a Kiell sposa di Ivan III. Sì: tutto questo è vero. Ma nulla sarebbe più falso e più ingiusto del credere, in omaggio a tali considerazioni, che le simpatie russe vadano oggi negli italiani, non gli italiani, ma i nemici dei turchi!

Per avere una lontana idea del modo in cui dalla Russia si guardi oggi all'Italia, bisognerebbe ricordare come noi guardavamo al Giappone nel 1904-05. V'ha il medesimo disinteresse e un analogo effetto di proporzioni. Come noi ci appassionavamo pel piccolo Stato giovine e ancora misconosciuto lottante con il colosso venti volte più forte, oggi in Russia si appassionano per l'Italia lottante non contro la Turchia — oh, la Turchia non lotta! — ma contro un colosso venti volte più forte: l'Europa. I russi sanno che noi passiamo oggi i nostri esami di grande potenza e che ci battiamo non soltanto per Tripoli ma per la conquista dei nostri piani diritti nazionali, o meglio internazionali. Domani, conclusa la pace, superata l'effimera crisi economica che terrà dietro al nostro sforzo, l'Europa dovrà contare con l'Italia. Per un paese al quale si accordava sino a ieri press'a poco la stessa importanza che alla Grecia, il salto ha del favoloso. I russi sono il solo grande popolo d'Europa in grado di riconoscerlo oggi con buona grazia, senza provarne gelosia nè rancore, poichè sono il solo grande popolo d'Europa che ignori lo sciovinismo. Non abbiamo in essi — alla buon'ora! — nè rivali, nè falsi alleati, nè mecenati della politica. Abbiamo degli amici, semplicemente, degli amici disposti a fare assieme con noi un buon pezzo di strada. Diamo loro la mano, e anche il cuore. Poichè, malgrado i pregiudizi infiniti invalsi contro di essi — pregiudizi coi quali sarebbe opera degna sovverare finalmente, con gli occhi nostri e non con quelli degli altri, il vero e il falso, il dritto e il torto — non c'è in Europa popolo che per giovinezza di volontà e per ricchezza di avvenire ci assomigli tanto e meriti tanto e l'uno e l'altro.

CONCETTO PETTINATO.

Lo sbarco a Napoli di 274 italiani espulsi da Smirne

I turchi volevano armarli contro l'Italia - Commoventi episodi

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 22, sera.

La notte scorsa il piroscafo *Saghalien*, della « Messageries Maritimes », ha sbarcato qui 267 italiani espulsi da Smirne e sette espulsi da Dedeagatch: solo 27 di essi han viaggiato in 1.a e 2.a classe; gli altri in 3.a ed in 4.a. E' stato uno spettacolo impressionante di dolore, ma anche di commozione patriottica: questi profughi, per la maggior parte gente povera, che ha perduto tutto, folla di bambini e di donne doloranti, recano dalla terra nemica al suolo patrio una inestinguibile fiamma di amore verso l'Italia; si direbbe che nella loro tragica peripezia queste vittime della guerra abbiano centuplicato, anzi che perduta, l'energia morale di un saldo orgoglio patriottico.

Il *Saghalien* fu avvistato dal Semaforo alle 22.30 e quando gli andammo incontro, in una lancia, udimmo dal ponte alzarsi un grido di continuati di voci: « Viva l'Italia! Viva l'Italia! ». Si notava sul ponte una massa confusa di uomini, di donne, di bambini, e tutti, sventolavano fazzoletti o battevan le mani: è stato questo un momento di commozione intensa.

Mentre le Autorità sanitarie facevano la loro visita a bordo per dare la libera pratica al piroscafo, abbiamo potuto intrattenerci tra i profughi, e abbiamo assistito a scene di pietà e di entusiasmo.

I passeggeri salgono in massa sul ponte e nei saloni; dovunque sono mucchi di bagagli: dalle valigie ai fagotti dei più agiati si fagotti dei più miseri. Tutti ci salutano con effusione, tutti ci si fanno attorno a narrarci le peripezie della espulsione e del viaggio.

Come furono cacciati

Come furono espulsi? Nel modo più spiccio e brutale.

— Venerdì sera — narrano i profughi — ci venne l'ordine di espulsione. Alla notte fu bussato alle nostre porte e ci svegliammo dal sonno; i gendarmi avevano in mano dei lunghi elenchi: « Dovete partire immediatamente, — ci dissero, — porci italiani; dovete partire senza indugi ». Non c'era alcun piroscafo e con tutto ciò vollero che uscissimo di casa per andare al porto. Così il console tedesco noleggiò il piroscafo *Saghalien* imbarcandoci e noi abbandonammo le nostre case senza portare con noi che un po' di danaro e qualche oggetto. Forse a quest'ora le nostre case saranno già devastate, tanto più che non abbiamo neppure potuto affidarle ad alcuno.

Qui vi sono famiglie intiere, altre sono rimaste abbandate. Un giovane che parla francese, nato a Smirne, ma oriundo Genovese, certo Solari, ci narra, dolorosamente:

— La mia famiglia è smembrata. Con me son venuti i due miei fratelli; la mamma ha potuto restare a Smirne perchè di origine greca: essa è rimasta a sorvegliare il nostro bazar, affidato in massima parte ad impiegati turchi e greci. Non abbiamo nessuna garanzia per i nostri beni.

E i tre fratelli pensano tristemente alla madre loro e temono delle violenze, che pure potrebbero avvenire, perchè gli animi turchi vanno eccitandosi sempre più per i nostri successi nell'arcipelago. Avrebbero voluto lasciare qualche nipote a confortare la nonna, ma non hanno potuto, sebbene i loro figliuoli fossero nati a Smirne. Venerdì ebbero l'ordine di partenza, ma speravano che anche questa volta, come in ottobre, l'ordine non sarebbe stato confermato. Invece, dovettero partire in fretta e furia, ed affidarono il loro bazar alla mamma vecchia e sola.

Tra i più miseri

Questi sono tra i profughi di 1° e 2° classe. Ben altra miseria è tra gli altri: sopra coperta sono ammucchiati circa un centinaio di espulsi, pei quali non v'era, nemmeno in terza classe, più posto. Sono in maggior parte poveri operai, vecchi e fanciulli; ma vi sono anche delle donne vestite molto decentemente e anche in cappello. Taluno fra essi si stringono al seno i bambini ancora lattanti, stando seduti sui bagagli o addossate alla paratia presso le macchine. E' uno spettacolo che stringe il cuore e che commuove. Eppure sono essi che hanno gridato insieme con gli altri e per gli altri: « Viva l'Italia! ». Sono essi i maggiormente colpiti dal provvedimento del Governo ottomano; non appaiono lieti e non mostrano alcun segno di sconforto; restano a discutere chiedendosi fra loro che cosa farà il Governo italiano e che cosa faranno essi. Tre donne in fila, con in braccio i bambini poppanti, sono addossate alla tolda della nave; accanto ad esse è un vecchio quasi ottantenne, silenzioso: nacque a Smirne da padre milanese, sente di essere italiano, e piuttosto che essere armato per forza contro l'Italia, ha preferito fuggire coi suoi due figli.

Tutto ciò è espresso da questa povera gente con grande semplicità: in ognuno è alto e sincero il sentimento patriottico, e sebbene nessuno si nasconda la difficoltà cui va incontro, tutti traggono conforto a un simile tale sentimento. Il loro amore per l'Italia è pari all'odio che nutrono contro il turco. O non proponeva, le autorità turche di Smirne, a questi nostri connazionali, di prendere le armi contro l'Italia? A tal condizione avrebbero potuto restare tranquillamente nel suolo turco... Ma nessuno ha accettato: tutti risposero che preferivano morire piuttosto che prendere le armi contro il loro Paese.

Un vecchio, certo Nesci, mostrando i suoi due figli, li ha dichiarato:

— Ecco, ora a Smirne da 10 anni e mai sarei tornato in Italia, forse.... Ma quando i miei figli han corso il pericolo di dovere armarsi contro l'Italia, mi sono affrettato a partire con essi...

Lo sbarco

Lo sbarco è cominciato alle due e mezza. Sbarcano prima i pochi passeggeri di 1.a e 2.a classe, che imbarcavano su due rimorchiatori e vengono portati sulla banchina, quindi si avviano a piedi agli alberghi loro assegnati, ove vengono accompagnati da agenti di P. S.

Poi comincia il grande sbarco: quello della folla di donne e bambini. E' uno spettacolo commovente. Ognuno reca in braccio qualche cosa: perfino i bambini trascinano sulle spalle dei grossi involti e scendono barcollando, tanto più che non dormono da tre giorni, gettati come sono stati su per la coperta della nave, accanto alle pareti della macchina. Il personale del piroscafo, tutto francese, assiste impassibile: solo i carabinieri e gli agenti cercano di aiutare più che è possibile qual disgraziati. Vi sono delle madri che hanno seco tre, quattro bimbi, tutti piccoli, e non hanno modo di trascinare quei poveri bagagli, unico bene che loro è restato. I carabinieri sollevano i bimbi, si caricano addosso i bagagli e li trasportano giù per la scaletta malferma. Così poco alla volta le banchine si riempiono di folla varia, e quello spettacolo dà all'animo una gran pena; pure nel volto di ognuno si legge l'intensa commozione di toccare questo suolo, sempre sospirato ed ora divenuto sacro. Quando tutti sono sbarcati, vengono divisi in vari gruppi e condotti nelle locande loro assegnate.

I bambini, le donne ed i vecchi seguono gli agenti, formando un impressionante corteo; quelli fra essi che non ancora conoscono la loro patria si fermano di tanto in tanto e si guardano attorno.

Dove andrà ora l'anarchico Malatesta?

Londra, 22, sera.

I giornali si occupano per esteso della condanna inflitta all'anarchico Malatesta. La maggior parte di essi si augura che il ministro dell'interno non mostri debolezza dinanzi al consiglio di espulsione dato dal magistrato con la sentenza di ieri l'altro; ma non che i giornali si domandano: Dove mai potrà andare Malatesta? Egli ormai è stato espulso da tutti i paesi; perfino gli Stati Uniti si rifiuterebbero di ospitarlo. Dove andrà egli dunque? Qualche giornale dice che a lui non resta che ritornare in Italia, dove potranno metterlo in prigione, ma dove, per esempio, secondo l'*Evening News*, non possono rifiutarne l'ammissione. Malatesta, una volta intervistato, disse: « L'Inghilterra è il mio ultimo rifugio; se l'Inghilterra mi chiude la porta, non vi è al mondo altro posto in cui io possa trovare ospitalità: è finita! »

La morte dell'ex deputato Felissent

Milano, 22, sera.

Il *Secolo* annuncia che il conte Gianpiacomo Felissent, che fu deputato di un collegio della provincia di Treviso, stabilitosi da qualche tempo a Milano, è morto improvvisamente stamane. Non aveva ancora 60 anni ed era stato un brillantissimo ufficiale del reggimento Genova Cavalleria.

Il sergente torinese Bechis

del 4.o Bersaglieri, recatosi volontario alla guerra e recentemente tornato da Bengasi, ove si segnalò nel condurre al fuoco una pattuglia della « Banda del Barca » (fanteria indigena), che per la prima volta si scontrava col nemico. La pattuglia indigena era stata attaccata nell'oasi di Suani Oeman (22 aprile) quando il capitano Dho, comandante la « Banda del Barca », ordinò al Bechis di assumere il comando della pattuglia stessa: il Bechis disimpegnò il suo compito raggiungendola sotto il fuoco e resistendo con gli ascari all'attacco dei beduini, che dovettero ripiegare con perdite.

La riunione della Commissione esecutiva per la flotta aerea nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La Commissione esecutiva della sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, riunitasi sotto la presidenza del principe Di Scalea, ha preso atto delle varie sottoscrizioni iniziate da giornali, Comitati, Società, Compagnie drammatiche e liriche, e considerando che per un contratto concluso già da tempo le somme depositate dal Comitato centrale danno un proficuo interesse ha deliberato di invitare i Comitati, i giornali, gli enti pubblici, e le Società e le Compagnie liriche e di prosa, che organizzano spettacoli a recita, a versare la somma raccolta alla sede del Comitato centrale. Alla riunione erano pure presenti l'on. Paris, vice-presidente del Comitato centrale, e Leonino De Zara.

Il Comitato centrale comunica che a Bologna il lavoro di propaganda pro flotta aerea è intensissimo. Le offerte raccolte dal Comitato bolognese ascendono a 26,500 lire senza tenere conto di quelle raccolte dai giornali cittadini e dai negozi. La Legione delle guardie di finanza ha poi fatto giungere al Comando generale di Roma L. 3300 spontaneamente date dagli ufficiali e dalla truppa. Il colonnello Selvaggio, dell'83 fanteria, ha rimesso L. 65 come primo contributo degli ufficiali del suo reggimento. Il Club d'armi di Milano ha indetto un grande torneo internazionale di scherma, al quale prenderanno parte i migliori maestri e dilettanti d'Italia. Assai rilevante è stato il ricavato del concerto strumentale e vocale pro flotta aerea dato al Circolo di Porta Susa a Torino. Matilde Serao nel corrente mese ripeterà la sua conferenza: *Evviva la guerra!* a beneficio della flotta aerea nelle città di Venezia, Vicenza, Verona e Milano. Al ministro degli esteri è pervenuta dalla Legazione di Buenos Aires l'offerta di lire 31,125 65 ricavata dalla sottoscrizione aperta dal signor Ventafridda, costruttore italiano in Argentina. La sottoscrizione nazionale pro flotta aerea ha raggiunto le L. 1,758,310 42.

La vittima della catastrofe ferroviaria di Parigi

Parigi, 22, sera.

La tredicesima vittima dell'accidente ferroviario del ponte Doudeauville è morta oggi. Parecchi altri feriti sono in grave stato.

Lisa, la favorita dei giornalisti di Roma

Torpediniera ancorata nel porto di Rodi

Il "tot,, ed un plebiscito dell'Arte:

« Trovo che, miglior rimedio del « tot » per coloro che soffrono di mali di stomaco non sia possibile trovare. Io stesso ne ho esperimentato la sovrana efficacia.

" E. Giraldoni „

« Consiglio a tutti i miei amici e colleghi di fare la cura del « tot », perchè meravigliosa.

" G. Garbia „

« Al benefico « tot » grazie, grazie!

" A. Pandolfini „

« Lo stomaco da molti mesi mi tormentava e le funzioni digestive non erano mai regolari: per consiglio di colleghi d'arte volli provare il « tot » e vorrei avere avuto il questa cura benefica molto prima, che avrei risparmiato, come al presente, la mia florida salute.

" U. Ceccarelli „

« Avendo fatta la cura del digestivo « tot » vi trovai tal giovamento, che non lascierò mai questo miracoloso rimedio.

" P. Schiavazzi „

« Il vostro « tot » è sublime. Mi ha guarita da una vecchia malattia di stomaco quando io più non sapevo a qual santo raccomandarmi.

" G. Pacini „

« Usando il « tot » la digestione ora mi è più facile; lo trovo efficacissimo.

" F. Torresella „

« Ad onore del vero devo dichiarare che il « tot » è il rimedio sovrano contro i disturbi di stomaco: esso agisce per anti-sepsi e regola le funzioni dell'apparato digerente.

" Cav. G. Russitano „
(del Teatro Imperiale di Varsavia)

« ... Prima dei pasti faccio uso del *cachets* di « tot », e ne provo grandissimo beneficio.

« E' una specialità ottima sotto tutti i rapporti e la consiglio ai miei colleghi d'arte...

" Tisci Rubini „

« ... E' con piacere grandissimo che attesto di aver provato per lungo periodo i vostri famosi cachets di « tot » e d'averne risentiti vantaggi rimarchevolissimi....

" Eva Tetrazzini-Campanini „

« ... Ho trovato il « tot » efficacissimo per le funzioni digestive, e ne faccio uso costante...

" Mario Sammarco „

« ... Il « tot » ottimo regolatore dello stomaco, è il miglior antipasto per chi vuol mangiar bene e digerir meglio...

" Franco Cardinali „

« ... Uso il « tot » abitualmente; è un vero rigeneratore dell'appetito, del buon umore e della voce.

« Ogni artista di canto che tiene a conservare inalterato il suo organo vocale, non può fare a meno d'usare il « tot ».

" Ottorino Beltrami „

Contro il rincaro dei viveri

Giovedì, Venerdì e Sabato a Porta Palazzo si venderà 4000 Kg. di Nasello o Merlano a L. 1,50 al Kg. (centesimi 15 all'etto).

ACCESSORI per Automobili

Trombe, fari, fanali, candele, chiavi, cric, pompe, olieatori, recipienti impermeabili, scatole cuoio, PNEUMATICI - Occhiali - Impermeabili, abbigliamenti per automobilisti - Olio, benzina, ecc.

Il più grandioso assortimento esistente

Esclusività di vendita AUTOMOBILI DIATTO

DITTA PASCHETTA

Angolo via Genova e Santa Teresa TORINO — Telefono 54-07

Prezzi fissi invincibili dalla concorrenza.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ERNIE — Se gli ingannati dai sedicenti professori (!!!) provassero i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, crederebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzi esiste fra il Bazar Sabbi, via Lagrange, 9, Torino.

Tel. 27-38 **CASA DI CURA** Tel. 27-38

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo

— AIUTO INTERNO —

RISERVATE: ore 10; giorni festivi: 9

Amministrazione ed Ambulanza delle RR. Guardie Vegliatrici Domenicane.

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Lecce, 37, Torino. Due **Medaglie d'Oro** all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e **Gran Diploma d'onore** all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.

Consultazioni tutti i giorni dalle 8 alle 17

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista

Trasferto via Cavour, 23.

EMORROIDI

Emorroidari che vi lasciate indebolire dalle emorragie, dai dolori, dall'insonnia, che sprecate tanti denari in pomate, in suppositori, in preparazioni calmanti, perchè non vi rivolgete alla **Ditta Prodotti Nyrdahl, 40, Porta Bonaparte, Milano?** In un opuscolo di 150 pagine che riceverete gratis e franco, voi troverete il mezzo facile, inoffensivo e poco costoso per guarire della vostra infermità crudele. **L'Elixir de V. Nyrdahl** guarisce anche le varici, i varicocele, la flebite, i disturbi dell'età critica, le congestioni, emorragie ed altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — **In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.**

Depositi principali in Torino: Farmacia Taricco, Torta; Centrale, Levi, Borgio, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi, R. S. Schiapparelli, Gandolfi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La riforma del codice di procedura penale
alla Camera dei Deputati
Esame di altre modalità delle elezioni

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 22, sera.

Presidenza dell'on. GIARDI. La seduta incomincia alle 10,6 con la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la manutenzione e costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma

CAVAGNARI constata che con questa legge si spenderà per solo esercizio 1911-1912, 255 mila lire che si aggiungono all'enorme cifra di oltre 45 milioni, spesi per la costruzione del palazzo di Giustizia. E' pertanto molto perplesso circa il voto che dovrà dare. Rileva anche alcuni inconvenienti che si riscontrano nel palazzo di Giustizia, quali la scarsezza dell'acqua, l'insufficienza degli ascensori e inconveniente dell'insufficienza degli ambienti. Fa voti che la Commissione d'inchiesta si occupi anche della distribuzione dei locali.

CEMORELLI desidera dissipare i dubbi dell'on. Cavagnari, rilevando che si tratta di spese assolutamente necessarie. Si associa alla Commissione nello invocare che si provveda al servizio dei portieri e che si imponga una divisa uniforme al personale di Giustizia.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, dimostra la necessità di questa spesa e nota che una apposita Commissione vigila alla manutenzione del palazzo, di riferisce per il resto alla esauriente relazione della Giunta del bilancio e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

POZZI, relatore, afferma che il disegno di legge è basato sui risultati dell'esperienza e sugli studi accurati che furono compiuti sulle condizioni e le esigenze del palazzo. Invita la Camera ad approvarlo.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

E si passa alla discussione del

Codice di procedura penale

FINOCCHIARO-APRILE *(segni di attenzione)*. — Credo opportuno avvertire che il metodo seguito nella presentazione e nella elaborazione del nuovo Codice di procedura penale è conforme alla pratica costantemente seguita dal Parlamento italiano in materia di codificazione.

L'articolo primo della legge di fatti facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, senza conto dei voti del Parlamento, risulteranno necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle fra loro e con quelle degli altri codici e leggi vigenti.

Questo sistema fu seguito per la unificazione legislativa; fu poi nuovamente seguito pel Codice di commercio e pel Codice penale. Esso risponde alla necessità imprescindibile di mantenere l'armonia delle varie disposizioni del Codice e all'altro intento di renderne più sollecita l'approvazione.

Rimane inteso che nell'opera di coordinamento e nella relazione del testo definitivo saranno tenuti nel massimo conto i voti che saranno espressi nei due rami del Parlamento. Prende anzi a questo proposito formale impegno che a far parte della Commissione di coordinamento saranno chiamati egualmente membri così della Camera come del Senato.

In tal modo il Ministro confida che sarà possibile finalmente, adempiendo ai reiterati voti, dare all'Italia un nuovo Codice di procedura penale, che risponda allo spirito dei tempi e sia degno delle nostre gloriose tradizioni giuridiche e che costituisca sicura guarentigia delle supreme esigenze della giustizia. (*Vivissime approvazioni*).

GRIPPO, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione ha consentito col Governo nella necessità di addivenire ad una riforma completa ed organica del procedimento penale, anziché procedere col sistema dei parziali ritocchi.

La Commissione ha pure consentito col guardasigilli circa il metodo da seguirsi nella elaborazione del nuovo Codice. La discussione di questo dovrà quindi avere non già un carattere analitico, ma dovrà necessariamente limitarsi allo esame delle questioni fondamentali e di principio.

Assicura che la Commissione ha preso in attenta considerazione i risultati della discussione fatta in Senato, per non convenendo in alcuni dei principi accolti dall'altro ramo del Parlamento.

Assicura che la sollecitudine con cui la Commissione ha proceduto nei suoi lavori non le ha impedito di naturalmente ponderare le disposizioni del nuovo Codice e di presentare una completa e dettagliata relazione, che è merito precipuo del diligentissimo e dotto relatore, al quale rivolge ringraziamenti e plauso. (*Vivissime approvazioni*).

Parla l'on. Ferri

FERRI ENRICO (*segni di attenzione*) premette che la presente discussione è importantissima non solo dal punto di vista giuridico, ma anche e principalmente dal punto di vista politico e sociale.

Il rito penale riguarda dappresso i diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino. Se infatti il Codice penale è la difesa della società contro i delinquenti, il Codice di procedura penale è essenzialmente la difesa degli onesti contro gli eventuali errori della giustizia penale.

Il problema della riforma del rito penale è tanto più importante inquantochè è constatato dalla statistica che in Italia la maggioranza dei delitti rimane senza sanzione penale.

Aggiungasi l'esempio deplorevole e troppo frequente di giudizi penali spettacolosi, interminabili, che, purtroppo, ci screditano di fronte agli altri paesi. (*Approvazioni*).

Un Codice buono è meno che nulla, se non si provvede con un buon ordinamento giudiziario a far sì che vi siano giudici atti a farne una buona applicazione. (*Approvazioni*).

E' questo dunque un problema che richiede una radicale soluzione. Invece il disegno di riforma proposto dall'on. ministro non rappresenta che un complesso di parziali riforme dell'ordinamento vigente.

Quando si affronterà questo problema, si imporrà la netta divisione delle due funzioni: della giustizia civile e di quella penale. S'imporrà anche la necessità di un'adeguata rimunerazione dei giudici, i quali, con criterio grettamente burocratico, sono stati finora considerati alla stregua degli altri impiegati.

L'oratore esaminerà il Codice nelle sue linee fondamentali, segnalandone i pregi ed anche, ove è necessario, i difetti.

Questo Codice, la cui origine risale alla Commissione nominata nel 1905 dal ministro Bonacci, risente del periodo transitorio nel quale è stato elaborato, e difetta quindi di una vera e propria fisionomia.

Esso contiene bensì importanti innovazioni, dirette allo scopo di accelerare e semplificare i giudizi penali ed equilibrare il diritto individuale nel diritto sociale. Ma si avvisano in esso degli ondeggiamenti e delle contraddizioni, che la Commissione coordinatrice dovrà eliminare, facendo tesoro della discussione del Parlamento.

L'oratore svolge minutamente i capisaldi della riforma, risalendo ai principi supremi della scienza e della dottrina e facendo frequenti raffronti con le legislazioni straniere.

Concludendo, per quanto egli abbia di un Codice di procedura penale un diverso concetto, riconosce che il presente disegno di legge segna un notevole progresso in questa materia. Egli darà pertanto il suo voto favorevole a questa proposta, siccome quella che segna un passo verso quelle gloriose tradizioni di scienza e di pratica giudiziaria della Patria nostra, che, da Cesare Beccaria e Cesare Lombroso, fu madre del diritto penale.

Il presente progetto, fortunatamente migliorato da un'ampia ed elevata discussione in nanzi ai due rami del Parlamento, sarà per la Patria un nuovo strumento che contribuirà a forte conseguire la mèta che le è assegnata dai suoi alti destini. (*Vivissime approvazioni. Ministri applaudono. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 11,35.

Seduta pomeridiana

Roma, 22, sera.

Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,45.

Una conseguenza del Congresso repubblicano

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Valeri, per dissensi politici coi suoi elettori, ha rassegnato le proprie dimissioni da deputato per il collegio di Ostino.

BARZILAI crede che tali dissensi possano essere appianati e propone quindi che le dimissioni dell'on. Valeri non siano accettate. (*Approvazioni*).

La Camera respinge le dimissioni dell'onorevole Valeri.

Si riprende la discussione degli articoli della legge sulla

Riforma elettorale

DE CESARE, all'art. 63, relativo alle modalità preliminari delle operazioni elettorali, propone che il presidente del seggio debba indicare a ciascuno scrutatore il numero col quale deve contrassegnare progressivamente le schede che deve firmare.

NAVA CESARE propone un emendamento di forma, perchè sia chiarito meglio che il Presidente deve estrarre a sorte anche il numero delle centinaia di buste che ciascuno scrutatore deve autenticare.

BERTOLINI, relatore, spiega come la Commissione abbia creduto opportuno di dividere tra vari scrutatori l'autenticazione delle buste. Se uno di essi fosse troppo lento nell'eseguire l'operazione, è data facoltà al Presidente di sostituirlo col vice-presidente.

Osserva all'on. De Cesare che si provvederà nel regolamento a chiarire meglio quanto era oggetto del suo emendamento. Accetta la modificazione di forma proposta dall'on. Cesare Nava.

Si approva l'art. 63.

Il voto agli emigranti

Sull'art. 64, che concerne l'apertura delle votazione e l'accertamento dell'identità degli elettori, parlano gli onorevoli CACCIALANZA, DE CESARE, CABRINI, MORPURGO, DANEO: i tre ultimi a favore di facilitazioni intese a facilitare il diritto elettorale agli emigranti nelle elezioni generali politiche.

SONNINO osserva che non è possibile accettare il voto dato per corrispondenza dagli emigranti.

GIOLITTI dichiara di preferire sempre di trattare le questioni quando ne vede chiara e vicina soluzione. Riconosce le difficoltà ed i pericoli del voto per corrispondenza e crede anche più ardua l'elezione diretta accennata dall'on. Daneo.

Se mai, si potrebbe prendere in esame la distinzione fra emigrazione temporanea e transoceanica. Sebbene anche questa non si presenti facile per nondimeno non rifiuta di studiare il problema, se l'on. Cabrini consente a mutare il suo ordine del giorno in semplice raccomandazione, che il Governo accetterebbe con la riserva ora enunciata.

CABRINI converte l'ordine del giorno in raccomandazione.

Si approvano gli articoli 64, 64 bis e 64 ter, relativi alla tessera di riconoscimento dell'elettore, da rilasciarsi dal pretore.

Le modalità del voto

Sull'art. 65, relativo alle modalità di espressione del voto per parte dell'elettore, parla l'on. SONNINO, che propone un emendamento inteso a consentire che il nome del candidato sulle due facce della scheda possa anche essere manoscritto, ed a ridurre la modalità che prescrivono tassativamente che il nome stesso debba essere stampato con uniforme carattere tipografico di uso comune.

Altri emendamenti propongono gli onorevoli LUCIANI, PIETRAVALLE, LUCIFERO, CANEVARI, CORSI, GUARRACINO, FERRARIS MAGGIORINO.

BERTOLINI, relatore, richiamandosi a quanto è detto nella relazione, per escludere la facoltà che il nome del candidato possa essere manoscritto, ricorda poi a quanti inconvenienti ed arbitri abbia dato luogo pel passato la scrittinazione della scheda.

Non crede nemmeno che le schede debbano essere colorate, il che renderebbe possibile in taluni casi di capire in qual modo l'elettore abbia votato; basta che possa essere colorato il simbolo o contrassegno.

Dichiara che la Commissione si è permessa dell'opportunità di fare in modo che l'elettore possa avere nell'aula la scheda di tutti i candidati; non ha potuto però accettare che si incaricasse il Presidente di consegnarla ad ogni singolo elettore, perchè sarebbe stato difficilissimo garantirsi contro le Commissioni e le frodi nella consegna stessa; mentre ha creduto molto più semplice e più sicuro lasciarne il compito a ciascun rappresentante dei candidati.

Per ottenere poi che anche sul tavolo di votazione l'elettore possa trovare le varie schede, sono stati escogitati vari sistemi, intesi specialmente ad evitare il controllo del modo l'elettore abbia votato. Ma siccome di tali sistemi era pratico, e la Commissione ha preferito di proporre un emendamento, pel quale a ciascun rappresentante è consentito di consegnare ad ogni elettore più schede, arrivanti una sola.

Osserva all'on. Maggiorino Ferraris che conviene lasciare che il nome del candidato sia stampato nel mezzo, il che non disconverrà in alcun modo l'impressione sulla scheda di qualsiasi contrassegno.

Poichè l'on. Sonnino si è preoccupato della possibilità che l'elettore presenti al seggio la busta non chiusa, propone che si emendi l'articolo, aggiungendovi la prescrizione che in tal caso il presidente debba, sotto i suoi occhi, far chiudere dall'elettore la busta.

Invita la Camera a votare l'articolo così come è stato formulato dalla Commissione. (*Benissimo!*).

GIOLITTI nota che, non l'esagerare le disposizioni minute, si finisce col diffondere la persuasione che si credano gli elettori incapaci di qualsiasi discernimento.

Crederebbe pericoloso, per la possibilità di fraudolenti omissioni, affidare al presidente, che non potrebbe da solo controllarle tutte, la consegna delle schede di tutti i candidati all'elettore. (*Benissimo!*).

Osserva poi all'on. Pietravalle che non è possibile consentire che il contrassegno sia, anzichè stampato, apposto a stampiglia, perchè ciò potrebbe costituire segno di riconoscimento.

Tutti gli emendamenti sono ritirati e si approva l'art. 65 nel testo concordato.

CANNAVINA, all'art. 67 col quale si dispone che non siano ammessi a votare coloro che si presentino dopo le 16, propone una aggiunta nel senso che alle 16 si chiuda la porta dell'aula.

La chiusura delle urne

SONNINO crede che debba lasciarsi al presidente una certa discrezione: alle 16 ci possono essere elettori presenti, se non nell'aula, nel vestibolo o per le scale e anche per la ristrettezza dell'aula stessa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota che le osservazioni dell'on. Sonnino valgono a combattere la proposta dell'on. Cannavina; crede anzi che basti parlare di elettori presenti sopprimendo le parole: «nell'aula» e ciò perchè nei Comuni rurali le sale di votazione sono generalmente molto anguste.

BERTOLINI, relatore, avverte che questa disposizione tende ad assicurare che tutte le operazioni siano finite alle 22, perciò la disposizione deve avere carattere rigoroso; potranno al più ammettersi al voto anche gli elettori che si trovino nel locale immediatamente antecedente e contiguo alla sala.

DE NAVA nota che si viene a far dipendere l'ammissione dalla conformazione e dalla estensione dei locali; crede debba accogliersi l'emendamento del presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede basti parlare di «elettori presenti».

BERTOLINI, relatore, propone che l'articolo sia rimesso a domani.

GIOLITTI, Presid. del Consiglio, non ha difficoltà di consentirvi (*rimane così stabilito*).

SONNINO, all'art. 67 *ter* aveva presentato un ordine del giorno per l'accentramento delle operazioni di scrutinio in un unico ufficio centrale di scrutinio: dopo le obbiezioni mosse a tale proposta dall'on. presidente del Consiglio non vi insiste. (*E' approvato l'art. 67 ter*).

SONNINO all'art. 68 *bis* crede che sarebbe più semplice vietare addirittura i segni di riconoscimento fra cui anche la piegatura della scheda; non sarebbe poi contrario a che l'elettore potesse anche scrivere la propria scheda.

PIETRAVALLE contempla il caso in cui uno dei candidati si appropri il contrassegno simbolico dell'altro. In questo caso vorrebbe che la scheda fosse nulla.

PANTANO aveva proposto egli pure che qualunque segno dovesse render nulla la scheda ma di fronte alle modificazioni introdotte nell'articolo non insiste.

BERTOLINI, relatore, combatte i diversi emendamenti e prega la Camera di votare il nuovo testo concordato fra Governo e Commissione.

(*Si approva l'art. 68 bis secondo il nuovo testo concordato*).

La seduta termina alle 18,50. Domani seduta alle 14.

REATI E PENE

I debiti dell'imputato e la perizia medico legale al processo Paternò

(Dal nostro redattore giudiziario regolarmente inviato).

Roma, 22, sera.

Ormai nessuno tenta nemmeno più di forzare le porte chiuse, e d'altronde nè i giornalisti nè il pubblico hanno interesse di forzare la consegna. Infatti le pareti delle Assise sono come una cassa armonica e gli echi di quanto dentro l'aula avviene giungono fino ai giornalisti con intensità soddisfacente; e il pubblico rileggendo i resoconti ampissimi che i giornali cittadini danno quotidianamente può credere di avere tranquillamente assistito al dibattimento.

L'accusato entra nell'aula alle 9 sorretto sempre dai carabinieri e poco dopo le 9,40 l'udienza è aperta.

Anche stamane mancano gli avvocati Marchesano e Lidonni della Parte civile, e gli avvocati Vecchini e Falcone della Difesa. Per la Parte civile è presente l'avv. Pantano, per la Difesa gli avvocati Scimonelli e Sardi.

Il comm. Capriolo domanda alla Difesa se desidera siano lette le relazioni del perito Spadaro circa le condizioni di salute del Paternò a Regina Coeli e l'avv. Scimonelli prega che vengano lette.

La perizia, che è dell'11 marzo, dice che nel Paternò si riscontrano: difficoltà della mascella, paresi dell'arto sinistro, febbre, pulsazioni 74, infezioni gravi di polmonite a lue, escrezioni di materia dall'orecchio destro, dolori nella regione orbitale, deglutizione difficoltosa. Il perito ritenevà necessaria la estrazione del proiettile causa di gravi disturbi.

"Sì, io giocavo,,

Si legge poi un documento da cui risulta che il Paternò ebbe un sussidio di L. 2000 dalla Casa Reale.

Il presidente chiede all'accusato schiarimenti intorno a questo sussidio.

— Ebbi il sussidio — risponde il Paternò — per mezzo del marchese Calabriti, al quale mi rivolsi per consiglio del mio colonnello e mi rivolsi a lui perchè era stato mio compagno di reggimento. Chiesi il sussidio perchè gravato da molti debiti.

Il presidente domanda a Paternò di spiegargli le sue condizioni finanziarie del momento.

L'accusato dice allora che egli si trovava male per il fallimento del filatoio delle miniere di suo padre, e che i suoi debiti li avrebbe pagati il padre non appena questa miniere si fossero aperte. Infatti un mese fa le miniere sono state affidate ad una forte Società francese, perciò egli non ha mai avuto paura di essere destituito per ragione di debiti.

L'avv. Scimonelli rileva che le preoccupazioni finanziarie del Paternò erano momentanee e si riserva di presentare certificati catastali e documenti che provino come le condizioni finanziarie del Paternò sono tali da permettere una vita di lusso al figlio.

Presidente. — Ma è vero che voi eravate giocatore?

Accusato. — Sì, io giocavo. In un certo momento la sorte mi è stata favorevole tanto che, colle vincite e col sussidio della Casa Reale, pensai quasi tutti i miei debiti; poi cominciai a farne dei nuovi per le gravi spese che mi imponeva la relazione con la contessa, per i viaggi che facevo per seguirla, per le spese di appartamenti, alberghi, ecc.

L'avv. Scimonelli chiede se nella sua classe il giuoco sia una abitudine comune.

L'accusato risponde affermativamente. «Tanto è vero — aggiunge — che io giocavo sempre ed unicamente con persone della mia classe».

Si svolgono quindi altre contestazioni all'accusato, il quale insiste nel ripetere che era la contessa a spingerlo a dare le dimissioni e che tutta di lei era l'idea dell'ufficio postale.

Le conclusioni della perizia medico-legale

Ricomincia dopo questa contestazione la lettura dei documenti, e fra gli altri l'atto di separazione dei coniugi Trigona, che già si conosce, e la lunga perizia medico-legale del prof. Saporito, nella quale si ricostruiscono i precedenti famigliari del Paternò, si dà un profilo del suo carattere, si ricorda la sua predilezione per il servizio militare, la vita di lusso, le relazioni amorose, i precedenti del delitto, la separazione della contessa dal marito, la minaccia, l'ultimo convegno, la tragedia, si ricostruisce la scena, prende nota dei dati morfologici, la vita vegetativa, le funzioni di moto, quelle di senso, fa l'esame psichico del Paternò, ne studia il linguaggio, la scrittura e conclude dopo ampie e minutissime informazioni: 1.o l'accusato Vincenzo Paternò non risulta affetto da alcuna malattia mentale in atto e precedente; 2.o non si può quindi dire che egli vada o sia stato soggetto a deficienze o disordini delle funzioni intellettive, sensitive, volitive; esiste soltanto nel Paternò uno stato di decadimento delle funzioni intuitive iniziatosi in conseguenza del trauma psichico prodotto dal colpo di rivoltella e dal trauma emotivo unito alle mutate condizioni di vita ed alla coscienza della sua grave posizione giuridica e sociale; 3.o sulla base del decadimento nutritivo e con il sussidio di una considerevole preparazione subbiettiva il Paternò simula disturbi tendenti a rappresentare l'esistenza della paralisi progressiva; 4.o il delitto, di cui è accusato, studiato in rapporto alle condizioni somatologiche e psichiche del Paternò ed alle risultanze processuali rientra negli atti delinquenziali comuni, in cui funzionano tutte le note del carattere personale del delinquente senza esistere di disordini psichici, che ne mutino la personalità.

Nella perizia però non risulta che Paternò dimostri degenerazione criminale, quindi egli deve essere un delinquente occasionale o passionale. Altro documento in causa è il ricorso della contessa per ottenere la separazione coniugale, nel quale la contessa chiedeva la separazione coniugale rinunziando ad ogni assegno alimentare ed assumendo le spese del mantenimento e della educazione delle figlie. Il documento porta la data del 27/2. Si sa che poi la separazione fu consensuale. Durante la lettura degli atti della perizia Paternò fu ricondotto nella gabbia; gli furono mostrati i fascicoletti di ricevute di conti da lui pagati; egli con un impercettibile sorriso li sfoglia lentamente. L'udienza è terminata oltre mezzogiorno.

La petizione al Re

Paternò è oggi in uno stato di profondissimo accoramento e neanche alle parole confortevoli degli avvocati ha voluto rispondere nulla. Paternò è condotto nella gabbia assai presto. La lettura dei documenti occuperà ancora tutta l'udienza di oggi; essa è seguita insolitamente con vivissima attenzione dai giurati, che, a quanto si afferma, sono molto rigorosi e scrupolosi. Appare fra i documenti anche la petizione che Paternò fece a S. M. il Re quando si trovò sull'orlo della rovina finanziaria, in essa scriveva: «Il sottoscritto vede minacciato l'onore del suo nome illustrato da una secolare storia di nobiltà e di patriottismo, impossibilitato a vincere altrimenti lo presenti difficoltà (sebbene pronto ad obbligarsi per sè e per i suoi alla completa restituzione della somma di cui necessita), invoca la grazia della M. V. perchè voglia salvare da una completa rovina un suo fedele servitore, che tutte le sue aspirazioni nella vita compendia nel servire V. M.».

Questo ricorso porta la data del 27 maggio 1900 e, come si sa, ebbe esito felice, perchè Paternò ottenne il sussidio di L. 2000.

La perizia

Poi il cancelliere riprende la sua immane fatica di leggere la perizia voluminosissima; ma Paternò, che appare sempre più pallido e sofferente, chiede al presidente di essere rinviato a Regina Coeli; ma il presidente gli risponde che se vuole può ritirarsi in camera di sicurezza. Paternò, quando si è ritirato, si duole di un vivo dolore ai denti.

Quando il cancelliere giunge alla lettura della parte generale della perizia, il presidente lo interrompe:

— Non legga questa parte. Essa si riferisce solo a testimonianze di accusa, che ancora debbono essere sentite.

Alcuni dati di osservazione del prof. Saporito portano a stabilire alcuni principi sul peso del corpo, che è variante, sulla funzione visiva, sulla andatura del soggetto e sulla sensibilità dell'accusato. A proposito della sensibilità specifica si accertò che l'udito dall'orecchio destro è completamente perduto in seguito al colpo di rivoltella.

Scimonelli. — Desidererei che fossero mostrate ai giurati le fotografie di Paternò durante la sua degenza al manicomio.

Il presidente acconsente e fa vedere ai giurati le fotografie che riproducono l'accusato magro ed emaciato: esse passano fra le mani dei giurati che a bassa voce ai comunicano le impressioni.

Il perito inoltre ha riscontrato nel Paternò l'abitudine di prendere dei narcotici per procurare il sonno. In quanto alla favella egli presenta una grave bisillabi nella pronunzia della s e ciò dipende in gran parte dal trauma. La calligrafia del Paternò è caratteristica. Nei primi tempi in cui era sottoposto all'esame psicologico essa era regolare; in altri momenti la calligrafia fu inintelligibile per poi tornar chiara. I sentimenti famigliari sono affettuosissimi. La logica è giusta. Egli ha il senso della propria condizione, esprime aspirazioni e desideri. Giusto è in lui il potere associativo. Ha una memoria forte.

Amore di avventuriero

Il perito passa poi ad esaminare l'episodio corso fra il Paternò e la Trigona; dice che esso ha scarso interesse, che non è se non la cronistoria dei fatti giornalieri, non vi traspira il vero amore, non vi palpita la vera passione. Il perito aggiunge che dall'epistolario si rileva che l'amore del Paternò per la contessa era l'amore di avventuriero, e soggiunge che questo si rileva da una frase di una lettera in cui a proposito di un leggero veniciello che spirava, il Paternò mostrò aver compreso che il loro amore avrebbe dovuto avere un termine.

L'avv. Scimonelli chiede che sia letta l'intera lettera in cui è compresa questa frase. Poi si riprende la lettura che pare non voglia finire più.

Il perito ora parla dei sentimenti militari dell'accusato e osserva che questi sono fortissimi. In lui poi è vivo il sentimento religioso. Molti esperimenti furono fatti sul paziente per dedurne la emotività, e si è potuto constatare che è molto grande. La grande emotività del Paternò si manifesta con forti sussulti, coi quali reagisce ad ogni sguardo, ad ogni domanda. L'avvocato Scimonelli, poichè la lettura della perizia è finita, dice di riserbarsi proteste e discussioni su certe affermazioni del perito.

Presidente: — Va bene, discuterà tutto quanto vuole.

I giurati hanno seguito con molto interesse la lettura, facendo alcune volte ripetere quei punti che ad una prima lettura sembravano meno chiari.

Una lettera del ministro Spingardi

Essendo state richieste alla autorità militare le note caratteristiche del tenente Paternò, il ministro della Guerra, on. Spingardi, ha così risposto al giudice istruttore:

«In risposta alla lettera con cui la S. V. richiede che vengano comunicate le note caratteristiche del tenente Paternò, il Ministero è dispiacente di non poter aderire a tale richiesta. Una lunga consuetudine, sostenuta da autorevoli pareri, stabilisce che data la naturale riservatezza, i documenti caratteristici degli ufficiali non debbano essere comunicati all'autorità giudiziaria. Quei documenti sono redatti da speciali Commissioni di autorità militari con particolari criteri, derivanti esclusivamente dai fini cui i giudizi caratteristici sono diretti, e cioè la valutazione delle doti fisiche, intellettuali e morali degli ufficiali dal punto di vista puramente militare. Le note caratteristiche che non possono quindi interessare per la loro natura se non le cause militari. Per queste considerazioni di ordine generale il Ministero segue costantemente la massima di non dare comunicazione alle autorità giudiziarie dei documenti caratteristici di ufficiali sottoposti a procedimento penale. A tale massima il Ministero si atterrebbe anche nel caso attualmente in questione, se per circostanze speciali, riguardanti il caso stesso, non ritenesse, nell'interesse della giustizia, di doversi in parte derogare».

Paternò alla fine della lettura rientra nella gabbia. Pare ora abbastanza rinfrancato.

Presidente: — Che cosa sono le cifre che nei cornet sequestratovi voi avete annotato accanto a certi nomi?

— Sono la nota dei miei debiti — risponde un po' bruscamente l'accusato.

E così la lunga udienza alle 20 termina ed è rimandata a lunedì. Paternò si inchina ed esce. Sulla scaletta, prima di salire sul carrozzone, si fa il segno della croce.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 22, sera.

L'udienza antimeridiana del processo Bastogi-Targioni è stata interamente occupata dall'arringa dell'avv. Romualdi, della Parte Civile, il quale ha sostenuto contro l'onorevole Targioni e spingere, con i suoi sistemi, il conte Bastogi alla rovina.

Tutti gli imputati del processo Fiat assolti

L'usciere del Presidente che fece alle undici vi sarebbe stata in lettura della sentenza, ha fatto accorrere negli ambulatori del tribunale una vera folla di curiosi.

Un severo servizio d'ordine è disposto specialmente agli ingressi dell'aula per regolare l'irruenza del pubblico e il passaggio degli avvocati e degli imputati.

Prima dell'ora fissata, la sala è rigurgitante. L'attesa è febbrile. Scarfiotti, Agnelli, Damevino, Broglia, Boarelli, Core e Marentino si dispongono ai loro posti, ma non sembrano preoccupati. Nei vari crocchi intanto si discute e si fanno previsioni. Il collegio dei difensori è quasi al completo e presenti sono pure i rappresentanti delle parti civili.

Entra il Tribunale

Alle 16,10, annunziato con voce equilibrata dall'usciere, entra il Tribunale. Tutti si alzano in piedi. Il silenzio è perfetto.

Il Presidente fa l'appello degli imputati: mancano soltanto Cerlana Mainori.

— Non hanno più nulla da aggiungere? — dice il Presidente rivolgendosi a loro e ai patroni delle Parti.

— Nulla.

— Il Tribunale si ritira per la sentenza.

Nell'aula si solleva un mormorio. Il pubblico credeva di essere appagato più presto nella sua curiosità.

Ma bastano pochi minuti. Uno squillo di campanello ed un altro grido dell'usciere annunziano l'entrata del Tribunale.

Nell'aula passa un momento di commozione intensa.

Gli imputati sono in piedi, pallidi, per la emozione.

La sentenza

Il cav. Montalenti legge a voce alta e chiara:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III... il Tribunale di Torino, visto l'art. 393 del codice di procedura penale, dichiara:

«Non farsi luogo a procedimento contro Scarfiotti Lodovico e Agnelli Giovanni, in ordine al delitto di cui all'art. 413 capoverso n. 1 e 63 del Codice Penale, «perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

«Assolve:

«Scarfiotti Lodovico, Agnelli Giovanni e Damevino Luigi dall'imputazione di cui agli art. 223, prima parte, 63, 79 del Codice Penale, «per non essere provata la loro reità».

«Visti poi gli art. 605 e seguenti del Codice di procedure penale, ordina la restituzione ai rispettivi legittimi proprietari dei libri, registri, documenti e carte esistenti in sequestro e prodotte dalle parti.

«Firmati, Montalenti, Avenati, Zani dal Fra».

Un mormorio di soddisfazione accoglie la prima parte del dispositivo che assolve dall'accusa di falsificazione nei bilanci tutti gli imputati, per inesistenza di reato.

Scarfiotti e Agnelli fanno un cenno di ringraziamento al Presidente dopo la lettura della seconda parte del dispositivo che li assolve dall'accusa di truffa.

E soddisfatti si dimostrano Scarfiotti, Agnelli e Damevino della loro assolutoria per non provata reità, riguardante l'aggiotaggio.

La sentenza è accolta da applausi. Il pubblico in un momento invade tutto l'emiciclo e si affolla attorno agli ex amministratori della Fiat, i quali sono visibilmente commossi. Tra questi e i loro difensori v'è uno scambio lungo di baci, abbracci e calorose strette di mano.

Sono le diciassette precise.

Processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 22, notte.

L'avv. Pistolese continua nell'udienza antimeridiana la sua arringa, occupandosi di don Vittozzi e dice che le accuse contro don Ciro furono calunniose, e che non è dimostrato che Vittozzi fosse un truffatore. Rileva quindi che la prova che la figura di don Ciro è stata falsamente prospettata in dibattimento, si ha nel fatto che la scorta non ha potuto dimostrare la sua responsabilità nelle truffe di cui fu imputato.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Pistolese rileva che don Vittozzi non è un truffatore nè un calunniatore, ma un calunniato, una vittima delle trame politiche. L'oratore dopo avere cercato di riabilitare la figura morale di don Ciro, ribatte le argomentazioni e le accuse contro di lui sostenute dalla Parte civile e dal Procuratore generale, negando la responsabilità di don Ciro Vittozzi nel reato di calunnia in danno di De Angelis e di Amodeo.

Il conte Porcelli definitivamente assolto

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 22, notte.

Il processo di revisione pel delitto di Nebbiano Arduino è terminato stasera alle 23. In seguito al verdetto dei giurati il presidente ha dichiarato assolto il conte Pompeo Porcelli anche dalla contravvenzione pel porto d'arma, senza spese, e condanna Massimo Gallina per omicidio preterintenzionale ad anni 8 e mesi 8 di reclusione ed alla rifusione dei danni alla Parte civile da liquidarsi in separata sede.

Il 2 Giugno si approssima

colla terza ed ultima estrazione della
Lotteria Nazionale Torino-Roma
con un PRIMO PREMIO di
UN MILIONE E MEZZO
8882 premi per un totale di oltre DUE MILIONI

Abbonamenti alla "STAMPA,,

con regalo di una cartella (tre biglietti) concorrente a tutti i premi

Tre mesi . . L. 6,50 (estero L. 11,25) + Sei mesi . . L. 10,25 (estero L. 19,75
Un anno L. 18,— (estero L. 37,—)
Sette mesi (1° Giugno a fine anno) L. 11,70 (estero L. 23,—)

Per coloro che si recano in campagna

apriamo sin d'ora e con qualunque decorrenza gli abbonamenti con regalo della cartella della Lotteria ai seguenti prezzi:

Tre mesi . L. 6,50 (estero L. 11,25) — Quattro mesi L. 7,80 (estero L. 14,15)
Cinque mesi L. 9 (estero L. 17)

Per esempio, chi si recasse in campagna il 10 Luglio, può prendere sin d'ora un abbonamento per tre, quattro o cinque mesi alle condizioni suesposte; riceverà immediatamente la cartella della Lotteria e l'abbonamento non decorrerà che dal giorno fissato.

GLI ABBONATI

che desiderassero ricevere due cartelle invece di una, non avranno che da aggiungere

Lire 2,50

ai vari prezzi d'abbonamento sopra indicati. È così un nuovo regalo di L. 0,50 che la nostra Amministrazione loro offre, dato che il valore d'ogni cartella è di 3 lire.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

SPORT

IPPICA

Le corse dei cavalli d'oggi a Mirafiori

Oggi si riaprono i cancelli del ridente ippodromo di Mirafiori per l'annuale riunione di corse di cavalli indetta dalla Società torinese, alla quale la cittadinanza deve riconoscere il merito di perseverare nella via intrapresa e la scuderia devono dare tutto il loro appoggio. Le corse dei due anni quest'anno presentano un vero interesse sportivo e si disputeranno il 25 e 26 maggio; così il 2 giugno avremo il tradizionale premio Principe Eugenio.

Ed è bene: è giusto che anche Torino sappia eccellere nel mondo ippico per competere colle altre città d'Italia, le quali ben sanno di quanto giovamento possa essere per l'industria e commercio una animata riunione di corse dei cavalli.

La scuderia Bocconi la quale ha rappresentanti in tutte le corse della prima giornata, ha, sulla carta, buona probabilità di parecchie vittorie, mentre la scuderia Simonetta può dirsi ben agguerrita per la corsa *gentlemen* (piana) e quella di sir Gold per la corsa *steeple*. Le riunioni passate hanno dimostrato come molte azzardate sia il far pronostici: le pubbliche corse hanno spesso dimostrato errati i più saggi ragionamenti. L'incertezza del *turf* ha quest'anno avuto una piccola parte nelle corse passate.

Accennando ai nostri favoriti indicheremo:

Premio Apertura: Ksar.
Premio Rivoli: Gigino.
Premio Valentino: l'Emigré, Shikari.
Premio Città di Torino: Lancelot III.
Premio delle Patronesse: Scud, Simonetta.
Premio Racconigi: Scud, Sir Gold.

Essendo stato ritardato l'inizio della riunione, le corse cominceranno questo anno alle ore 16, anzichè alle 15,30; e per facilitare l'affluenza del pubblico alle tribune il prezzo del relativo biglietto è mantenuto a L. 3 anche nei giorni di gran premio.

Nelle giornate delle corse dei cavalli la Società torinese di tramways effettuerà un servizio speciale fino all'ippodromo di Mirafiori con numerosi treni in partenza da P. Nuova (via Geochi) fra le ore 14,40 e le ore 17 di ciascun giorno.

Il prezzo del biglietto è di L. 0.30.

I concorrenti

Premio Apertura (int.). — L. 3000; distanza metri 1400.

Cavalli inscritti: Ksar, 61 1/2, della Razza di Besnate — Rada, 59 1/2, della Razza Velia — Magicia, 59 1/2, di Dino Philipson — Oakland (3000), 57 1/2, del conte di Sorrivoli — Mordoré (3000), 52, di Marcello Orilia — Guiscardo (5000), 55 1/2, di Chimelli-Da Zara — Ilario II (5000), 53 1/2, di G. M. Guerrini — Faltona (6000), 50 1/2, del marchese L. Corsini — Savona (5000), 50 1/2, del conte C. Canevaro — Médoc IV (5000), 48 1/2, di Chimelli-Da Zara.

Premio Rivoli (nazionale). — L. 6000; distanza metri 1800.

Cavalli inscritti: Wagram, 63, di Alberto Chantre — Gigino, 62, della Razza di Besnate — Lancelot III, 60, della Razza di Besnate — Sopravento, 60, di Chimelli-Da Zara — Augeran, 59, di Alberto Chantre — West End, 54, della Scuderia Flaminia — Quirido, 54, di Chimelli-Da Zara — Votre Altesse, 50, del conte C. Canevaro — Guiscardo, 50, di Chimelli-Da Zara — Ocara, 48, di sir Gholand — Ideal, 45, di D. L. Guastalla.

Premio delle Patronesse (int.). — L. 2500; distanza metri 2200.

Cavalli inscritti: Quirido, 70 1/2, di Chimelli-Da Zara — Aigue Marine, 70 1/2, del tenente Jose Cerame — Melò, 74 1/2, del capitano A. Aloisi — Triberg (3000), 72 1/2, di Riccardo Calvi — Mazadino, 71, di Francesco Simonetta — Fleur d'Irlanda (3000), 71, del tenente C. Perico — Andradama (3000), 70 1/2, del tenente Pietro Bessero — Castagnola, 67, di Francesco Simonetta — Domnina (3000), 65, di Chimelli-Da Zara.

Premio Racconigi. — L. 2500; distanza metri 2000.

Nalusko, 71, del tenente Pietro Bessero — Ayrbal, 69, di Francesco Simonetta — Rapoble, 69, di sir Gold — Saxon Park, 68, di Nemi Da Zara — Sylviane, 68, di Huber-Masnada — Sfax, 67, del tenente F. Amaldi — Calumet 66, di sir Gold — Origilia, 65, del tenente A. Casalini — Urbina, 64, del tenente A. Valerio.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 22, notte.

Premio Vicenza. — Prima divisione: 1.o Wrightsilver, 2.o Grifhuser, 3.o Loreley.

Seconda divisione: 1.o Messalina, 2.o Jor, 3.o Fumo.

Premio Aquileja. — 1.o Darnis, 2.o Rabagna, 3.o Dongob.

Premio Berlino (tre prove). — 1.o Hilda, 2.o Busy, 3.o Capteln.

Premio Po. — 1.o Geantinuer 2.o Agata, 3.o Wally.

Premio Torino (unica prova). — 1.o Fellerstilon, 2.o Falstaff, 3.o Imperatore.

Premio Linz. — 1.o Generalkuser, 2.o Jor, 3.o Siesser.

CICLISMO

Il IV Giro d'Italia

Alla vigilia della 3ª tappa - Il nuovo regolamento ed il malcontento dei corridori

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 22, notte.

Il malcontento tra i partecipanti al quarto Giro d'Italia si è accentuato.

Il risultato della prima tappa ha prodotto sorpresa e delusione; quello della seconda, nella nuova e completa vittoria dell'Atala, ha portato tra i concorrenti un senso di sfiducia, ed è una sfiducia giustificata.

L'équipe grigio-blu coi suoi 14 punti si è messa in tale condizione di superiorità, e si comprende come le altre abbiano perduto un po' d'entusiasmo per la gara e che già la considerino come perduta.

Il nuovo regolamento non va. Così si comincia a pensare. Alla prova si nota che se il criterio di una gara per *équipes* sportivamente può essere preso come base di una corsa, il sistema di classifica adottato non accontenta alcuno. E contenti fino a questo momento non vi sono che quelli dell'Atala. Così i ciclisti di tutte le *équipes*, quelli della grigio-blu esclusi, constatano con ragione che le loro fatiche non sono compensate.

Nella prima tappa erano quelli della Peugeot e dela Gerbi; nella seconda quelli della Bianchi e della Gerbi. Santhia per due volte vince il secondo posto, ottenendo individualmente la migliore classifica; Borgarello si piazza primo; Gremo, Durando, Gerbi, Beni e molti e molti altri fanno bellissime corse, ma alla stretta dal conto le loro fatiche non sono premiate. Tutto si riduce per essi a vedere i loro nomi sui giornali. E' un po' poco per fin professionista!

Il malcontento si accentua e molti pensano di ritirarsi, ma siccome la decisione non spetta agli inscritti, ma alle Case concorrenti, per ogni non vi sono da registrare delle rinuncie. Non si è parlato d'altro in tutto il giorno: negli alberghi e nei caffè dove si trovano i partecipanti al Giro di altro non si è discusso, ed in certi ore fu dato anche per sicuro il ritiro di quella o quella Casa, così della Gerbi, della Peugeot, della Legnano. Le voci però non sono state confermate ufficialmente.

Di certo non vi è che la scomparsa della Bertani. E questo si capisce: Massironi e Berlivelli, feriti entrambi presso Este, non hanno potuto giungere a Bologna, e l'*équipe* ridotta a soli due uomini, non può restare in gara.

La classifica ufficiale non porta alcuna variazione a quella da me comunicatavi ieri sera.

Delle *équipes* di primo grado, l'*Atala* ha 14 punti e le altre due. Quella di *Incoraggiamento* ha due punti, la *Gauricka* e la *Globo* hanno due punti, le altre due, la *Soriani* e l'*Italiana*, un punto.

Il Giro del Piemonte e l'Unione velocipedistica italiana

Alessandria 22, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana ha fatto lo spoglio delle lettere di risposta al *referendum* indetto sull'opportunità o meno di modificare l'articolo 26 del nuovo regolamento corse circa i provvedimenti da prendersi contro l'Unione sportiva torinese per avere organizzato la corsa Giro del Piemonte ed ha deliberato:

1.o L'art. 26 del regolamento è modificato nel senso che i corridori non classificati possano correre col *fanions* e *sonneurs* nelle rispettive corse e non viceversa.

2.o All'Unione sportiva torinese applica la sospensione di mesi 6 dal diritto di organizzare corse.

Echi di cronaca sportiva

La vera trionfatrice della II tappa e la bicicletta "Legnano,,

Il pubblico intelligente guarda i resoconti dei giornali. E quando legge nei titoli: « Borgarello vince la II Tappa, Padova-Bologna » non sta molto ad arzigogolare sopra algebrici sistemi di classifica e conclude: « Il vincitore è questo! ». La bicicletta « *Legnano* », delle « *Wolsit Officine Legnanesi Automobili e Cicli* », dopo essersi brillantemente comportata nella prima tappa dell'odierno Giro d'Italia, vince dunque la seconda, attraverso difficoltà montane non indifferenti, con Borgarello. Questo è il risultato chiaro e inconfutabile. E davanti ad esso il pubblico ricorda che anche lo scorso anno la « *Legnano* » vinceva la seconda tappa del « Giro d'Italia », che fu la più difficile e la più pesante, per le condizioni climateriche e la qualità del percorso.

La vittoria ottenuta dalla « *Legnano* » è poi tanto più meritevole, se si considera che essa è partita handicappata, con tre uomini solamente, essendosi mancato Giuseppe Azzini, che, essendo soldato, non potè ottenere il permesso dai suoi superiori di partecipare al « Giro ».

Arti e Scienze

La serata di Marta Morini

e un'operetta nuova al Politeama Chiarella

Marta Morini deve essere lieta della sua serata d'onore. Magnifici fiori e calorosi applausi dimostrarono quanto la fine artista e la cantante squisita sia apprezzata anche fra noi. E il pubblico, disertemente numeroso, mostrò allresi di gustare vivamente il « Bufere estive ». Sei o sette rappresentazioni dell'opera del Gentili hanno ormai reso meglio in evidenza — per la interpretazione musicale più sicura, e certo assai migliore dell'affiatamento scenico — i pregi di un lavoro che sfrondato e ritoccato in qualche parte può affrontare con una qualche certezza di buon esito qualunque più difficile scena.

Intanto la compagnia Caramba-Scognamiglio sta provando « Nelly », un'operetta nuovissima, di cui si va dicendo fin d'ora assai bene. La curiosità, del resto, è acuita da certe voci, che vorrebbero far credere che Mordisiia e musicista si nascondano semplicemente sotto due pseudonimi tedeschi, ma siano invece ben noti anche a Torino.

Noi non ne sappiamo nulla; ma potrebbe anche darsi che qualchecosa di vero fosse nella diceria.

Nelly andrà in scena giovedì 30 maggio.

Intanto per questa sera è annunciata la seconda rappresentazione dell'operetta madre: ciok « La figlia di Mad. Angot » di cui la prima consegnò buon mano ieri l'altro.

Teatro Alfieri

Stasera va in scena un'altra novità: il poema drammatico in tre atti di Umberto Bonmartini: *Giovanni Frangipani*.

Rostand ritirerà il suo "Cirano,, per la scena lirica

Milano, 22, sera.

Si era sempre detto che Rostand negasse l'autorizzazione di musicare il suo famoso *Cyrano de Bergerac*. Ora lo stesso Rostand avrebbe deciso di apprestare la riduzione lirica del suo capolavoro per un musicista italiano, che sarebbe anche un cantante assai noto. La decisione del Rostand proviene dal fatto che due artisti americani, Vanderson e Walter Damrosich hanno, sulla note avventure dell'eroe guascone, imbastito una loro lella che non ha nulla a che vedere con il poema di Rostand. Questi *Cyrano* delle Americhe vedrebbe la luce in autunno al *Metropolitan* di New York.

L'"Habanera,, di Laparra alla "Scala,,

Milano, 21, sera.

E' assicurata alla *Scala* l'esecuzione della *Habanera* di Raul Laparra, il giovane musicista della neo-scuola francese il cui lavoro, a forti tinte, fu già eseguito al *Metropolitan* di New York e in parecchi teatri di Francia. E' probabile che si rappresentino anche *I gioielli della Madonna* oppure *Le donne curiose* di Wolff-Ferrari.

Dopo "Parisina,,... "Rosa di Cipro,,

Milano, 22, sera.

Si dice che dopo la rappresentazione della *Parisina* di D'Annunzio e Mascagni, vedrà la luce anche una *Rosa di Cipro*, dramma libico che il Poeta intenda scrivere.

Data la perfetta artistica intesa di D'Annunzio e Mascagni pare che il nuovo lavoro sia destinato anch'esso all'autore della *Cavalleria*.

Il gran successo di "Antony,, alla Fenice

Trieste, 22, sera.

Ieri sera alla Fenice fu rappresentata la nuova opera *Antony*, del maestro siciliano Catalena, morto nella catastrofe di Messina. L'opera, che ha pagine ispirate ed efficaci, ebbe buon successo. Discreta l'esecuzione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Renzi Gabrielli) — Ore 21: *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*, dramma. — Ingresso L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Carramba-Bongiamiglio, diretta da Carramba) — Ore 20,45: *La Figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, di C. Lecocq. — (Serata d'onore dell'artista signor Jessica Chaplinska) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiarleno e C.ia) — Ore 21: *Giovanni Frangipani*, poema drammatico in tre atti, di Umberto Bonmartini — (Novissimo — La Rappresentazione). — Ingresso L. 0.60.

TRIANON THEATER — (Spettacoli di prosa e serali ripresa e stagione della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Il cuore ha le sue ragioni* — Ore 22: *La Morra - Fate in famiglia* — Ore 23: *L'avventura*. — Ingresso: platea, L. 0.50; galleria, L. 0.25.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bonito-Franco). — Ore 21: *Il guardiano dell'Harem*, cosa. *Il Turco Napoletano*, commedia. — (Serata d'onore dell'attore Caffarelli). — Ingresso L. 0.50.

IPPODROMO MIRAFIORI — Corso di cavalli — La Giornata — Ore 15,30: Apertura - Rivoli - Valentino - Città di Torino, (L. 4000) - Patronesse - Racconigi.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Rocca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 50, compreso il biglietto di ammissione al sorteggio di quadri, la dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

GIARDINO DELLA CITTADELLA — Dalle ore 8 alle 17, Mostra e Fiera dei fiori.

CINEMA MERIDIANA (Dell. Geisser). — Dalle ore 15 alle 23: *L'Eroica Fanciulla di Derna*.

KURSAAL DORIO — Ore 21: *Concerto* - Ingresso libero - *Skating*: ore 15 riservato, ore 8 e 21 pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0.50.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I GIORNI 11-30, 000, 9-14, 22-40 (INTERNAZIONALE).

Il ringraziamento di Giolitti per la sottoscrizione della "Stampa,,

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ricevendo l'invio della somma raccolta per pubblica sottoscrizione dalla *Stampa* a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, ha risposto al nostro Direttore con la seguente lettera, che siamo lieti di comunicare ai lettori, i quali generosamente vollero contribuire al raggiungimento di così patriottico scopo:

Roma, 19 maggio 1912.

Caro Frassati,

Ho ricevuto la somma di L. 285,164 93 (lire duecento ventiscinquemila centosessantaquattro e centesimi tre) che Ella ha voluto inviarmi come prodotto della sottoscrizione aperta dal giornale La Stampa *a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti nella presente guerra, e tengo ad esternarle tutto il mio compiacimento per lo splendido risultato conseguito dalla sua benefica iniziativa, che costituisce un vero titolo di benemerenza patriottica a cui il quale Ella giustamente può andare fiero.*

A seconda di quanto Ella mi ha scritto, ho interpellato i Ministri della Guerra e della Marina affinchè mi indicassero a chi dovessa essere affidata la predetta somma per la sua erogazione, ed essi, nell'esprimermi la loro riconoscenza per l'opera altamente patriottica da Lei spiegata, hanno espresso il desiderio che il ricavato della sottoscrizione, come fu fatto per tutte le altre oblazioni pervenute ai detti Ministeri, venga affidato al Comitato centrale di soccorso presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta.

In seguito a ciò, ho oggi stesso effettuato alla Banca d'Italia il versamento della predetta somma, affinchè essa venga devoluta al fondo costituito presso detto Istituto a beneficio dei caduti e dei feriti nella presente guerra dandone avviso a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Mi creda con cordiali saluti e rinnovati ringraziamenti

Aff.mo: GIOLITTI.

Asquith, Churchill e il Principe di Battemberg di passaggio a Torino

Provenienti da Londra, sono giunti ieri alle 14,5, col diretto di Parigi, il presidente del Consiglio dei ministri d'Inghilterra, lord Asquith, il primo lord dell'Ammiragliato, Churchill, e l'ammiraglio Principe di Battemberg.

Essi scesero a Porta Nuova, dopo aver fatto colazione nel vagone-ristorante, e si trattennero nella stazione in attesa del diretto delle ore 15 per proseguire alla volta di Genova. Il Principe di Battemberg, che parla molto bene la nostra lingua, tranquillamente si recò ad una delle edicole della stazione, si acquistò la *Stampa* e si mise a leggere, passeggiando tutto solo. La Principessa di Battemberg, che l'accompagna nel viaggio, rimase nel suo scompartimento riservato. Le persone del seguito uscirono invece in piazza Carlo Felice e, noleggiate tre automobili, fecero un rapido giro per la città.

Alle ore 15 Asquith, Churchill e il Principe ripartirono per Genova. Nello stesso treno viaggia, in missione di vigilanza, il delegato Arnati con due agenti in borghese.

La consegna di medaglie a due Guardie di Città

Nel cortile della Questura centrale, in piazza San Carlo, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri la funzione di consegna di medaglie a due agenti della nostra divisione delle guardie di città: la guardia scelta Marchesa Gaetano e la guardia semplice Bellini Aldo. Il fatto che ha procurato al Marchesta l'onorifica distinzione è avvenuto nella sera dell'11 agosto dell'anno scorso in piazza Solferino. Un individuo mosso da brutale desiderio di vendetta, aveva assalito una donna armato di coltello e la feri ripetutamente. In quel mentre sopraggiunse il Marchetta, vestito in borghese. Con mossa rapida egli fu addosso all'assalitore e colluttando col corpo a corpo riuscì a disarmarlo ed a trarlo poscia in arresto nella vicina azione di via Giannone. Per tale suo contegno fu concessa al bravo agente la medaglia al valore militare, di bronzo. Al Bellini, venne invece concessa la medaglia d'argento per l'opera coraggiosa e generosa prestata in occasione del terremoto del 1909.

Alla funzione il cerimoniale assistevano col comandante della divisione, maggiore cav. Florese, il vice-prefetto cav. Scamoni ed il questore comm. Carmarino con tutti i funzionari degli uffici centrali. Presenziavano pure un plotone di agenti armati ed un altro di agenti non armati.

Letti i decreti di assegnazione delle medaglie, il maggiore cav. Florese illustrò brevemente i fatti che li resero meritevoli della ambita distinzione; ed il cav. Scamoni, in nome del prefetto, disse ad entrambi parole di elogio e di compiacimento. Dopo di che lo stesso cav. Scamoni ed il Questore appesero le rispettive medaglie sul petto dei due agenti, compresi entrambi di viva commozione.

L'alpino "Finimondo,,

Col treno delle ore 13,40 giunse ieri nella nostra città, accompagnato da alcuni amici e compaesani, l'alpino Branta, più noto nelle cronache della guerra libica col suo soprannome di « Finimondo ». Egli, che risiede a Chiusa Pesio, è venuto nella nostra città per visitare una famiglia di conoscenti. Appena uscito dallo scalo, la sua presenza fu segnalata al pubblico e suscitò un vivissimo movimento di curiosità nella folla che consumemente si avvicendò in piazza Carlo Felice nelle prime ore del pomeriggio. In un subito un numeroso gruppo di persone che acclamando lo conducevano nel vicino *Caffè Ligure* affollato di avventori. Il valoroso giovanotto, ormai abituato alle lusinghe delle acclamazioni popolari, ebbe la prova diretta della notorietà acquistatasi per le sue gesta di guerriero, anche nella città nostra. Più tardi egli volle pure farci una visita nei nostri uffici. Egli è un giovanotto robusto ed energico, a considerandolo nel suo aspetto si comprende che in mezzo ad una mischia corpo-sia persona da fare complimenti cogli avversari.

Il Branta — che veste tuttora la divisa militare, ma senza stellette — è naturalmente fiero delle sue gesta e guarda con compiacimento i galloni da caporale concessigli sul campo.

Cambio di comandante nella divisione delle Guardie di città

La nostra divisione delle guardie di città sta per cambiare nuovamente comandante. Il maggiore cav. Florese, che da pochi mesi sostituiva ora stato destinato a Torino, ha avuto partecipazione del suo trasloco a Napoli. Il cav. Florese, distinto ufficiale, proveniente dall'esercito, aveva saputo acquistarsi estese simpatie in quanti avvenne avuto occasione di avvicinarlo; ed è con un senso di vivo rammarico — condiviso anche dai componenti della divisione — che la notizia del suo trasloco è stata accolta. Il cav. Florese sarà sostituito dal maggiore cav. Valenza, proveniente da Napoli.

Carabinieri inviati a Rodi

Venti carabinieri della nostra Legione, completamente equipaggiati, sono partiti ieri mattina, alle 8,45, per Napoli, diretti all'isola di Rodi. Il piccolo drappello era agli ordini del tenente Giuseppe Voltaro. Alla stazione di Porta Nuova furono salutati dal comandante della Legione colonnello Gloria, dal tenente-colonnello Maggiora-Vergano, dai capitani Vida e Serra e da altri ufficiali. I carabinieri saranno adibiti, con altri loro commilitoni, a servizi di polizia nell'isola.

Pro flotta aerea

La Commissione dei festeggiamenti « Pro flotta aerea », che ha già raccolto circa 5000 lire dai diversi spettacoli organizzati in Torino, ricorda che oggi, giovedì, alle ore 15, inaugurandosi il « Cinema Italia » di via Viotti, la Direzione di esso ha voluto con gli spettacoli della giornata odierna concorrere pure alla sottoscrizione « Pro flotta aerea » devolvendo alla medesima gli utili totali.

Il Comitato inoltre, unitamente ad un gruppo di pattinatori ed alla Direzione dello Scivolodromo Dorio al Fortino, ha deciso di iniziare le serate estive di skatinaggio domani, venerdì, alle ore 21, con una festa a totale beneficio della sottoscrizione « Pro flotta aerea ». Per far maggiormente riuscire la patriottica iniziativa, in questa brillante serata ogni socio o invitato della Società Pattinatori del Valentino potrà presentare all'ingresso le persone di sua conoscenza che desiderassero contribuirvi. La festa non mancherà di riuscire magnificamente, visto l'entusiasmo delle gentili patronesse.

Nel giardino della Cittadella

Nel giardino della Cittadella oggi alle 15, ha luogo la premiazione degli espositori alla mostra dei fiori e l'estrazione dei « lotti » dei patroni. Il prof. Pietro Vaglino terrà una conferenza sul tema: *Le variabilità delle piante*. Oggi farà servizio nel giardino la Banda del 36.o fanteria.

Corteo di bimbi.

Nel giardino della Cittadella, fragrante di meravigliose aiuole sorte come per incantesimo, domenica, nel pomeriggio, si svolgerà l'annunciata festa dei bimbi: una festa delle più ciocondo e caratteristiche. I bambini che parteciperanno al concorso dei fiori sfileranno in un grazioso corteo: tre Musiche daranno concerto; un burattinaio dei più famosi rappresenterà una commedia tutta da ridere; vi saranno dolci e regali per tutti... Insomma, cose che faranno divertire un mondo.

Le mamme ne prendano nota per i loro bimbi... e non diciamo di più.

Sciopero di barrettaie

Un rumoroso e divertente sciopero è avvenuto nel locale barrettificio Balestreri. Il proprietario per suoi motivi speciali ha creduto di ridurre di pochi centesimi la mercede alle lavoratrici a cottimo, le quali non volendo sottostare sciopperanno senz'altro. Siccome qualche che è addetta all'ufficio di tagliatore unitamente a qualche altra non credettero di seguire le compagne, avvenne fra loro scambio di titoli più o meno onorifici, ed anzi la più turbolenti si acciuffarono fra le risa del pubblico. Allorno allo stabilimento stazionano alcune guardie di P. S., ma non si consta che ci siano state denuncie per attentato alla libertà del lavoro.

Scuole di commercio in viaggio d'istruzione

Giunsero ieri i licenziandi della Scuola di commercio di Roma, guidati dal loro direttore prof. Rivalta. Essi visitarono varii istituti e la città. Proseguiranno per Lione.

I licenziandi della Scuola di commercio di Torino, col loro direttore prof. Gribaudi, si recarono oggi in gita d'istruzione al Lago Maggiore.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Compans, Devecchi, Montù, Rebandengo, Curreno, Goglio ed il senatore Frola.

Orribile morte d'un capo-squadra ferroviario

Alla stazione di smistamento, oltre la Barriera di Nizza, è avvenuta ieri sera una gravissima disgrazia. Il capo squadra ferroviario Sebastiano Cresta, d'anni 38, abitante sulla stradale di Nizza, 167, urtando contro il respingente di un vagone ebbe il cranio orribilmente fracassato e morì all'istante.

Verso le 20 il Cresta stava dividendo da un treno merci da poco arrivato i diversi vagoni per avviarli nei binari ove erano destinati. L'operazione, che in sostanza non è affatto pericolosa, veniva eseguita dall'esperto capo squadra con la solita diligenza ed attenzione. Già parecchi vagoni erano stati incanalati nei binari di scarico, e già molti di essi il Cresta aveva fermato con pietre, perchè la lieve pendenza della linea non li avesse fatti muovere.

Fu appunto durante questo lavoro che un vagone, male assicurato, si mosse colpendo il povero atto alla testa e con tanta violenza da produrgli la frattura completa della base cranica. Attorno al suo corpo, che giaceva immobile, accorsero i compagni, ma ogni aiuto fu vano. Prima di giungere all'Ospedale Mauriziano egli era morto.

Le tristi condizioni di un decoratore caduto dall'altezza di un secondo piano

L'impresario signor Giuseppe Bocca ha affidato l'esecuzione di alcuni lavori nella casa N. 17 di via Mercanti.

Fra gli operai addetti ai lavori si era pure il decoratore Angelo Minola, d'anni 17, abitante in corso Regina Margherita, 116.

Il giovinetto era salito ieri mattina su una scala mobile verso la cordia. Ad un tratto, per un improvviso movimento, il povero perdette l'equilibrio e precipitò nel cortile. Un suo fratello ed altre persone presenti accorsero vicini al misero corpo che era rimasto sul lastricato in stato pietoso. Per cura del fratello e del signor Bocca, il disgraziato fu trasportato al San Giovanni. I cui sanitari rilevarono che aveva riportato fratture complicate al mascellare inferiore, nonchè la probabile frattura del cranio con commozione cerebrale. Visto l'urgenza del caso, egli fu tosto operato dal prof. Farsino, assistito dal dottor Pinardi.

La prognosi è riservata.

Caduta dal secondo piano

Il decoratore Angelo Minola, d'anni 17, abitante in corso Regina Margherita 116, mentre lavorava sopra una scala mobile nella casa di via Mercanti 17, in un brusco movimento cadeva dall'altezza del secondo piano nel sottostante cortile producendosi diverse gravi ferite.

Trasportato d'urgenza al San Giovanni, il dottor Costero gli riscontrò una frattura complicata alla regione mascellare, la probabile frattura del cranio e la commozione cerebrale. La ferita quindi ricoverare, giudicandolo guaribile in quattro mesi, salvo possibili complicazioni.

Provando un cavallo

Il macellaio di Rivoli Giacinto Amprimo, di anni 46, dopo aver comprato un cavallo se ne era recato con un biroccio a provarlo sulla strada di Stupinigi. Al passaggio di una tramvia a vapore l'animale, imbizzarritosi improvvisamente, si diede a tirar calci rompendo il biroccino e liberandosi dai finimenti.

Invano tentò l'Amprimo di fermarlo nella sua corsa, saltando a terra. Ma avendo messo un piede in fallo cadde in male modo producendosi la lussazione del piede destro.

Trasportato con un'automobile al vicino Ospedale Mauriziano, fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Come si pagano i debiti

Il meccanico Secondo Calcia, d'anni 29, abitante in strada di Casale 375, si recava mediante ieri all'Ospedale S. Giovanni diverse abrasioni e contusioni alla faccia, al torace e all'addome che il dottor Quarella giudicò guaribili in sei giorni.

Il Calcia disse che, essendo andato da certi Tosatti e Muratore, in via S. Massimo 31, per riscuotere denaro, era stato da questi percosso a pugni e schiaffi.

Disgrazie

La lingerista Carolina Moncalvo, d'anni 19, trovandosi nel cortile della sua abitazione, in corso Casale 49 bis, cadeva inavvertitamente in una fogna in riparazione, producendosi una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, che il dottor Reynaudi del San Giovanni, giudicò guaribile in quindici giorni.

Un debito pagato a pugni

Il meccanico Calcia Secondo, d'anni 29, abitante in strada di Casale, N. 375, ha avuto oggi contatto con due agoi conoscenti verso cui vantava un credito. L'incontro però gli riuscì fatale inquantochè i due debitori invece di saldargli il conto lo percossero in modo che dovette ricorrere al dottor Quarella del San Giovanni, il quale lo medicò di abrasioni e contusioni alla faccia, al torace e all'addome, giudicandolo guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino

23 Maggio.

NASCITE: Maschi 5, femmine 9. Totale 15.

MATRIMONI: Bonali Giuseppe con Patetta Barbara — Virgilio Giovanni con Trapelli Rosa.

MORTI: Galli Giuseppe fu Andrea, (anni 75, di Ubaldo, pensionato; corso Re Umberto, 74.

Uberta Antonietta (ved.) n. Cassano, id. 55, di Savona, agiata; via Madama Cristina 25.

Massara Giovanna (ved.) n. Falaini, id. 73, di Novara, agiata; via Marco Polo, 5.

Fano Giuseppe, id. 84, di S. Giorgio Canavese, possidente; corso Napoli, 36.

Savio Brigida, id. 17, di Torino, ricamatrice; via Madama Cristina, 141.

Febbraro Carolina n. Prato, id. 69, di Alessandria, casalinga; via S. Chiara, 1.

Sesia Battista id. 78, di Tigliole d'Asti, contadino; corso Novara, 8.

Ferrero Maria (ved.) n. Morello, id. 82, di Torino, lavandaia; strada Bertoulla, 222.

Raffaro Maria (ved.) n. Ballor, id. 82, di Torino, casalinga; via Serralunga 550.

Massa Gentile Delfino, id. 52, di Andorno Cacciorna, macchinista ferroviario.

Breda Angela, id. 74, di Viarigi, religiosa.

Sampò Lodovico, id. 18, di Benevagienna, bigoncista.

Einaudi Lucia n. Einaudi, id. 60, di Castelmagno, contadina.

Cavallori Carlo, id. 49, di Arona, tornitore.

Bo Felice, id. 38, di Vegliereno (Asti), macchinista ferroviario.

Gullino Giuseppina (ved.) n. Cugnello, id. 83, di Vigliano Biellese, casalinga.

Rogolo Caterina (ved.) n. Demattela, id. 74, di Oulianico, casalinga.

Varesio Francesco, id. 55, di Corsione (Asti), giornaliere.

Borgata Giuseppina, id. 61, di Novara, religiosa.

Minori d'anni sei: 8 — Totale complessivo 28, di cui: 17 a domicilio, ed 11 negli ospedali, istituti ecc. — Non residenti in questo Comune: 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 Maggio 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 732.4; ore 15: 731.5; ore 21: 731.8.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno, poco nuvolo.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 19,8 Minima + 13,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 20.0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 13.0

Stazione termometrica Baraelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 + 22.0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 13.5

24 Maggio 1912 — Il sole sorge alle ore 4,52, tramonta alle ore 20.0.

Giorno della luna 8.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 maggio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da fare con certificati — Lire 101,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,25.

Genova, 22 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,05 — Londra Lire 25.30 3/4 — Germania Lire 124,05 — Svizzera Lire 100,70 — Belgio Lire 100,55 — Austria Lire 105,50 —.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

TORINO, 22 Maggio 1912.

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi, o bianche? — Risposta 2.o: Quantità approssimativa, in rapporto coll'anno precedente? — Quesito 3.o: A quale stadio, in generale, sono giunti gli allevamenti? — Quesito 4.o: Quale se la, finora, l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flacidezza o calcino? — Quesito 5.o Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

BRA — Quesito 1.o: Nazionali ed estere gialle — Quesito 2.o: Come l'anno scorso — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Lire 1 al Mg.; quantità sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

BRUSASCO — Quesito 1.o Gialle — Quesito 2.o: Superiore di un quarto — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: Nessuno — Quesito 6.o: Buono.

BRICHERASIO — Quesito 1.o: Nazionali, nocciola chiaro — Quesito 2.o: eguale — Quesito 3.o: Del 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Scarso, prezzo; abbondante — Quesito 6.o: Eguale a quello del 1911.

CASTELNUOVO D'ASTI — Quesito 1.o: Gialle nazionali — Quesito 2.o: Un terzo di meno — Quesito 3.o: 1.o-2.o stadio — Quesito 4.o: Andamento mediocre — Quesito 5.o: L. 0 70 al Mg. — Quesito 6.o: Mediocre.

FOSSANO — Quesito 1.o: Incrocio chinesi — Quesito 2.o: Un quarto di meno — Quesito 3.o: 1.o-2.o stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: Da L. 0 50 a 0 60 al Mg. — Quesito 6.o: Un terzo meno dell'anno scorso.

PAVONE CANAV. — Quesito 1.o: Nazionali, gialle — Quesito 2.o: 20 0/0 in meno — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: Soddisfacente — Quesito 5.o: Quantitativo non sufficiente — Quesito 6.o: Buono.

REVIGLIASCO TORINESE — Quesito 1.o: Gialle nostrane — Quesito 2.o: Circa 15 — Quesito 3.o: 1.o Stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 30 al Mg. — Quesito 6.o: Buono.

POIRINO — Quesito 1.o: Nazionali, gialle — Quesito 2.o: Ridotto a metà — Quesito 3.o: 2.o-3.o stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: Nessun prezzo; quantitativo sufficiente — Quesito 6.o: Scarso.

Qualche anno fa a Torino

Molti a Torino si ricorderanno delle dichiarazioni fatte su questo colonne qualche anno fa dai loro concittadini circa gli effetti ottenuti dalle Pillole Foster per i Reni. Ora quelle notizie sono confermate ancora con maggior entusiasmo

ULTIME NOTIZIE

La situazione delle Potenze nel Mediterraneo
sconvolta dalla nostra azione nell'Egeo

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 22, notte.

L'ufficiosa «Politische Correspondenz» pubblica questa nota in quale dimostra il successo dell'azione italiana nell'Arcipelago, che mira fra l'altro, come è stato dichiarato, ad isolare la diversa provincia turca:

«L'azione italiana nell'Egeo si fa sentire in modo molto grave sulla situazione economica dell'Asia minore. Particolarmente ne soffre Smirne, dove il movimento commerciale mostra un generale ristagno. In seguito alla distruzione dei cavi sottomarini e delle stazioni radiotelegrafiche dell'Egeo, questa città si trova quasi in uno stato di completo isolamento. Il movimento poi dei forestieri nell'Asia minore è notevolmente diminuito in seguito alla guerra. Anche il numero dei pellegrini che si recano nella città santa (Gerusalemme è naturalmente diminuito».

Commentando la capitolazione delle truppe turche a Rodi, la «Neue Freie Presse» scrive:

«Il generale Ameglio, duce delle truppe italiane, colla sua alacre e celere azione, ha spezzato di un colpo la resistenza turca riportando una delle maggiori vittorie delle armi italiane. La disfatta turca, trattandosi di una piccola frazione dell'esercito ottomano, può tecnicamente avere minore importanza ma, dal punto di vista del prestigio militare della giovane Turchia, essa è di grande entità».

La «Reichpost», in un lungo articolo di fondo, considera l'azione italiana a Rodi dal punto di vista tecnico militare e loda incondizionatamente la tattica seguita dal gen. Ameglio, che dice dimostrare come l'esercito italiano, posto in condizioni ordinarie, quali quelle di una guerra europea, è capace di azioni veramente ragguardevoli.

Note inopportune ed equivoche

A questi commenti favorevoli fa riscontro una inopportuna nota della semi-ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung»:

«Secondo notizie che corrono, parte nella stampa e parte nei circoli diplomatici il Governo italiano avrebbe la precisa intenzione, trattando la pace con la Turchia, di non ristabilire lo *statu quo ante* nelle isole occupate del Mare Egeo. Secondo queste notizie, il Governo italiano penserebbe di concedere alle isole occupate una ampia autonomia sul tipo di quella di Samo e di Creta. Non possiamo credere che queste notizie siano vere, poichè un tale procedere del Governo italiano sarebbe in completa contraddizione con le dichiarazioni che il Governo italiano ha fatto all'inizio della guerra. Vi è da aspettarsi anche che il Governo smentisca presto queste notizie, che possono sollevare inquietudine, poichè non si può dubitare che il Governo italiano abbia tale intenzione».

Sin qui la nota. Senza anticipare le decisioni del Governo italiano, noi verremmo solo ora domandare ai giornali viennesi dove essi trovano una contraddizione fra una eventuale autonomia delle isole e le dichiarazioni del Governo italiano. Il Governo italiano, nella sua dichiarazione, ha sempre parlato di *statu quo* sul territorio della Turchia europea. La geografia e tutto il sistema amministrativo civile e militare turco insegnano che le isole finora occupate e quelle ancora da occupare, come Chio e Mitilene, dipendono dalla Turchia asiatica precisamente come lo Yemen.

Anche l'ufficioso *Neue Wiener Tageblatt* si occupa oggi, in una lunga nota, della questione delle isole, delle voci che parlano di una prossima occupazione di Mitilene e di una nuova chiusura dei Dardanelli. Il giornale, che da qualche tempo dimostra una inesplicabile, crescente freddezza verso l'Italia contrastante con la simpatia una volta dimostrataci, dice:

Tanto l'occupazione delle isole settentrionali quanto una nuova chiusura dei Dardanelli sono teoricamente possibili; ma in pratica le cose, considerate con occhio di uomo politico, stanno assai diversamente. Si è già vista l'impressione destata all'epoca della chiusura dei Dardanelli seguita al bombardamento dei forti. Non senza ragione il ministro degli esteri russo nel suo *exposé* ha riconosciuto con soddisfazione che l'Italia ha finora limitato in ragioni lontane la sua azione per renderla meno sensibile ai neutri. Questo è un ammonimento della Russia (?) a non estendere l'azione in una zona più vicina dove sono in giuoco gli interessi dei neutri. L'occupazione delle isole settentrionali del mare Egeo servirebbe di pretesto alla Turchia per chiudere di nuovo i Dardanelli, ciò che danneggierebbe gli interessi dei terzi. Non si può credere che l'Italia e la Turchia abbiano interesse ad accrescere la generale nervosità che è già prodotta dalla guerra di Tripoli. Finora le potenze si sono mantenute neutrali ma non è certo che le loro disposizioni non cambino nel caso che i belligeranti ricorressero a misure che toccassero sensibilmente gli interessi dei terzi.

Come si vede, questa nota, che vi ho brevemente riassunta nel suo significato preciso, dà un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Essa può tuttavia dimostrare che la tattica turca di chiamare in giuoco la diplomazia europea contro l'Italia con la minaccia di una nuova chiusura dei Dardanelli per fermare l'azione italiana nelle isole, ha i suoi effetti a Vienna.

Lo stesso *Neue Wiener Tageblatt*, commentando lo studio pubblicato da Maggiorino Ferraris sotto il titolo «Tittoni e la politica estera d'Italia» nel fascicolo di maggio della «Nuova Antologia», traente argomento dalla raccolta recentemente venuta in luce dei discorsi parlamentari del Tittoni, conclude rilevando che lo studio di Ferraris merita alta considerazione non soltanto dal lato letterario, ma anche politico: «Esso dimostra che della tendenza costantemente manifestata anche in Austria-Ungheria a fare dell'alleanza austro-italiana un vincolo di sincera amicizia possano andare fieri quegli uomini politici e fervidi collaboratori, che propugnano con piena convinzione una politica ferma ed energica. Nel raggiungimento di questo fine si rendono benemeriti della loro patria. L'Austria-Ungheria può esser lieta della sua politica che, procedendo sempre per la via segnatale da Aehrenthal di incancellabile memoria trova nel vicino regno alleato piena, incondizionata adesione».

Le inquietudini anglo-francesi e il "Foreign Office,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

I Dardanelli sono minacciati di nuovo — grida questa sera l'*Evening Standard* — il solito cavalier servente dell'Ambasciata turca. E dalla nota che esso pubblica in proposito traluce tutta la trepidazione che ha invaso Costantinopoli al pensiero che l'Italia possa occupare anche l'isola di Mitilene: se l'Italia l'occuperà, la Sublime Porta si troverà costretta a sbarrare un'altra volta i Dardanelli, e allora il commercio inglese comincierà di nuovo a sudar freddo.

L'*Evening Standard*, con molta ingenuità, attribuisce una importanza enorme a Mitilene. Con questa isola come base, — dice il giornale, — la flotta italiana potrebbe praticamente dominare i Dardanelli e Costantinopoli. Per questo, il giornale non vuole assolutamente che l'Italia vada a piantare il tricolore colà, e perchè l'Italia non la disobbedisca, l'*Evening Standard* lancia questo monito:

«Nei circoli marittimi di Londra l'estendersi della zona signoreggiata dall'Italia nelle acque dell'Egeo viene seguita con la più grande apprensione. Se la Turchia decidesse ancora di chiudere lo stretto, il *Foreign Office* verrà invitato a far mutare all'Italia i gravi danni che la sua azione, contraria alla promessa di limitare le proprie dimostrazioni navali alle acque tripoline, infliggerebbe alle navi e al commercio britannico».

Questa minaccia fa ridere, perchè il *Foreign Office*, alla Camera dei Comuni, ha dichiarato, da una parte, che l'Italia non si è vincolata a nessuna limitazione e che, dall'altra, nessuna limitazione le venne imposta per ciò che riguarda le operazioni nell'arcipelago. Quindi, se la Turchia chiuderà una seconda volta i Dardanelli lo farà a suo rischio e pericolo. Nessuna obbligatorietà di nessun genere esiste a trattenere l'Italia dal catturare anche Mitilene, qualora lo ritenesse necessario e le proteste dei mercanti inglesi finirebbero per farsi sentire più a Costantinopoli che a Roma.

Il *Foreign Office*, infatti, non mostra ancora la menoma premura di iniziare un periodo di cattivo sangue con l'Italia per favorire una dozzina di armatori. Esso preferirà ancora di dar consigli a Costantinopoli benchè non sia alieno dall'ingaggiare qualche amoreggiamento coi turchi. Con questo non è escluso che l'attitudine del *Foreign Office* non possa mutarsi da un giorno all'altro. Per ora, esso non cerca di abbandonare la neutralità propostasi, pur incominciando a circondarla di varie pressioni le quali brandiscono un'arma, che, dal punto di vista inglese, taglia la testa al toro. L'argomento è questo: se il *Foreign Office* resta con le armi in mano e lascia che l'Italia si impadronisca pienamente di tutto il mare Egeo, piantando le radici nelle isole conquistate, l'Inghilterra si troverà scalzata dalla Germania nello stesso bacino del Mediterraneo e le sue vie di comunicazione con l'Egitto e con l'India verranno messe in pericolo.

La Triplice nel Mediterraneo

Come la Germania possa scalzare l'Inghilterra nel Mediterraneo, mentre invece è la sola Italia che sia stendendo le sue branche di acciaio sull'Arcipelago, questo viene spiegato stasera da un collaboratore diplomatico della *Pall Mall Gazette*, il quale prima di tutto è indotto a ritenere che l'Italia intenda di domiciliarsi in permanenza nelle isole conquistate. Secondo lui, potrebbe darsi benissimo che gli italiani, dopo avere rimesso a nuovo le tradizioni africane di Roma, stiano togliendo ora dal fodero le tradizioni orientali di Venezia e lo scrittore crede poi che la Germania, buttata a mare l'amicizia della Turchia con il ritiro di Marschall, favorisca ormai di tutto cuore questa più vasta espansione dell'Italia. E perchè la favorisce? Lo scopo — continua il diplomatico — è di vedere la propria alleata di oggi e di domani ingrandirsi nel Mediterraneo a tale punto da controbilanciarvi, e magari superarvi, uneello le proprie forze navali a quelle dell'Austria, la potenza inglese e quella francese. «Per gli ultimi 12 anni — scrive il diplomatico — in seguito all'intesa franco-inglese, alla quale l'Inghilterra partecipò nel 1902, la Triplice Alleanza è stata quasi inesistente nel Mediterraneo. Ora l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia ha avuto l'effetto di dissolvere la lega anglo-franco-italiana nel Mediterraneo da momento che l'obbiettivo di questa è stato raggiunto. Adesso, dunque, lo scopo della Germania è di agire. La flotta italiana e quella dell'Austria come una branca mediterranea della Triplice saranno usate dalla Germania.

L'estensione del dominio italiano nell'Egeo e l'occupazione di Tobruk provvederanno la base necessaria. In questo modo, si ritiene che le vie marittime inglesi per l'Egitto e l'India verranno minacciate ed in periodo di tensioni diplomatiche tanto la Francia che l'Inghilterra si troveranno indebolite. E' naturalmente la concentrazione della flotta inglese nel Mar del Nord, che ha incoraggiato assai questo indirizzo politico della Germania.

La grande incognita e la Russia

Fin qui il collaboratore della *Pall Mall Gazette*. Ora, se la questione può essere davvero posta come egli la pone, l'Inghilterra si trova dinanzi agli occhi, nel Mediterraneo, lo spettro della Germania, e se il *Foreign Office* finisse per condividere queste vedute, oppure se queste vedute si diffondessero largamente in Inghilterra, il Governo inglese potrebbe ancor facilmente rimanere inattivo più oltre di fronte alle nostre operazioni navali? Se il *Foreign Office* si decidesse a muoversi che cosa dovrebbe fare? Prima di tutto — lo dicono i suoi avventori — dovrebbe stringere più che può i suoi legami colla Francia, lasciando andare tutte le pose idilliache con la Germania; in secondo luogo dovrebbe tentare insieme con la Francia di fare una intesa con la Russia per ciò che si riferisce all'Oriente. Ma questo è più presto detto che fatto. La vera grande ed unica incognita di fronte all'Inghilterra ed alla Francia è la Russia. Che cosa sta facendo realmente la Russia? Che cosa si prepara a fare? I circoli londinesi se lo domandano continuamente, senza sapere ancora risolvere l'enigma.

Quanto alle voci di una conferenza internazionale per risanare alla meno peggio tutto il marcio che affligge la politica estera dell'Europa, esse hanno echeggiato anche a Londra ripercosse da Parigi e da Vienna. Ma in questi circoli si resta alquanto scettici in proposito. Ad ogni modo, per stasera resta fissato nettamente questo: che una corrente dell'opinione pubblica inglese incalza il *Foreign Office*, perchè si occupi con risolutezza della gravità del problema del Mediterraneo, così come sta prospettandosi in seguito alla nostra azione navale. Non ciò da allarmarsi se il *Foreign Office* accoglierà il monito: tutto potrebbe risolversi in nostro favore. Certamente, oggi agli occhi dell'Inghilterra noi appariamo tanto più forti, da essere quasi arbitri di una situazione, ed ai forti si usano sempre i dovuti riguardi.

Le nuove questioni
che sorgano dalla nostra azione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

La nostra guerra non è ben vista dai giornali francesi in genere. Questo è notorio: e non ci impressiona più. Ma l'azione nell'Egeo mette una nuova nervosità nella stampa parigina. Stasera il «Temps» parla, senza convinzione però, dell'idea di una conferenza. Esso scrive:

«Il precedente più notorio si trova nel preambolo del trattato di Berlino del 13 luglio 1878, precedente analogo, ma non identico. Si legge in questo preambolo che le grandi Potenze, desiderando regolare per il vantaggio dell'ordine europeo e conformemente alla stipulazione del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, le questioni sollevate in Oriente dagli avvenimenti degli ultimi anni e dalla guerra, hanno unanimemente espresso il parere che la riunione di un congresso offre il migliore mezzo di ratificare la loro intesa. Nel caso attuale — scrive il «Temps» — la guerra dura ancora e si tratta di fare la pace ed il compito per questo fatto è più malagevole, giacchè la conferenza o congresso si riunirà con lo stato di guerra? Per base senza dubbio vi è la risorsa dell'armistizio, ma non si concede l'armistizio che quando si è decisi di trattare. La questione dunque si sposta, ma non si trasforma. Conclusione: occorrono negoziati preparativi per stabilire il programma della conferenza. Ci si troverà in una situazione identica a quella che non poterono risolvere gli sforzi mediatori delle ultime settimane. Una conferenza che, come il congresso di Berlino, prenderebbe in considerazione tutte le questioni di Oriente, rischierebbe di scatenare complicazioni generali. Vi sono grandi pericoli ed ilari grandi difficoltà presenta la proposta».

Anche il «Journal» si chiede se non ci si incammini verso una conferenza.

«La piega presa dalla guerra — scrive — è per le Potenze una fonte di preoccupazioni vivissime. Se l'espulsione degli italiani dall'Impero ottomano non è che una risposta da un pezzo preveduta della estensione delle operazioni italiane, se l'occupazione delle isole dell'Arcipelago è un atto di guerra di cui nessuno può contestare la assoluta regolarità, è però vero che questa nuova fase del conflitto può porre in campo problemi internazionali assai gravi. L'Italia si trova ora in possesso di 12 isole dell'Arcipelago. Si comincia già a dire che queste isole, la cui popolazione è quasi interamente greca, non dovrebbero ricadere sotto il giogo turco, ed ecco minacciata una dottrina di questioni cretesi. Ma c'è di più: l'opinione pubblica italiana si accorge che queste isole dell'Egeo hanno un grande valore strategico e che, padrona di esse, l'Italia diventerebbe arbitra del bacino orientale del Mediterraneo. Supponiamo che, cedendo alla opinione pubblica, il Governo italiano lanci un nuovo decreto di annessione: ed ecco tutto l'equilibrio dell'Oriente rimesso in questione. In tal caso chi potrebbe lusingarsi di limitare il programma di un congresso, il cui ordine del giorno comporterebbe anzi tutto una spartizione dell'Impero ottomano? Il pericolo di un tale scatenamento di appetiti dovrebbe bastare a distogliere chicchessia da ogni progetto di congresso. Il solo mezzo di evitare questa crisi consiste nel limitare la discussione alla soluzione del nuovo problema posto, cioè a quello del problema italo-turco. La minima estensione rimetterebbe sul tappeto tutta l'opera del congresso di Berlino. Ma la procedura della conferenza presenta altri inconvenienti che basterebbero a furia condannare nell'attuale circostanza. I colloqui di questo genere degenerano in confusione generale quando non sono stati preparati sotto mano e condotti da una volontà superiore. Ora, bisogna dirlo, nessuna Potenza della Triplice oriente è attualmente in grado di esercitare questa parte preponderante; la Francia e l'Inghilterra hanno da anni una politica orientale e la Russia ne ha una tradizionale fondata su interessi primordiali; ma gli uomini che hanno l'incarico di questa politica sono essi in grado di risolvere una questione così difficile?»

Soldati turchi
che attaccano un posto montenegrino
2 ufficiali montenegrini gravemente feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 22, notte.

Si ha oggi notizia da Cattaro di un incidente al confine turco. Un reparto di soldati regolari turchi ha attaccato presso Velika la guardia montenegrina, che si trovava sul monte di Tetrebiniak. I montenegrini risposero al fuoco, ed ebbero due feriti gravissimi. Si ignorano le perdite turche. La popolazione montenegrina di confine è in grande agitazione.

Haki pascià suona a morto
in seno al Governo

Parigi, 22, notte.

La Presse Associée riceve le seguenti notizie da Costantinopoli: «L'ex-gran vizir Haki-pascià, ritornato dalle grandi capitali europee, ha fatto qui dichiarazioni tali da non lasciare più alcun dubbio sulle reali disposizioni delle Potenze circa il conflitto italo-turco. Dallo spirito delle conversazioni, da lui avute cogli uomini politici stranieri, risulta che la Turchia non può più sperare alcun appoggio, alcun concorso nelle attuali difficoltà, in cui si trova per la sua guerra coll'Italia. E, ciò che più importa, la prossima mediazione per la pace potrebbe costituire una vera pressione che sarebbe più forte qui che a Roma. Queste dichiarazioni fatte da Haki-pascià al gran vizir Said-pascià e alla Porta vennero ripetute durante una riunione tenuta al Municipio da Haki con quasi tutti i ministri. In seguito a tale riunione, un certo abbattimento si manifesta in seno al Governo, insieme con un orientamento verso la pace. Tutto ora dipende dal Comitato «Unione e Progresso», parecchi membri del quale, come Talaat-bey e Enrouilah, assistevano alla riunione. Svanirono così le speranze che si riponevano nell'Inghilterra. L'idea della guerra ad oltranza attraversa una crisi in questo momento».

Si ha poi da Sofia, che Kemal-bey ha dichiarato in un'intervista, che egli si augura che l'Italia esca vittoriosa dal conflitto con la Turchia, difendendo gli italiani la causa della civiltà e dell'umanità.

(Agenzia Stefani).

2000 fucili e 200 casse di munizioni turche
catturate nel Mar Rosso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

La Reuter ha poi da Perim: «*Delle navi da guerra italiane hanno bombardato Dubab, lunedì scorso, ma senza fare vittime, perchè — secondo le voci che corrono — gli obici non esplosero. Una giunca venne arrestata ad Oriente di Perim, ma avendo mostrato le sue carte, venne rilasciata. La giunca sbarcò delle provvigioni a Dubab e gli italiani tentarono di impadronirsi di tali provvigioni per mezzo di una lancia a vapore, ma il fuoco dei turchi li respinse: la giunca, però, venne distrutta poi dal fuoco di un incrociatore. Un'altra giunca si incagliò domenica scorsa vicino a Dubab e 2000 fucili e 200 casse di munizioni vennero catturate dagli italiani*».

Austria e Germania
protesteranno contro l'espulsione

Vienna, 22, notte.

L'ufficioso Neue Wiener Tageblatt annunzia che l'Austria e la Germania protesteranno a Costantinopoli per l'espulsione degli italiani. Il giornale scrive: «E' da ritenere sicuro che la Germania e l'Austria, come alleate dell'Italia e come Potenze a cui incombe la tutela dei sudditi italiani in Turchia, eleveranno le più energiche proteste contro l'espulsione in massa degli italiani. Una tale misura non rappresenta che un atto di vendetta, ma è un'arma a doppio taglio, poichè non è neppur nell'interesse della Turchia, che può aver ragione di procedere contro singoli individui di nazionalità italiana, ma che sarebbe danneggiata essa stessa con una generale espulsione».

L'espulsione degli italiani
è un'arma a doppio taglio per la Turchia

Vienna, 22, notte.

L'«Extrablatt» scrive circa l'espulsione degli italiani:

«Le colonie italiane in Turchia ascendono oltre 50.000 persone, che sono fra gli elementi più industriali, economicamente preziosi per la Turchia, giacchè il commercio di questa, specialmente a Salonicco e a Smirne, è per lo più nelle mani di commercianti italiani. L'italiano e il greco sono le lingue principali per traffici di Oriente. Numerose esistenze vengono rovinate da questa misura, e gli interessi economici dei neutri vengono pure colpiti. Il provvedimento è anche per la Turchia una spada a doppio taglio, giacchè spezza i legami che non solo economicamente ma in parte anche dal lato della cultura congiungono l'Impero ottomano al resto d'Europa e riannodare i quali, dopo la guerra, sarà compito grave per la Sublime Porta».

(Ag. Stefani).

Notizie non controllate
di un'azione italiana a Chio
e contro i forti di Smirne

Berlino, 22, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del «Berliner Tageblatt» telegrafa che colà si sono sparse notizie, non controllate, di nuove operazioni degli italiani. Chio sarebbe isolata e già bombardata, e gli italiani avrebbero sbarcato delle truppe. Inoltre, i forti all'entrata del golfo di Smirne sarebbero pure stati bombardati. Il ministro della guerra ritiene per ora le notizie infondate.

Da Smirne si annunzia che le navi italiane navigano dinanzi a Chio e che molti abitanti di Chio sono fuggiti a Smirne.

Un discorso
del presidente del Consiglio russo
sulla questione dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Telegrafano da Pietroburgo che il primo ministro turco, in un discorso tenuto al Comitato per la difesa nazionale, fece accenni alla questione dei Dardanelli. Egli disse che tale questione ha una grande importanza politica. Il Governo russo ne è perfettamente conscio, come fu provato dalla sua attitudine di fronte alla proposta di considerare il grano come contrabbando di guerra e dal modo con cui esso chiese alla Turchia la riapertura dei Dardanelli, che venne ottenuta, però, più tardi di quello che non si desiderasse. La possibilità che tali incidenti si rinnovino rappresenta un problema di considerevole significato politico, ma la sua soluzione — concluse il presidente del Consiglio — non dipende soltanto dalla volontà della Russia, ma piuttosto da un insieme di circostanze politiche, le quali hanno dominato l'Europa durante gli ultimi 65 anni. Alla fine l'oratore consigliò che il trattamento di questa questione non venga più oltre dilazionato.

Il nuovo viaggio di Haldane
in Germania
avrebbe uno scopo politico?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Haldane non è venuto a Berlino, ma si è recato ai bagni di Kissingen. A Londra si dichiara ufficiosamente che tale viaggio non ha alcun scopo politico; ma si ricorderà che anche mesi or sono, quando per la prima volta Haldane giunse a Berlino, si disse che il viaggio aveva lo scopo di studiare alcune questioni scolastiche, e quindi è presumibile che anche questa volta la spiegazione ufficiosa non sia che un pretesto. Non è improbabile che Haldane abbia preso dei colloqui con personalità dirigenti tedesche, ma qui non si crede affatto che in questi colloqui, come annunziano telegrammi da Londra, si parli della guerra italo-turca e si debba decidere per una Conferenza internazionale sulla questione di Tripoli. Interessante tuttavia è notare che questi giornali riferiscono i commenti della stampa francese e segnatamente quelli dello *chauvinista Echo de Paris*, con parole molto vivaci.

Un comunicato del "Foreign Office,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Sul nuovo viaggio di Haldane a Berlino la parola d'ordine ufficiale è questa che non si tratta di una missione diplomatica, ma di un semplice viaggio di vacanze nella Foresta Nera. Forse ciò è vero. Il risultato di questo nuovo viaggio non può essere che quello di una gita di piacere. Col garbo che è necessario il *Foreign Office* fa annunziare stasera che «non vi è alcun fondamento nelle voci che Haldane sia per essere nominato ambasciatore inglese a Berlino. Haldane è andato in Germania come ci va ogni anno per una visita affatto privata e senza alcun rapporto con le voci che corrono attualmente». Così la nota ufficiale.

Ciò che interessa di più invece è la crociera mediterranea che Winston Churchill insieme ad Asquith si prepara a compiere salpando da Genova, e che i giornali credono schiettamente connessa coi nuovi problemi politici sorti nel Mediterraneo. Probabilmente però essi sono alquanto avventati nel prevedere in un viaggio così piccolo degli avvenimenti così grandi.

Tre candidati
alla presidenza della Camera francese
I commenti dei giornali
per lo scacco di Delcassé

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

La situazione riguardo alle elezioni presidenziali alla Camera dei deputati, in questo pomeriggio era la stessa di ieri sera dopo la rinunzia di Delcassé. Le tre candidature già poste, quelle di Etienne, di Deschanel e di Renoult-sussistono: si ignora se ne verrà presentata una quarta. La Sinistra si è riunita quest'oggi per prendere una decisione definitiva. Domattina si riuniranno i radicali. Intanto lo scacco di Delcassé suscita inoltri commenti.

«Il gruppo radicale-socialista — scrive il *Journal des Debats* — si è severamente giudicato dai suoi amici. Combas rifiutò di dare le sue dimissioni da presidente del Comitato esecutivo. I radicali non si danno uno spettacolo nuovo: essi sono incapaci di sollevarsi al disopra delle questioni personali. E' impossibile non constatare la mediocrità in cui è caduto il più grande partito della Camera, che non trova se non Renoult come degno della poltrona presidenziale».

L'Intransigeant esclama: «E' stata proprio una bella giornata per Delcassé. Nel mattino si è presentato al Consiglio dei Ministri, raggiante; nel pomeriggio si incontra con dei deputati, dà alcune strette di mano e poi ritorna al Ministero per attendervi un bollettino di vittoria. Nel momento in cui Brisson aveva dato il suo ultimo respiro, il Ministro della Marina aveva pensato di succedergli: ma ecco che in due ore tutto è fallito. La pretesa maggioranza di Delcassé è crollata. C'erano in presenza 3 candidati, e l'ambizioso ministro, raccogliendo nel suo gruppo soli 7 voti su 85, non poteva essere battuto in modo più decisivo. E' perciò che Delcassé ha deciso di rinunziare alla propria candidatura. Tuttavia tra i partigiani di Delcassé si persiste a dichiarare che il Ministro della Marina non ha perduto la probabilità di giungere alla poltrona presidenziale. Senza essere candidato egli può raccogliere a prima scrutinio tal numero di voti da essere designato nel secondo scrutinio a raccogliere i voti di tutti i repubblicani. La sua decisione di ieri costituisce una manovra abilissima».

Una conferenza del capitano Piazza
a Milano
sull'aviazione militare in pace ed in guerra

Milano, 22, notte.

Nella magnifica sala d'oro della Società del Giardino un pubblico elettissimo è accorso a udire la conferenza che, per iniziativa della Lega Ceres, teneva il capitano Piazza sull'aviazione in guerra. Assistevano il Conte di Torino, il prefetto, il conte Mojana per il sindaco, gran numero di ufficiali di tutte le armi e tutte le più spiccate notabilità cittadine. Il Piazza, accolto da un lungo entusiastico applauso, cominciò con un breve esordio, rivolgendo gli applausi a lui diretti dall'uditorio ai valorosi suoi compagni Moizo e Gavotti. Descrive le sensazioni del volo in tempo di pace ed in guerra, intramezzando la conferenza, ricca di particolari interessanti, con nitide ed originali proiezioni prese dall'alto del suo *Blériot*. Con bella evidenza rappresentativa illustra e mette in rilievo i grandi vantaggi apportati dagli aviatori nella guerra di Libia e le utili ricognizioni aeree compiute sui campi del nemico. Accenna ad un apparecchio da lui inventato per fotografare nel volo i moti sottostanti, cambiando con facilità e prontezza le lastre.

Una calda, prolungata ovazione saluta la chiusa della bellissima conferenza, mentre il Conte di Torino e le Autorità si congratulano con l'aviatore, che primo volò sui campi di guerra. Il Conte di Torino poscia ha consegnato al Piazza una medaglia d'oro offerta dalla Società del Giardino.

Tumultuosa seduta al Reichstag
per le parole del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Il Reichstag ha chiuso la sua sessione con una seduta tumultuosissima ancora sulle famose parole pronunciate dal Kaiser a Strasburgo. Il frequente succedersi di queste sedute tumultuose hanno loro tolto, sopra tutto nei rapporti con l'estero, una gran parte di importanza, poichè la situazione continua ad essere quella di oggi, come ieri, come sempre. Ogni volta che Guglielmo, con le sue parole che vanno forse al di là del pensiero di chi le pronuncia, provoca nel suo paese enorme sensazione e vivaci discussioni, i socialisti colgono l'occasione per portare fuori e dentro il Reichstag l'eco vivace delle loro proteste. Il partito borghese risponde rilevando la propria fedeltà all'Imperatore e qualche volta, come è oggi accaduto, anche il Cancelliere vi porta il contributo della sua parola. Tutto questo dibattito ha più interesse di curiosità pettegola che una portata politica speciale. I 110 socialisti al Reichstag sono una forza considerevole ed una presidenza liberale non è certamente la più atta a seguire i desideri soffocatori della destra.

In conclusione continuano le minaccie di scioglimento del Reichstag ed oggi corse anche voce del ritiro del primo presidente, che appartiene al partito progressista. Quanto alla seduta odierna un rapidissimo riassunto credo sia più che sufficiente.

Il deputato socialista Ledebour, fra la più vivace agitazione della destra, ha parlato degli ultimi avvenimenti di Alsazia e Lorena, dicendo:

«Non si può avere più alcun dubbio che le dichiarazioni attribuite al Kaiser furono veramente fatte ed il Cancelliere le ha solo fiaccamente difese».

L'agitazione aumenta quando il deputato socialista tira in ballo anche un paragone con l'Inghilterra, domandandosi: «Che cosa sarebbe accaduto in Inghilterra con tali dichiarazioni? O si sarebbe mandato in frantumi il trono, o si sarebbe inviato un simile re a Balmoral, o in un tranquillo castello sul lago di Starnberg, ove egli avrebbe condotto una vita ritirata presso a poco come Abdul Hamid».

Le parole sono molto forti ed i deputati protestano ed il presidente richiama all'ordine l'oratore. Intanto le proteste continuano e richiami all'ordine si rinnovano quando il deputato socialista si domanda: «Che cosa sarebbe accaduto se il popolo tedesco avesse avuto coscienza di se stesso?»

Segue un oratore pangermanista, che protesta contro i deputati socialisti, ricordando le accuse lanciate contro il Kaiser, gli manca la voce ed è commosso fra i più vivi movimenti e applausi della Destra.

Il deputato socialista Ledebour torna quindi a parlare affermando di essere stato frainteso. Spiega la sua frase dicendo che egli si augura che il popolo tedesco abbia la coscienza di sè stesso come quello inglese e soggiunge:

— Si può essere più chiari di così?

Che si possa essere più chiari lo dimostra Bethmann Holweg nel modo seguente: Il deputato Ledebour ha detto nel suo discorso che lo venerdì passato, quando parlammo sull'Alsazia e Lorena, avrei avuto delle difficoltà a difendere le parole sul Kaiser. Io non conosco nessuna difficoltà a prendere le parti del mio Imperatore (*applausi a Destra e rumori a Sinistra*). Ho sì bene di aver dietro di me la schiacciante maggioranza del popolo tedesco. Vi confesso, o signori, che non posso intendermi con voi. Voi avete ogni di nuovo dichiarato che vorreste vedere il popolo tedesco sotto il regime socialista. Di ciò non ne vuole invece sapere il popolo tedesco. Esso si mantiene fedele al suo Imperatore ed alle sue istituzioni costituzionali. Il popolo tedesco si sente offeso se il Kaiser viene qui in tal modo criticato, come ha fatto il deputato Ledebour. Il popolo tedesco vedrà stasera il giorno nel quale darà risposta a queste offese fatte al Kaiser ed all'Impero.

Le parole di Bethmann Holweg sono coperte di tempestosi applausi, ma il deputato socialista Ledebour accusa quindi il partito pangermanista di avere nel passato estate per mezzo del giornale *La Post* offeso il Kaiser. L'oratore esclama che la *Post* è organo ufficiale del partito al quale appartiene anche il cancelliere.

Bethmann Holweg a tale uscita si alza e si reca al tavolo della presidenza. Dalla Destra si grida:

— E' lecito parlare così?

Ma il vice-presidente risponde:

— Qui solo io posso decidere ciò che è lecito e ciò che non è lecito.

Il tumulto cessa un poco, poi ritorna violento quando il deputato socialista Südkum esclama:

— Chi ha occasione di parlare con stranieri sulla situazione della Germania si sente sempre rispondere: Che cosa volete voi? Che cosa significate? Che cosa significa il vostro Parlamento ed il vostro popolo? Voi non siete nulla, sopra di voi sta e preme di voi può tutto una persona sola.

L'allusione al Kaiser provoca nuove interruzioni. Ancora una volta il cancelliere è costretto a rispondere difendendo il principio della costituzione, che nè il Kaiser, nè lui hanno mai attaccato. La stessa difesa è poi fatta anche da un deputato pangermanista, il quale dichiara che il Kaiser in quarantadi di regno ha sempre dimostrato di essere fedele alla costituzione e che è sempre rimasto fedele alle leggi del suo paese. Così si chiude la discussione generale.

Grave incidente
alla Commissione militare di Vienna
provocato da un deputato ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Oggi, durante la discussione della Commissione militare in Vienna è avvenuto un incidente, che ha destato impressione. Come è noto, è dibattè vivamente in Ungheria la questione del suffragio universale ed anzi per domani i socialisti hanno progettato in Budapest uno sciopero generale. Oggi, dunque, a Vienna alla Commissione militare, alla quale erano presenti il ministro della difesa nazionale, generale Georgi, ed altri generali, il deputato Winavsky gridò:

«L'Imperatore per spaventare l'oligarchia magiara aveva una volta promesso all'Ungheria il suffragio universale, oggi, invece, l'oligarchia si è pacificata ed il suffragio universale non venne: con ciò l'Imperatore non ha mantenuta la sua parola.

Subito il generale Georgi e tutti i generali si alzarono ed abbandonarono la sala, mentre il deputato gridava loro:

— Restate al vostro posto, ne sentirete ancora delle altre.

Fra i rimasti nella sala v'erano anche i deputati tedeschi pangermanisti, che vollero intromettersi nell'incidente, ma il deputato Vinaski gridò loro:

— Perchè volete accusarmi di aver attaccato la Corona proprio voi che siete sempre i servi degli Hohenzollern?

La questione del suffragio universale si agita attualmente, come è noto, in Ungheria, in una fase acuta; da parecchi mesi i lavori alla Camera non possono continuare perchè i gruppi che domandano il suffragio universale si oppongono a che continui la discussione sull'importante legge della riforma dell'esercito.

Lo sciopero generale a Budapest?

I deputati socialisti, come ho detto, hanno annunziato per domani uno sciopero generale a Budapest. In proposito la «Zeit» dà queste notizie: «Lo sciopero sarà proclamato per Budapest e dintorni e durerà fino a sabato. Se però gli avvenimenti parlamentari continuassero ad essere torbidi, il partito socialista è deciso di continuare ancora lo sciopero. Pare che il partito socialista lavori anche per sollevare lo sciopero generale nelle campagne, il che avrebbe conseguenze gravissime.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

22 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 95 42 1/2.
Id. per fine corrente 95 32 1/2, 95 30, 95 17 1/2, 95 20, 95 25, 95 30, 95 35, 95 40, 95 45.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nom. 95 47 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 72 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 95 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 95 37 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 32 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 32 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 58 50.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 57, lettera 100 075.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 5: denaro 124 50, lettera 124 80.
Londra 3: denaro 25 49, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1283, 1280 50, 1283, 1284 50, 1286, 1286 50, 1288.
» Banca Commerciale 806 50, 807, 808.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 391.
» Fiat 124.
» Marconi 152.

Mercato incerto in apertura poscia in notevole ripresa, specialmente sulla Rendita che chiude assai sostenuta. Riporti molto facili stante il riporto dalla Rendita debolissima da 0 15 a 10 per cento.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 maggio 1912.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 95 22 1/2, 95 20, 95 17 1/2, 95 20, 95 25, 95 30, 95 35, 95 40, 95 45.
» 3 1/2 cons. (corso medio) 95 42 1/2.
» id. (1892) id. 95 27 1/2.
Azioni Banca Italia 1363, 1362 50, 1360 25, 1364, 1365, 1366, 1366 50.
» Banca Commerciale 808, 807, 808, 807.
» Ferrovie Mediterranee 390 75.
» Fiat 124.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 maggio — Ore 15,50.

Rendita Italiana 3 50 0/0 95 50, 95 55, 95 50, 95 45, 95 50.
Azioni Banco d'Italia 1366, 1365, 1364 50, 1366.
» Banca Commerciale 808, 807,
» Meridionali 603.
» Mediterranee 391.
» Fiat 124.
» Marconi 150, 148.

Sostenuta la Rendita ed ricompero pei bisogni di liquidazione. Banconi calmi. I riporti si mantengono oltremodo facili.

Prezzi nominali 22 Maggio

Obbligazioni ferroviarie

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 339 50
» » » Romane . . . . 325 —
» Strada ferrata del Tirreno 3 0/0 . . . . 306 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 345 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 350 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 296 —
» » » 5 0/0 . . . . . 403 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . . 370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 360 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 361 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 306 —
» » Bra-Cantel.-Costag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarda (detta nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1885 » 343 —
» » » C 2.a » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 436 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 436 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. . . .
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 338 —
» Second. Sarde 300 —
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 505 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Eccn. 310 —
Officine Savigliano 561 —
Soc. Edison Darcona 503 —
Napoli, impresa elet. 498 —
Cartb. di calcio Roma 464 —
Prest., Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 406 —
» S. Paolo 3 50 0/0 476 —
Banca d'Italia 3 75 436 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 470 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . .
» » Second. Sarde 302 —
» » Sicule 350 —
» » Mantova-Modena 505 —
» » Sicula 734 —
» » Pisa-rno (p. cm.) 428 —
» » » (p. ord.) 304 —
» Nav. Sud. Italiana Florio e Rubattino 904 —
» Torinese Trasvia e Ferr. sconos. . . .

Banche

Banca d'Italia . . . .
» Comm. Italiana . . . .
Credito italiano . . . .
Soc. Banc. Italiana . . . .
Banco Roma . . . .
Banco della Liguria . . . .
Banca di Torino st. . . .
Società Bancaria e Industriale torinese 125 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 390 —
» Consum. Gas-luce 900 —
» Elett. Alta Italia 325 —
» Forze idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1175 —
Ferriere (già Vandel) 813 —
Fonderia Subalpina e C. 240 —
Siderurgica Savona . . . .
Acciaierie Terni . . . .
Cairano autom. «Gobbato 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 137 —
Fiam. automo. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 672 —
Gener. Ilmp. Agric. 670 —
Cirio-Bonino Genova . . . .
Semolifera Ferrarese 404 —
Venchi e C. cioc. 158 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1858 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 595 —
» Calci Casale 155 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 95 32 1/2 — Banca d'Italia 1286 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 830 — Banco Roma 101 3/4 — Bancaria 102 — Tramways 198 — Aniello 250 — Ferriere Italiane 118 50 — Piombino 131 50 — Acqua Marcia 1970 — Gas 1224 — Immobiliari 274 50 — Impresa Fondiaria 108 50 — Carbonr 643 — Kodia 354 — Forni 57 — Cementi 239 — Estrattive 49 — Molini Pantanella 102 3/4 — Fondi rustici 132 — Risanamento 66.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 25 — Id. fine mese 95 27.

Mediterranee 391 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 806 50 — Banco di Roma 101 75 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1363 50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale — 579 — Raffinerie Zuccheri 370 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Veneto 144 50 — Acciaierie Terni 1363 — Società Edison 503 — Savona 213 — Elba 184 — Ansaldo 256 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 603 — Birra 187 — Metallurgiche 116 — Ferriere 116 — Conciri Chimici 128 — Vizzola 970 — Distillerie 98 50 — Carburo 640 — Fondi Rustici 134 — Molini Alta Italia 806 50 — Brade 325 — Italo-Americana 194 — Milani e Silvestri 101 — Marconi 154.

Cambi: Su Berlino 128 52 — Parigi 101 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 82 — Vienna 103 40.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borse ufficiali, ore 16 (chiusura).

Rendita italiana 3,50 % cont. 95,50 — Id. fine mese 95,55 — Id. cont. 95,25 — Id. fine mese 95,35. — Ferrovie Mediterranee 391 — Credito Italiano 539 — Banca Commerciale 808 — Banco Roma 102 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1366 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 580 — Raffinerie Zuccheri 370 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Veneto 144 50 — Acciaierie Terni 1362 — Società Edison 503 — Savona 213 — Elba 184 — Ansaldo 256 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 603 — Birra 187 — Metallurgiche 116 — Ferriere 116 — Conciri Chimici 128 — Vizzola 970 — Distillerie 98 50 — Carburo 640 — Fondi Rustici 134 — Molini Alta Italia 806 50 — Brade 325 — Italo-Americana 194 — Milani e Silvestri 101 — Marconi 154.

Cambi: Su Berlino 128 52 — Parigi 101 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 82 — Vienna 103 40.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	22	21		22	21
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino..	100 81	100 27
Rend. 3 0/0 perp.	93 85	93 95	Cred. Foncier..	—	843 —
id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	4320 —	—
id. ital. 3 0/0	94 60	94 50	Lotti Turchi..	—	105 —
Cambi Londra	25 35	25 34	Ferr. Meridion.	—	598 —
Cons. Ingl. 2 1/2	77 3/4	77 3/4	Rendita Rom.	90	90 80
Obbl. Lomb.	326 —	325 50	R. prest. russe	104 65	104 —
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8	Rend. turche	103 20	103 10
Turco unico	30 —	29 95	R. portogh. 3	—	—
Banca Parigi	1843 —	1838 —	Banca Francia	—	—
Tunisino....	440 50	439 —	Cam. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	501 —	501 —	R. Comm. Ital.	801 —	803 —
R. Ospber. 4	94 80	94 80	Rendita Svizz.	99 05	99 10
Tabacchi, ant.	510 50	511 —	Bulgara 1896	480 —	480 —
Banca Ottom.	695 —	695 —	Fondi Piemb.	1130 —	1131 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Messaggerie..	1710 —	1705 —
id. id. 1900	—	—	Metropoli..	625 —	625 —
Rame Londra	74 3/8	73 5/8	Thomson..	892 —	888 —
Brasile fund..	—	—	Rand Mines	160 50	160 —
id. id. rurales	—	—	De Beers..	509 50	508 50
Brasile 4 0/0..	85 —	85 50	Charlered..	95 50	95 —
Credit Lyon..	1880 —	1886 —	Ferrovia..	101 50	94 50
Andaluse.....	315 —	319 —	Rodiostein	50 75	50 50
Nord Espagne	471 —	475 —	Rondeporl	—	—
Saragosse....	425 —	433 —	Aguas Fin d	104 —	104 50
Rio Tinto....	1956 —	1967 —	Sosiedad....	96 —	97 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	22	21		22	21
Bank. Londra	—	20 29 0	Cbli. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	115 75
Cambio Italia	—	80 20	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	199 75	Banca Comm	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banco Cont.	215 10	215 75
Id. fine mese	—	—	Deutschebank	254 87	255 —
Cons. Pruss. 4	90 10	90 10	Disconto.....	184 75	184 50
Rend. Turca	90 60	91 10	Dortmunder....	227	228 50
Cons. Ferr. it. 3	—	65 70	Gelsenkirchen	199 —	199 75
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	22	21		22	21
Rend. Austr..	630 —	630 25	Lva it. (certif)	94 75	94 75
Lombarde....	104 50	105 —	Rend. Austr..	89 50	89 50
Ungh.-Austr.	357 75	358 75	Id. in carta..	89 70	89 70
Austriache...	730 75	730 —	Cisco mun..	610 —	610 50
A. Austr.-Ung.	—	1864	R. Austr. ora	114 —	113 75
Napol. d'oro..	19 15	19 15	Cupher. 4 0/0	99 05	99 05
Argento.....	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0..	77 —	77 —
Cambio Italia	95 80	95 85	Prest. turchi	740 50	740 —
Id. Londra...	241 80	241 87			

Tendenza migliore.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,85.

Londra, 22. — Argento penee 29 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 22. — L'argento si quota a centesimi di dollari al 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la ripartenza ed assaggio delle sete già fortulite C.

Operazioni del 22 maggio 1912.

		Cartl. 4	Cgr.	
Organzino.		» 20	»	2547,50
Trama		» 18	»	1747,50
Greggia		» 5	»	1771,75
Lana		» 1	»	1,16
Articoli diversi		» 1	»	—
	Totale Cartl. 29		Cgr.	3637,47
Sete pesate		» —	»	—,—
Lane pesate		» —	»	—,—
	Totale Cartl. 29		Cgr.	3637,47

Cartl. entrati nei varii a tutto oggi.

Stagionati	N. 421	Cgr.	34702,80
Pesati	» 9	»	457,33

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 19 maggio 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 822 — Vitelli 826 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie o mauze 41 — Tori 28 — Vacche 3 — Suini 69 — Capre — — Montoni e pecore 12 — Agnelli 208 — Capretti 466 — Totale capi 1906.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, francesi (charolais e limousine) — Suini nostrali e romagnoli — Ovini e capretti delle nostre Alpi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Bovini da 1.a 13,50 a 14,50 — Vitelli da 10,— a 12,25 — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,25 — Maggie o manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e scrisi (a genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 12,25 a 13,50 (peso vivo), pesare e cave da 5,— a 7,— — Agnelli da 16,— a 12,— — Capretti da 12,— a 13,—.

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Bovini L. 13,50 — Vitelli 11,50 — Buoi 9,— — Tori 9,— — Maggie 8,— — Scrisi 8,— — Maiali 12,25 — Montoni 4,— — Agnelli 11,— — Capretti 13,50.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 372 — Vitelli 731 — Buoi 21 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 7 — Maggie o manze 20 — Tori 17 — Vacche 32 — Bufali — — Suini 157 — Capre — — Montoni e pecore 80 — Agnelli 248 — Capretti 1315 — Equini 13 — Totale capi 2863.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Buoi e manzi 125 — Tori 116 — Vacche 168 — Torelli e maggie 62 — Bufali 1662 — Vitelli 3480 — Bufali — — Maiali 756 — Montoni, capre e pecore 526 — Agnelli e capretti 10750 — Equini 58 — Totale capi 17.841.

Nel mese di aprile 1911 al macellaremo capi 18.861.

Animali macellati nel comunale nel mese di aprile Bovini 93 — Vitelli 563 — Buoi, tori e manzi 4 — Vacche 16 — Maggie 8 — Suini 154 — Ovini 411 — Equini — — Totale capi 1250.

Nel mese di aprile 1911 si macellarono capi 961.

PRESERVATIVI

per uomo e per signore, finissimi, dalle migliori macchine, e presso medicamenti. — Chiedere catalogo completo spedito franco-bollo da cm. 15. — Scrivere Via Marsala, 3 Milano. 0

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

DA OGGI RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MONDIALI

Al grande in tutte le farmacie del mondo 10 Flacons Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Incanto Giudiziale

AVVERTESI:

che il 28 maggio p. v., ore 9, davanti al Tribunale di Torino si procederà alla vendita di una villa in Villarbasso (Rivoli), con bosco e vigna di giornate tre, posizione amena, ideale per villeggiatura.

Per informazioni rivolgersi all'avv. AUGUSTO TANDA, via Fabro, N. 2. 21281

SOCIETA' CARBONIFERA A. I. DI MONTE PROMINA

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Trieste, via Sant'Antonio, N. 5, per il giorno 29 giugno 1912, alle ore 11 ant., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio e dei Revisori;
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1911 e proposte sull'impiego dell'utile netto;
3. Nomina di due Consiglieri d'amministrazione;
4. Nomina di due Revisori ed un Sostituto, e determinazione della relativa retribuzione;
5. Eventuali.

N. 25 azioni danno diritto ad un voto (art. 19).

Il deposito delle azioni unitamente ai tagliandi non scaduti dovrà farsi almeno sei giorni prima di quello stabilito per l'assemblea generale, e potrà eseguirsi: 21534

in Trieste, presso la Sede della Società;
in Berlino, presso la Actiengesellschaft für Montanindustrie;
in Genova, Milano, Firenze, Torino presso il Credito Italiano.

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, giusti. Traspirabilità, solidità per inquilini. Garanzia. Puntualità. *Riparazioni.*

F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 31 — TORINO — 7389

5 Per cambio libro — Spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. **F. COLOMBO** Corso Genova, 20 MILANO

PREPARATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pezzo ai soli per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 10. Massimo migliorini. Scriv. IRENE, casa post. n. 650, Milano. 427 M

MALATTIE DEI CANI

SPECIALISTA Dott. P. Sottini, medico-veterinario

Consulti dalle 13 alle 15 Via S. Quintino, 36. Studio piano terreno. Telef. 19-05. — Informazioni e pareri per compre e vendite. — Scanto ai signori Soci dell'Unione Cacciatori distanti, Torino e provincia. 20175

INCANTO DI CASA IN TORINO

Il 4 giugno 1912, ore 10, in Torino, via Stampatori, N. 9, nello Studio del notaio avv. Dom. Signoretti, delegato dal Tribunale, avrà luogo l'incanto per la vendita giudiziale di detta casa sul prezzo di perizia ribassato a L. 144,000. 21531

BAGNI DI MARE - Splendida spiaggia

HOTEL GENOVA - Pensione Ristorante

VARAZZE (Liguria)

Appartamenti per famiglie; camere separate; cucina cucina; prezzi miti; luce elettrica; acqua potabile; bagni d'acqua dolce caldi e freddi; docce; garage automobile. Aperto tutto l'anno.

Chi desidera avere bene collocato in appartamenti e palazzine ammobiliati con cucina e giardino, rivolgersi al proprietario dell'Hôtel. 20796 G

CAMERA LETTO PRINCIPESCA

e salotto Luis XV verde martin, vendonsi vera occasione. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 24, secondo piano. 21781

PALCHETTI speciali avvolgibili al Padiglione, guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 11, angolo via Santa Chiara — TORINO — Telefono 15-19 — 326

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signora scatola piccola L. 4,75; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - La vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 23, Torino. 13666

S. C. A. T.

Società Cairano Automobili Torino

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

A partire da sabato, 1.o giugno, è pagabile, contro presentazione della cedola N. 5, presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sedi e Succursali, il dividendo relativo all'esercizio 1911 in L. 1,50 (uno per %) deliberato dall'assemblea generale dei Soci del 31 marzo u. s. 21709

Incanto di Casa in Torino

Via Bava, 6

Il giorno 29 giugno 1912, ore 10, in Torino, via Stampatori, N. 9, nello Studio del notaio avv. Dom. Signoretti, delegato dal Tribunale, avrà luogo l'incanto per la vendita giudiziale di detta casa sul prezzo di perizia ribassato a L. 144,000. 21531

"606"

Annuncio il discreto ragazzo di fare noto che nessun altro rimedio è capace di fare, cioè un'iniezione del "606" dà in ogni caso un vero COLPO DI MAZZA ai germi dell'infezione: e in alcuni casi questo colpo di mazza è abbastanza brusco e potente da uccidervi tutto. Ed allora è proprio la grande sterilizzazione nel senso dell'Ehrlich, in altri termini è la guarigione assoluta e completa ». 12933

Esce un pericolo di un bellissimo articolo del dottore Ey (*Corriere della Sera*, 8 maggio 1912), in cui si riassumono le conclusioni del Congresso Internazionale Dermatologico (Roma, aprile). — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0,50 alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 34, Torino.

S. C. A. T.

Società Cairano Automobili Torino

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

A partire da sabato, 1.o giugno, è pagabile, contro presentazione della cedola N. 5, presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sedi e Succursali, il dividendo relativo all'esercizio 1911 in L. 1,50 (uno per %) deliberato dall'assemblea generale dei Soci del 31 marzo u. s. 21709

Incanto di Casa in Torino

Via Bava, 6

Il giorno 29 giugno 1912, ore 10, in Torino, via Stampatori, N. 9, nello Studio del notaio avv. Dom. Signoretti, delegato dal Tribunale, avrà luogo l'incanto per la vendita giudiziale di detta casa sul prezzo di perizia ribassato a L. 144,000. 21531

BAGNI DI MARE - Splendida spiaggia

HOTEL GENOVA - Pensione Ristorante

VARAZZE (Liguria)

Appartamenti per famiglie; camere separate; cucina cucina; prezzi miti; luce elettrica; acqua potabile; bagni d'acqua dolce caldi e freddi; docce; garage automobile. Aperto tutto l'anno.

Chi desidera avere bene collocato in appartamenti e palazzine ammobiliati con cucina e giardino, rivolgersi al proprietario dell'Hôtel. 20796 G

GRANDIOSO

CINEMA ITALA

Palazzo Trianon - Via Viotti

OGGI, 23 Maggio, ore 15

APERTURA

con eccezionale programma

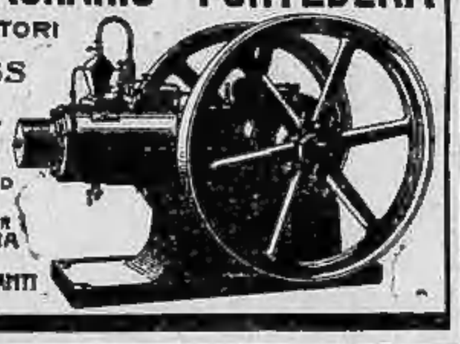
Gli utili della giornata saranno devoluti a beneficio della sottoscrizione

PRO FLOTTA AEREA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

MOTORI e LOCOMOTORI BREVETTO MIETZ & WEISS AD OLIO PESANTE EXTRA DENSO (MAZOUT)

I MIGLIORI PIU' PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA



OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA

PURGARSI col THE TISANA DELLA CARITA'

è un vero piacere

PURGA SENZA PRODURRE COLICA - GUARISCE LA STITICHEZZA

Questa Tisana, *di un gusto delizioso*, è pure un eccellente digestivo. Molti la preferiscono al caffè, al tè ed al tiglio. — Vendesi dappertutto L. 0 60. — Deposito Farmacia Boggio, via Barbaroux, Torino. 19488

BEX LES BAINS **GRYON - VILLARS**

ARVEYES - **CHESIERES** - LES PLANS

Bagni di acqua salina e stazioni climatiche delle Alpi Vodesi

collegate con ferrovia elettrica, Stazione Bex (linea del Sempione). Chiedete il prospetto illustrato all'Ufficio del B. C. V. Bains à Bex 22599

SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO

Capitale emesso e versato L. 15.000.000 — Sede in MILANO

EMISSIONE di N. 6000 OBBLIGAZIONI al 4 1/2 %

Con atto 12 aprile 1907 venne costituita in Milano la Società Anonima per azioni SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELL'ADAMELLO per la durata di 30 anni.

Il capitale sociale, all'inizio di 10 milioni, fu successivamente aumentato in varie riprese, ed è ora di L. 15,000,000, rappresentato da N. 75,000 azioni al portatore da L. 200 interamente versate.

La Società ha per principale oggetto di produrre alla graduale utilizzazione delle importanti forze idrauliche ricavabili dai corsi d'acqua alimentati dai ghiacciai del gruppo dell'Adamello (Alta Valle Camonica) ed in genere la partecipazione a tutte le operazioni industriali e commerciali che possono contribuire al conseguimento dello scopo sociale.

Col 1.o aprile 1910 venne regolarmente iniziato l'esercizio di fornitura di energia dalla centrale di Cedegolo, sul fiume Paglia, e dal novembre 1910 è pure in esercizio l'impianto del lago d'Arno (centrale di Isola). Queste due centrali possono fornire un quantitativo complessivo di energia di circa 60 milioni di Kw.-ore annui, che è già collocata presso parecchie delle principali Società elettriche di distribuzione della Lombardia, come la Società Generale Italiana Edison di Elettricità, la Società per Imprese Elettriche Conti, la Società Bresciana di Elettricità, ecc., ed a condizioni, stabilite da contratti, che assicurano una conveniente rimunerazione al capitale impiegato.

Con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 10 giugno 1910, la Società venne autorizzata ad emettere un prestito 4 1/2 0/0 di L. 7,000,000, che venne collocato mediante pubblica sottoscrizione, ed ora la Società, per completare i suoi impianti, ed in seguito ad autorizzazione avuta dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 17 maggio 1912, debitamente omologata, procede ad una nuova emissione di N. 6000 Obbligazioni 4 1/2 0/0 al portatore, alle seguenti condizioni:

1. Il prestito sarà diviso in 6000 Obbligazioni da L. 500 cadauna;

2. Le Obbligazioni godranno, a partire dal 1.o luglio 1912, l'interesse annuo del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali ed al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa od imposta presente e futura. La prima cedola sarà pagabile al 1.o gennaio 1913;

3. Le Obbligazioni saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cinscuna, in un periodo di anni 20 a partire dal 1915 mediante sorteggio annuale, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli. La Società si riserva il diritto, a far tempo dal 1913, di aumentare il numero delle Obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare in parte o totalmente il prestito;

4. Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le Casse sociali e presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e Filiali;

5. La Società si obbliga di non accordare speciali garanzie ad altri prestiti obbligatari, senza estenderle anche alle presenti Obbligazioni;

6. La Società farà domanda per la quotazione della propria Obbligazioni alla Borsa ufficiale di Milano.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Sen. CESARE MANGILI, Presidente della Banca Commerciale Italiana, *Presidente*.
Comm. JULES JACOBS, Presidente della Società Anonima Tramways di Torino, Amministratore della Banque de Bruxelles, *Vice-Presidente*.
Ing. ADOLFO COVI, *Consigliere Delegato*.
Consiglieri:
Comm. OTTO JOEL, Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana.
GEORGES DE LAVELEYE, Vice-Presidente della Banque de Bruxelles.
Ing. CARLO CICOGNA, Amministratore Direttore della Société Générale Belge d'Entreprises Electriques de Bruxelles.
Comm. AUGUSTO STUCCHI.
Ing. LUIGI STUCCHI-PRINETTI.
Ing. ETTORE CONTI, Amministratore Delegato della Società per Imprese Elettr. Conti.
Ing. Carlo ESTERLE, Amministratore Delegato della Società Edison.
Comm. ADOLFO ROSSI, Direttore Generale delle Strade Ferrate Meridionali.
ALBERTO TURRETTINI, Direttore Generale della Banque de Paris et des Pays Bas.
Ing. HENRI GERON, Amministratore della Société des Chemins de Fer Secondaires, de Bruxelles.
Ing. CHARLES HILL MACLOSKIE, Ingegnere Capo della Società Finanziaria di Trasporti ed Entreprises Industrielles.
Ing. ENRICO URBAN, Amministratore della Société Générale Belge d'Entreprises Electriques de Bruxelles.

Le predette Obbligazioni vengono messe in vendita al prezzo di

Lire 500 più interessi maturati.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite, sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo dal 1.o luglio p. v., e sarà in facoltà dei sottoscrittori, sia di effettuare il pagamento anticipato delle Obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro, nel qual caso verranno bonificati all'acquirente gli interessi 4 1/2 0/0 dal giorno del pagamento sino al 1.o luglio, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento dell'importo più interessi maturati dal 1.o luglio p. v. sino il 30 settembre 1912. 21705

Le prenotazioni si ricevono presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA di MILANO e tutte le sue SEDI e SUCCURSALI ed Agenzie; inoltre presso le principali Banche, Banchieri e Cambio Valute del Regno.

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 29 ang. via Cernaia - Torino

S...PONE TORINO

Ottimo per bucato, per tingere colorati e per toletta.

Olii di Sesamo

Pacchi pel bucato — Deposito SACCHI del Lavatore, Indio e Chiesa. 190

Marca di fabbrica

A SOLE L. **2.95** VALORE L. 10

La nostra Casa con ha più bisogno di fare reclame mandata per farsi conoscere. Accetta per poco tempo regalasi al nostro prezzo di L. 2,95 il nostro rinomatissimo sistema *Zenlepi* di precisione, garantito tre anni.

Affrettare la richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 21630 M

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercasi ovunque seri rivenditori.

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI

3 - Corso Duca di Genova - 3

Ricco assortimento delle migliori stoffe novità *Inglesi e Scozzesi*. 9654

CONFEZIONE ACCURATISSIMA

SPOSI Visitate emporio camere complete, d'ogni stile, da L. 250 a 2000. — **MOBILIFICIO** via Berthollet, 7 (quasi ang. via Garibaldi). Concorrenza impossibile. c 19644

MOBILI artistici e comuni di acconciatissimi prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 325-268 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-35. 241

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Specialità* elastici e in ferro. *Reti* e prima per materassi. Catalogo richiesto A. Rabbetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 4704

BAGNI DOCCIE - SEMICUPI GHIACCIAIE SORBETTIERE Arnesi per CUCINA **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 12, Via Garibaldi, 53, Torino. 2000

Chocolat-Cacao SVIZZERO Campagnie Suisse Lugano — Deposito e Dettaglio — **V. GIRARDI** Via Arsenale, 10 - Torino 9469

COMPRO bene Oro - Brillanti - ROTEA - Perle. 314 E. Vigliani, Piaz.za Milazzo, 6

Incanto Mobili per scombro 23, 24, 25. - Via San Tommaso, 10, piano 2.o. 21539

DESTINO Consulti sulle carte pel l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. P., Torino. c 19013

Orofaria Gazzotino PASTA per dentifricio Brev. Mostre delle « delle pastare »: Roma Esposizione. 200 Via Po, N.

Appendice della *Stampa* [52]

MAZZARINO

ROMANZO

EDUARDO LADOUCETTE

(Vedasi a 7ª pagina)

D'altra parte Gondy, quantunque si fosse avveduto di essere stato giocato dalla regina reggente, la quale gli aveva fatto prima intravedere di farlo successore del cardinale Mazzarino, non era tale uomo da fare il gioco di Condè, perchè, dopo tutto, non vedeva altra possibilità di guadagnarsi il promessogli cappello cardinalizio se non nel trionfo finale del re e, perchè non confessarlo?, di Mazzarino.

Gondy aveva consigliato Gastone d'Orléans a dichiararsi contrario alla venuta intempestiva di Condè in Parigi; e, quando tale venuta non aveva potuto impedire, aveva consigliato il luogotenente del Regno ad imporre a Condè di non condurre le sue truppe nella capitale.

Poi l'opinione di Gondy aveva avuta una subitanea resipiscenza in seguito ad un colloquio che costui aveva avuto con Diana d'Angiò.

A datare da quel giorno, la insidiose e perseveranti istigazioni di monsignor di Gondy avevano così bene circuito il duca di Orléans, che costui aveva a poco a poco ceduto ai riguardi, alle deferenze di cui lo colmava il principe di Condè, alla sorte del quale aveva finalmente consentito di unire la sua.

Per tal modo, l'allegrezza era stata generale fra la nobiltà, il Parlamento e il popolo, allorquando alle speranze suscitate da tale unione era venuta ad aggiungersi, come per consacrarne la prossima realizzazione, la decisiva alleanza del duca Carlo di Lorena.

Subito, infatti, si era ventilato di accorrere a rafforzare Etampes.

Nei consigli che si tennero circa la maniera di eseguire tale intrapresa, il duca di Lorena mostrò la più grande premura.

Niuna obiezione, niuna restrizione, da parte sua.

Ma, quando fu questione di mettere in moto le forze alleate, sorsero dei gravi ostacoli.

L'artiglieria, difatti, non era ancora pronta.

La polvere mancava.

Si aveva ancora bisogno di informazioni.

Carlo di Lorena sembrava desolato per quei contrattempi.

Per consolarlo, gli si offrivano sontuosi e allegri banchetti e clamorose feste.

Però, quando egli era immerso tra i piaceri mondani, sembrava dimenticasse tutti ed era difficile strapparnelo.

Se gli si parlava allora di affari, rispondeva o con un atto di impazienza, o con una barzelletta.

Gondy un giorno volle interpellarlo, in presenza del duca d'Orléans.

Carlo di Lorena allora rispose, tutto scherzoso:

— Coi preti, bisogna pregare Iddio. E i preti non debbono immischiarsi di altre cose se non di affari di religione, non vi pare, mio caro di Gondy?

Pagò una simile moneta la curiosità insistente delle signore di Chevreuse e di Montbazon rispondendo alle loro domande con un fine sorriso e dicendo:

— Balliamo, balliamo, mie care signore! Ciò è delizioso, in vostra compagnia, anzichè stare ad annoiarvi con l'immischiarvi di affari di Stato!

Non fu possibile al principe di Condè di avere col lorenese una conversazione in regola e concludente.

Tutto però fu alfine spiegato, allorquando si seppe che quel contegno fatuo e temporeggiante celava una negoziazione segreta del duca di Lorena con la corte reale.

La corte sapeva, come il conte di Saint Illai aveva predetto a Turenna, che, offrendogli molto denaro, Carlo di Lorena era sempre pronto a tendere la mano per riceverlo.

Mazzarino allora gliene fece offrire abbastanza, e lo scaltro duca consentì a ritornarsene nei suoi Stati, a patto che i regi levassero l'assedio da Etampes.

Questa condizione riuscì gradita a Turenna che non aveva visto mai di buon occhio il prolungarsi di quell'assedio, cosicchè, non appena ne fu edotto, il valoroso maresciallo si affrettò a togliere le sue truppe da Etampes.

Cosicchè lasciò l'esercito dei principi libero ormai di concorrere ad una perfidia, che Carlo di Lorena aveva meditata.

Il lorenese erasi accampato a San Giorgio di Villanova e aveva gettato sulla Senna un ponte galleggiante, per mezzo del quale contava di ricevere le truppe che, sotto la condotta di Tavannes, sarebbero uscite d'Etampes e coi due eserciti riuniti perseguitare quello del re.

Turenna però presentì tal disegno e, senza consultare la corte, che si lasciava adescare, forzò le sue marce, si coprì con la foresta di Sènart, sboccò improvviso sulla pianura e mise a significare al duca o di togliere il campo immediatamente o di abbandonargli il ponte galleggiante, altrimenti lo avrebbe attaccato.

Carlo di Lorena, colto alla sprovvista, in un campo senza trincee e senza fortificazioni, con un esercito privo della maggior parte degli ufficiali, i quali si indugiavano ancora in Parigi, dove si divertivano col principe di Condè, non era preparato al minacciato scontro.

Il duca esitò, promise, si impappinò, chiese una tregua, si affrettò a mettersi in difesa, mandò ad intrigare a corte, da dove si spedì una missione, che andò a dire al maresciallo che il re non aveva migliore amico del duca e che quindi doveva guardarsi bene dall'attaccarlo.

— Costui ci tradisce! — mormorò Turenna. — Ma non mi va' prendere la responsabilità di attaccarlo.

D'altra parte, Carlo di Lorena non giudicava prudente affidare alle sorti di una battaglia incerta il suo esercito, che era tutto il suo bene; cosicchè finì per accettare le condizioni di Turenna, consegnò parecchi ostaggi e abbandonò nelle mani del maresciallo il ponte di battelli, il quale fu immediatamente distrutto.

Era tempo di tagliare quel ponte, poichè Condè era accorso a mettersi alla testa della sua cavalleria e con questa, seguita appena ed una giornata di cammino dal grosso dell'esercito dei principi riconsegnatogli da Tavannes, compariva dall'altra parte della Senna, per congiungersi alle forze lorenesi.

(Continua)

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RESTANDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli smarrimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5.50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese dal Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLICEBOTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita. Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio ledersi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Città di Torino

È aperto un CONCORSO per posti di GUARDIA DAZIARIA. 18761

La domanda devono essere presentate entro il 31 maggio 1912 alla Direzione del Dazio, via Bellezia, N. 5, piano primo, la quale, a richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Sono ammessi al concorso gli aspiranti di età da 23 a 28 anni, di sana e robusta costituzione, con statura non minore di m. 1,60 e celibi o vedovi senza prole.

La paga è di lire 1200, con cinque aumenti di lire 100 caduno dal 2.o al 6.o anno di servizio, netta di tasse di ricchezza mobile.

Torino, 2 maggio 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

MOTORE
BENZ
ad olio pesante sistema "DIESEL", motore a gas povero, benzina, petrolio
Ing. OSCAR AMREIN
Via Vincenzo Monti, 13
MILANO
34578

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
"MUNKTELLS,,
MOTORI
LOCOMOBILI
"FETTER,,
A OLIO PESANTE

INGE MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 25 - MILANO
34575 a

William Lasson's Hair-Elixir

sempre senza dubbio il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come puro per rinforzare e rinvigorire i capelli.
Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di produrre realmente ove esistano affetto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca frequentemente nei giornali intorno alcune altre specialità per capelli — rinforza bensì le pelle della testa e i bulbi, in maniera che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, cosicchè rimane già assicurato da numerosi esperimenti pratici.
Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene alcuna materia che possano in qualunque modo nuocere alla salute.
Prezzo L. 7 per boccetta.
In TORINO questo Elixir si vende gratuito soltanto presso Riccardo Bechet, piazza Carlo Felice, 7, a Bruno e Romano, « coiffeurs des dames », Galleria Natta e via Mario Vittoria, 1, (piazza Bue Carlo). 13168 M

Le Polveri
Viehy D.r Foglino
sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali
agli signori clienti che ne faranno acquisto presso le Farmacie della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.)
N. 1 - R. Farm. Masino, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Marino geom. corso Vitt. Em. 76
N. 3 - Farm. Osped. Nuovo, via Ormea, 550
N. 4 - Farm. S. Leon, via Roma, 43 (Zanzonio)

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarisce sicuramente da sè, senza capire a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati. Oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione. Di cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in castigliano postale e Carmen H. Garcia, Calle Aribau, 24, Barcellona (Spagna).

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. 2.o
dà CONSULTI di cartomanzia, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. 13801

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31.
Pensione presso mia abitazione. Segretezza. Riceve in collocamento gestanti. 13161

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

Acquistansi o cambiansi 1000 azioni Ferrovie Secondarie Sarde. — Scrivere: Istituto Moderno, informazioni commerciali, 52, Principe Amedeo. c 21313

Azioni industriali serie compro contanti, anche partite. — Dettagliare offerte cassetta 1198 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21264

Combinazioni speciali affari Borsa colossi capitale 500, utili rilevanti. — Scrivere cassetta 190 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21551 M

Mobili. Visitate tutti la più grande Esposizione mobili in corso Dante, 40, Ditta Fratelli Grappeo. c 17511

Mobili stile, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Botero, 15, Stefanino. c 21398

Mutui, cessioni quinto ai dipendenti pubbliche Amministrazioni interessi spese 3 00 anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c20178

Tennis racchette inglesi presi vera liquidazione. — Solaro, corso Oporto, 5. 21520

10,000 camiciotti, 2000 cappelli, 1000 paia guanti; eccezionale occasione. — Via Mantini, 8. c 21789

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

Accettansi subito abili operaie per macchine da cucire. — Rivolgersi via Avellino, N. 6, angolo corso Regina Margherita. c 21540

Cercasi signorina conoscenza inglese, dattilografa e Underwood ». — Scrivere Cavour, N. 4. c 21470

Cercasi giovane ventenne, bella presenza, iniziarlo pianista-viaggiatore. — Ferrero, Mazzini, 15. c 21660

Cercasi ragazzo quindicenne fattorino ufficio. Ferrero, via Mazzini, 13. c 21660

Cercasi giovinetto licenza tecnica per lavori ufficio. — Ditta Lodovico Hess, via Arsenale, 14. c 21623

Cercasi signorina segretaria, licenza commerciale, stipendio 60, sanentabile 120. — Fermo posta, Levi, Torino. c 21660

Cerco abile cameriera; buon stipendio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. 21761

Cerco volontario giovane iniziarlo Azienda commerciale. — Bellone, corso Vittorio Emanuele, 71. c 21676

Cerco cameriera alimentario; stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. 21712

Dà un Cotonificio di questa provincia ricercasi un buon meccanico aggiustatore per officina di rigeneratore. Desiderasi un uomo serio, stabile, ammogliato. — Mandare offerte per lettera e cassetta 1081 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21500

Donna tutto servizio, robusta, pratica cucina, facendo casa, cercasi famiglia signorile. — Furnaia via Balbis, 1. c 21757

Fabbri abili ed alunni fabbri pratici costruzione cassaforti cercansi. — Liga-Vago, via Galileï, 32, Milano. 21650 M

Fotografo proveduto carrozzi subito. — Campassi, 5, via Argentero, Torino. c 21656

Giovinetto per commissioni carrozzi da Ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1134 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21636

Meccanico pratico anche automobili cercasi da importante Stabilimento riparazioni Milano come aggiustatore generico, nonchè capace riparazioni, montaggio automobile Ditta. — Scrivere cassetta 135 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21700 M

Portiera. Stabilimento cerca una assolutamente sola, indipendente, per ore. — Offerte scritte indirizzando ecò, referenze, Lavazza Moderna. c 21540

Portiera vacante comuni coll; stipendio convenirsi. — Biglione, via Po, 38. c 21711

Primaria Ditta cerca corrispondente francese, inglese. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1114 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21572

Sarte. Abili lavoranti, aiutanti cercansi; ottime retribuzioni. — Via Santorre Santarosa, 5. 21714

Signorina corrispondente francese, inglese cercasi per ora pomeridiana. — Scrivere cassetta 1113 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21562

Signorina contabile, dattilografa, corrispondente, cerca Officina meccanica; pratica e copia documenti. — Scrivere cassetta 1084 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21525

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Avvocato potente quarantenne, lunga pratica affari, viaggi anche estero, conoscenza lingue, assumerebbe amministrazione, impiego fiducia o simili. — Scrivere cassetta 1097 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21491

Cameriera pratichissima servizio, referenze incontestabili, occuperebbesi fuori Torino, anche all'estero. — Scrivere Beatrice, corso Principe Eugenio, 4, Torino. c 21475

Capofficina, meccanico, disegnatore progettista primari certificati, miei pretese, disponibile. Ritiro fino mese. — Farsa, posta, Torino. c 21515

Cassiera Negozi, biglietteria Cinematografo, bella presenza, buonissime referenze, cerca impiego. — Ajuto, via Bertholiet, 4. c 21762

Cuoca finita cerca casa per sola cucina. — Posta, Corsi Marta. c 21467

Distinta signorina, seria, cerca posto compagnia, praticante ufficio. — Ammonio 21462, posta, Torino. 21462

Distintissima signorina, aiuto-contabile, tedesco, francese, italiano, occuperebbesi presso Studio ingegnere o seria Ditta. — A. P., 20, posta. c 21385

Garage. Cerca occuparsi pratico aggiustatore; 6 certificati primarie Fabbriche; chauffeur. — Autom., posta, Torino. c 21615

Giovane 23enne, pratico francese, italiano, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Carmagnola, 23222, fermo posta. 21111

Meccanico aggiustatore, conduttore caldaia vapore e chauffeur, cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1122 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21531

Pensionato Arsenale, cinquantenne, istruito, bella presenza, cerca posto ufficio o portineria. — Savino, fermo posta. c 21720

Quarantenne, bella presenza, cerca posto cameriere, inserviente, fattorino, portiere; stipendio 60. — Scrivere cassetta 1137 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21762

Signorina diplomata ragioneria, dattilografa, corrispondente, disponibile 16 giugno. — Scrivere cassetta 1136 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21760

Signorina seria, bella presenza, buona famiglia, conoscenza francese, cerca posto direzione casa o dama compagnia. — Scrivere Pierina, 13, via Lagrange. c 21602

Signorina seria, bella presenza, conoscenza francese, cerca posto commessa confezioni. — Scrivere cassetta 1127 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21585

Signorina pratica contabile, dattilografa, corrispondente, referenze ottime, disponibile subito. — Scrivere Tessera 31476, fermo posta. c 21612

Tagliatore sarto, miti pretese, occuperebbesi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1130 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21707

Trentenne, serio, presenza, occuperebbesi quale fattorino fiducia esattore, pianista, disposto piccola cauzione, serie referenze. — Scrivere cassetta 1155 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21747

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A lire 400, causa famiglia, rimetto Officina civilata presso Piazza Statuto. — Rivolgersi Alovisio, Bagliani, 4. c 21654

A lire 700, urgentissimo negozio pane, pasta, drogheria. — Panetteria Bertholiet, 17. c 21718

A lire 40,000 cedo Caffè-Ristorante stazione prossima Torino, compreso casa, terreno fabbricabile. Incasso 500 settimanali. — Ajuto, via Bertholiet, 4. c 21760

A Porta Palazzo rimettesi buona drogheria. — Studio Vallino, Gioto, 1. c 21777

A 55,000 rimetto Caffè stazione, occupasi casa, terreno fabbricabile, vicino Torino. — Panetteria Bertholiet, 17. c 21717

A 800 laboratorio stiratrice macchinario, avviatissimo. — Panetteria via Bertholiet, 17. c 21758

Accensa, Sala, Tabacchi di grandissimo reddito, alloggio unito, a Porta Nuova, cedo 15,000 circa. — Ajuto, via Bertholiet, 4. c 21779

A Stearone 4000, cedo drogheria posizione angolo, occasione famiglia. — Panetteria Bertholiet, 21473

Avviata Azienda, reddito certo, solvibilità e moralità notoria, segnasi incremento affari assicurerebbe capitalista disponga 50 mila circa. — Proposte scrivi a cassetta 1156 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21423

Avviatissimo Negozio salumeria, con macellazione, posizione commercialibilissima; incasso 250 giornaliero; cedo ritiro numeroso; parte mora. — Ajuto, via Bertholiet, 4. c 21761

Avvocati, procuratori. Cedesi importantissimo, avviatissimo Studio, organizzazione speciale, materia legale, commerciale; serie clientela. — Per trattative scrivere Emiliore libretto postale 124.488, Roma, Centrale, assumi.

Bar rimetto fuori Barriere. Esclusi mediatori. — Rivolgersi via Cernaia, 18, orologiaio. 21745

Bottiglieria, bella posizione, poco assortita. Rimetto. — Studio Vallino, Gioto, 1. c 21776

Cedesi per scioglimento Società grandioso Ristorante di prim'ordine, incasso annuo oltre 400,000. Mora al pagamento. Arredo moderno. — Parlo R. Sacco, via Maria Vittoria, 2, Torino. c 21614

Cercansi lavoranti sarti da uomo, preferibilmente ammogliati, per stabilirsi città Svizzera, lavoro ben pagato e garantito tutto l'anno. — Rivolgersi Hôtel Roma Femme, lunedì 27, dalle 9 alle 11,30, dalle 14 alle 18, chiedendo signor Hermann. c 21793

Chi facessemi rimettere Negozio officina lauta mancia. — Schiarimenti Astro, posta, Torino. c 21661

Confetteria avviatissima, cedesi continuazione, rimettesi buone condizioni. — Vallino, Gioto, 1. c 21774

Confetteria Pasticceria, con annessa Drogheria via avviatissima, cedesi in città di Riviera Ponente. — Rivolgersi signor Luigi Canaro, via Messina, 3, Torino. c 21535

Deposito capitale mutuo assegnato Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 21636

Fabbrica tessuti avviatissima cedesi motivi salute. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1126 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21663

Farmacia piazzata, commerciale cittadina vicinanze Torino, forte reddito, vendesi; assolutamente. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 20836

Grande Cooperativa a riprendere in prominenza lavori ferroviari Domodossola-Locarno. — Scrivere C. G., posta, Domodossola. 21701 M

Magazzino alimentario, bella posizione, forte lavoro. Rimettesi. — Vallino, Gioto, 1. c 21770

Panetteria avviatissima, garantita, servizio Società, Alberghi giornaliero, rimettesi (divisione famiglia). — Borelli, Chivasso; Torino, corso Vercelli, 57, Mazzè. c 21127

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

Acquisterei lotto terreno fabbricabile entro cinta attuale. — Scrivere Raimazzi, fermo posta, Torino. c 21553

Adottime condizioni vendesi Villino sui colli di Torino, regione Mongreno, presso strada comunale, con annessa 12 giornate terreno coltivato gran parte a vigna. — Scrivere cassetta 1095 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21501

Almese affittasi tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi, Torino, corso San Martino, 4, Griffa. c 19545

Bagni. Affittansi stagione palazzina 5, 6 camera arredate. Posizione splendida fra Pietrasanta e Lisano. — Rivolgersi Rota, via Lagrange, Torino. c 21155 T

Biollio (Biellese), Villa ben arredata, 16 vani, 9 letti, affittasi stagione estiva. — Rivolgersi, 40, via Garibaldi, portinaio. c 21755

Casa da vendere via Borgo Dora, 500 netto, valore 25,000. — Scrivere cassetta 1129 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21697

Cerco piccolo terreno sintaso per coltivazione fiori. — Offerte portinaio, San Domenico, 16. c 21664

Collina Torinese villa signorile, con terreno, vendo. — Offerta cassetta 1022 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20961

Collina, Valle San Martino, 200 hia, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino. c 21572

Comprasi piccola casa o palazzina vicino Porta Nuova. — Rivolgersi direttamente via Maria Vittoria, N. 1, Lucco Anna. c 21757

Comprerei piccola casa con giardino entro cinta. — Docino, forno posta, Torino. c 21662

Gassino; palazzina con Giardino, affitto, undici camere, signorilmente mobiliate. — Chiesa. c 21735

Occasione vendesi palazzina Barriera Casale 9 camere, calorifero, giardino 750 metri, annuito 25,000, cedesi 22,000. Trattasi direttamente. — Casella postale 192. c 21333

Palazzina dieci camere vendesi o affittasi prossimamente. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 17, dalle 16-18. 21726

Quarto d'Asti. Grazioso villino, sei vani, terrazza, vigneita, boschetto, vista incantevole, fermata tramvia, vendesi 6500. — Professore Debenedetti Todros, Asti. c 21667

Sant'Antonino Susa. Affittasi alloggio sei vani. — Rivolgersi Caterina Billia. 21079

Terreni piccoli e grandi lotti per case ed orti; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 79, corso San Maurizio. 20137

Vendesi casa di reddito in Torino (Porta Palazzo). Esclusi mediatori. — Rivolgersi notaio Fantini, via San Dalmazzo, 16. 21275

Vendesi od affittasi in Torino grandiose Stabilimento industriale, con terreno annesso e palazzina. — Scrivere cassetta 3000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21196

Vendesi Villa posizione vista splendida, con annesso rustico, sui colli venti minuti da Asti, composta 10 terreno, di cui 12 scelti vigneti; frutteto. Caccia pure presso Asti, di giornate 30 nel piano. — Scrivere cassetta 1089 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21500

Vendesi prezzo conveniente casa reddito 14 camere, cantino, giardino; ottimi mediatori. — Via Lesolo, 35, Vanchiglietta. 21152

Vendo elegantissima Palamina, prezzo d'occasione. Stile moderno. — Deliaro, Caffè Berrà. c 21734

Via Nizza casseggiato da vendere o affittare uso industria. — Scrivere cassetta 1100 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21517

Villa mobigliata, Orbassano, affitto, vendo. — Audisio, via Cibrario, 36 bis. 21755

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

Affittansi presentata due stanze, cucina, mansarda, giardino; 500 annue. — Via Belbo, 60. c 21666

Affittansi alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. c 21066

Affittasi 1.o ottobre alloggio 1.o piano con terrazza, 2.o piano con ascensore, sette ambienti, comodità moderne. — Via Montecuccoli, 9. 20962

Affittasi alloggio d'angolo 7 vani, con cantine, adattabilissimo anche per ufficio. — Corso Siccardi, 15. c 21632

Affittasi palazzina 7 camere, bagno, giardino, termosifone. — Via Cassini, 66 (Crocetta). 21670

Affittasi gaggio locale uso laboratorio, magazzino, garage. — Via Saluzzo, 117. c 21650

Albergo 12 camere 3.o piano, 1.o ottobre, via Quadrenio Ferrari, 4; calorifero; due ingressi. c 21323

Allogio sette vani, comodità moderne, affittasi subito. — Corso Vinzaglio, 24. c 21574

Appartamenti vendonsi contanti 14,500-9700, compreso termosifone. — Rufini, Santa Teresa, 24. c 21630

Casa nuova via Valperga, 4, 6, affittansi alloggi signorili, comodità moderne, da L. 650 in più, pel 1.o luglio e ottobre. c 20274

Cercasi uno ufficio locale centrale. Prezzo. — Porto rivaltella 4049, Torino. 21678

Cercasi per settembre appartamento gaio, otto ambienti casa signorile, con riscaldamento, comodità moderne. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1123 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21536

Cerco due settembre, tre, quattro camere, cucina, centrali, primo piano. — Posta, porto arsa 217. c 21785

Due o tre camere piano terreno per Ufficio consol. — Scrivere cassetta 1124 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21501

Locali grandioni terreno e sottosuolo, angolo, Montebello, 22, adatti magazzino alimentari, vini, ecc., od industria silenziosa, disponibili subito. 21640

Via Valeggio, 15; Sottosuolo mq. 142, entrata dalla strada. c 20076

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A lire 20 elegantissima camera mobiliata paraggi piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1129 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21694

Affittansi camera, salotto mobiliati, entrata pianerottolo, piano 2.o. — Via Bellezia, 7, Fasoglio. 21560

Affittasi si presenta elegantissima piccola garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 21730

Camera, buona pensione 80 mensili; solo pensione 60; presso Stabilimento Fiat. — 80, posta, Torino. c 21445

Camera elegantemente ammobiliata, corta stabile, serio industriale, vicinanze piazza Solferino. — Atos, posta. c 21752

Centralissima camera, preferibilmente matrimoniale, alcova, presso famiglia distinta. — Anita, posta. c 21750

Giovanotto cerca camera ammobiliata, dimpegnata. — Scrivere Beltrami Carlo, posta, Torino. c 21526

Signore serio cerca subito camera mobiliata nei pressi di piazza San Carlo. — Offerte, indicando prezzi, ecc., alla cassetta 22 A. B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

Signorina cerca piccola elegante camera mobiliata. — Scrivere cassetta 1131 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21731

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

Abito moderno, misura media, e paura tela lino vendonsi occasione. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 21438

Adolvo. Attendo con ansia dettagliatamente, abbi fiducia in me. — C. R. Torino. c 21791

Assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianza, sopralluogo Detective privato. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c 21778

Bagno, scaldabagno come nuovi, vendesi. — Rivolgersi portinaio S. Quintino, 5. c 21795

Bar, Liquoristi. Splendido banco marmo con capitelli in bronzo occasione. — Rivolgersi Ristorante Florina. 21435

Botte-pompa per pozzi neri, occasione. — Rivolgersi Beccaria Natale, Carrù. 21474

Cajro. — Commosso ringrazio comici espressioni. — Salvo imprevisti sarò venerdì Milano. c 21601

Carro a ponte possibilmente piccole compreri subito. — Scrivere Zuppo, Pianezza. c 21660

Cerco occasione piccola ringhia trasmissione; ghiaiatola. — Mazza, via Roma, 31. c 21634

Compro qualunque pianoforte, antepiano, piccola anche in pessimo stato. — Casella postale centoundici, Torino. c 21784

E 100. Sempre più amoti tutto di te parlami, religiosamente amerò tuoi fiori, simbolo anima bella. Avviserò mio arrivo verrai pagione? Saluto anima adorata. c 21742

Ernestina. Ricevuto. Ringraziati vivamente. Non puoi venire Salsomaggiore. Amicizia vischiacciarti. c 21604

Euridice. Non desidero dimenticare purchè mi aiuti ricordare. Attendo lettera. — F. M. c 21730

Generosa esancia chi consegna in via Morosini, 11, una cagnetta piccola Volpina bianca, smarrita martedì nei pressi di via Massena. 21700

Jeune demoiselle française, très distinguée, donnerait leçons conversation française à jeunes filles. — Inez, 40, posta. c 21673

Mammoletta adorata. Ti raggiungerò, ovunque questa ti trovi, sarai del mio affetto inalterabile, profondo ed i... ralziti... interrottamente, sofferenti, folli del tuo per la vita... c 21736

Mobili vendonsi urgentemente per scombro immodesto, occasione. — Via Artisti, 18. c 21713

Necessita' vendere gioie occasione spesi. — Scrivere cassetta 1120 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21617

Occasione! Vendo ottima macchina fotografica 24 x 30. — Messori, Cuneo, 115. c 21740

Occhioni cari. Ringraziati laconico biglietto. Sempre occupatissima! Quando riscrae lunga lettera promessa? Passati sempre ricordando apparenza prossima volta miglior fortuna!!! c 21603

Rosmunda. — Profumo tuoi fiori, tue parole lasso più vive tue ricordo amato. Domenica sarò secondo treno. c 21688

Salotto Impero, Sala mogano imbottita urgentemente occasione camera ospiti. — Via Vittorio Amedeo, 21, Pomeriggio dal 24 al 28, Fortinato. c 21543

Sanbernardo maschio giovane, mesi quattordici, premiato, vendesi. — Medico, San Zeno, 5, Milano. 21649 M

Scrivania tipo americano, macchina Oliver, ultimo modello, prezzo occasione. — Rovagnati, Carlo Alberto, 1. c 21758

Stagere per Negozio commestibili, d'occasione. — Portinaio via Gaeoneiro, 6. c 21681

Vendesi bravo cavallo da sella, da vettura. — 53, via Ospedale. c 21640

Vetturetta Duck, gomme e cavallo, vendonsi anche separati. — Nascetti, via Barolo, 38. c 21729

Villeggianti. Mobili occasione. — Rivolgersi piazza Castello, 29, P.o 2.o, Ayra. c 21764

S — Tremando non poter conforterti. Tuoo soffro chiamandoti perdutamente, Scrivimi. Affettuosissimi. Tuo. c 21656

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Contabilita' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Cassella postale 116. c 18746

Lezioni domestico matematica, computisteria, francese; preparazioni esami. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1135 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21642

Stenografia, Dattilografia Remington, 15 lezioni, mensile 6, privata. — Madama Cristina, 82. 21358

Traduzioni dal tedesco, inglese, francese con sunti gentilissimo colloquio. — Destiny, posta, Torino. 21580

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

Marca francese conosciutissima rappresentata cerca ottimo introdotto subrappresentanta. — Scrivere cassetta 109 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21552 M

Piazzista conoscenza confezioni, pantaloni Torino e provincia offriamo sicuro scatolo largo. — Offerta cassetta 1046 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21592

Rappresentante seria cerca buona rappresentanza piazza Torino. Seria referenze. — Scrivere cassetta 1121 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21519

Seta. Importante Casa estera cerca persona pratica del commercio seriee per impiantare una succursale (commissionario) per acquisti organzini, greggie. — Scrivere cassetta 1085 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21443

Viaggiatore articoli correnti, ragionevole, disinvolto, referenze, cauzione, offresi primaria Casa. — Scrivere cassetta 88 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21151

Vinicola piemontese importante cerca rappresentante San Paulo (Brasile). Serie garanzie e capacità. — E. Cocito, Caixa, 701, San Paolo. c 21444

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

Alassio. Pension Margherita, ancora Hôtel Méditerranée; splendida posizione; comfort moderno. 21012

Bagni Marini. Pensionato e Istituto Torinese Signorine, bimb